

Si verba tenerem

Beiträge zur Altertumskunde

Herausgegeben von Michael Erler, Dorothee Gall,
Ludwig Koenen und Clemens Zintzen

Band 362

Si verba tenerem



Studi sulla poesia latina in frammenti

Edited by
Bruna Pieri and Daniele Pellacani

DE GRUYTER

ISBN 978-3-11-051515-2

e-ISBN (PDF) 978-3-11-051695-1

e-ISBN (EPUB) 978-3-11-051656-2

ISSN 16161-0452

Library of Congress Cataloging-in-Publication Data

A CIP catalog record for this book has been applied for at the Library of Congress.

Bibliographic information published by the Deutsche Nationalbibliothek

The Deutsche Nationalbibliothek lists this publication in the Deutsche Nationalbibliografie; detailed bibliographic data are available on the Internet at <http://dnb.dnb.de>.

© 2016 Walter de Gruyter GmbH, Berlin/Boston

Printing and binding: Hubert & Co. GmbH & Co. KG, Göttingen

☺ Printed on acid-free paper

Printed in Germany

www.degruyter.com

Premessa

La letteratura è il frammento dei frammenti: di quel che è stato fatto e detto, pochissimo è stato scritto, e di quel che è stato scritto pochissimo è rimasto.

(J.W. Goethe, *Massime e Riflessioni*, n. 910)

Questo volume nasce da un seminario di studio svoltosi nell'aprile 2014 al Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica dell'Università di Bologna. In quell'occasione, furono discussi *case-studies* esemplificativi dei principali problemi riguardanti l'edizione dei frammenti poetici latini non drammatici: dalla ricostruzione del genere letterario di appartenenza (Morelli) al rapporto tra frammenti e opere complete di uno stesso autore (Pellacani), dalla relazione con il contesto di citazione (Mattiacci, Nosarti) al presunto 'sperimentalismo' metrico dei poeti arcaici (d'Alessandro e ancora Morelli); non mancarono poi segnalazioni di frammenti fino ad allora esclusi dalle raccolte canoniche (Traina – Nosarti).

Non tutte le relazioni di quell'incontro sono confluite qui; in compenso, altre se ne sono aggiunte, ad arricchire il quadro di una ricerca che è *naturaliter* aperta, non solo e non tanto per l'apporto di nuovi rinvenimenti (si pensi ai pur rari papiri latini, qui oggetto delle riflessioni di Scappaticcio), ma in generale perché molto si è discusso, e ancora si discute, su cosa includere nel 'canone' dei *Fragmenta Poetarum Latinorum*: si pensi alle citazioni *sine verbis* (un tema qui affrontato da Citti – Paradisi), o alle traduzioni estemporanee da testi poetici greci inserite nella prosa (a una traduzione senecana è dedicato il contributo di Setaioli). Comune, in ogni caso, la convinzione che la conoscenza e lo studio di questi frustoli, a prescindere dal 'valore artistico' che è possibile per essi ricostruire o anche solo intuire (si veda a tal proposito il provocatorio contributo di Suerbaum), sia un tassello essenziale per chiunque si occupi di poesia latina. Questi e altri problemi di carattere metodologico sono discussi nel contributo introduttivo (Pieri), che fornisce anche un aggiornamento alla bibliografia della seconda edizione dei *Fragmenta Poetarum Latinorum* di Jürgen Blänsdorf (Berlin/New York, 2011)¹.

¹ La disposizione dei contributi all'interno del presente volume segue l'ordine dei frammenti di questa raccolta.

Nel licenziare il volume per la stampa, vogliamo ringraziare davvero, per la generosità e la pazienza nell'attendere una pubblicazione che giunge dopo alcuni anni, tutti coloro che hanno aderito alla giornata bolognese e all'integrazione di questa raccolta. Un grazie di cuore anche a Elisa Dal Chiele e Giuseppe Dimatteo per averci aiutato nella revisione delle bozze: che vi permangano errori è debito nostro.

Bruna Pieri
Daniele Pellacani

Indice

Bruna Pieri

***Fragmenta Poetarum Latinorum*: problemi e prospettive — 1**

Francesco Citti – Patrizia Paradisi

Pascoli, Ennio (*sat. fr.* 21–58 V.²; fr. 17 Bl.²) e l'allodola ciuffettina — 45

Alfredo Mario Morelli

Lo *Scipio* e la poesia celebrativa enniana per Scipione — 53

Paolo d'Alessandro

Frammenti in sotadei nella poesia latina di età repubblicana — 79

Lorenzo Nosarti

Plinio *nat.* 35.115: 'onore al merito' — 89

Silvia Mattiacci

I *lascivi versus* di Augusto citati da Marziale e la tecnica dell'epigramma nell'epigramma — 111

Daniele Pellacani

Ovidio traduttore di Arato: i fr. 1–2 Bl.² — 133

Aldo Setaioli

Ancora sul *maximus poetarum* (*Sen. brev.* 2.2) — 149

Werner Suerbaum

Ein anerkannt schlechtes Gedicht des jüngeren Plinius (*epist.* 7.4.6 = Plin. fr. 1 Bl.²) — 157

Alfonso Traina – Lorenzo Nosarti

Ancora *addenda* ai *Fragmenta Poetarum Latinorum* — 185

Maria Chiara Scappaticcio

***Fragmenta poetarum Latinorum in papyris reperta*: Occidente ed Oriente, testi e contesti — 195**

VIII — Indice

Riferimenti bibliografici — 207

Autori — 241

Index locorum et auctorum — 243

Alfredo Mario Morelli

Lo *Scipio* e la poesia celebrativa enniana per Scipione

Con una appendice sul problema storico dell'‘ultimo discorso’ dell'Africano

Abstract: Ennius' *Scipio* is a *praetexta*: Enn. var. 14 (*Scipio* VIII) V.² = *Scipio* IV Russo has to be read as dact⁶ or as an⁴ + an. The testimony of Hraban. Maur. *Excerptio de arte grammatica Prisciani*, PL 11, p. 670 B is taken into consideration. Ennius also celebrates Scipio's victory against Hannibal in the *saturae* (cf. Enn. *sat.* 10s. V.² = VI Russo); Enn. var. 6-8 V.² probably are fragments of Scipio's 'last speech' in Rome (187 or 184 BC), as it is reported in the *Annals*. Testimonies on this famous speech in Polybius, Cicero, Livy, and Gellius are newly discussed.

Keywords: Ennius; *Scipio*; P. Cornelius Scipio Africanus Maior; Hrabanus Maurus; *praetexta*; anapaestus; Cicero.

Sullo *Scipio* di Ennio è ancora oggi assai vivo il dibattito: ogni aspetto (identificazione dei frammenti, datazione, temi e caratteristiche dell'opera, metro e genere letterario), si può dire, è tuttora *sub iudice*. Una via promettente sembra essere quella su cui si è di recente incamminato Alessandro Russo, nella sua pregevole edizione commentata dei frammenti delle opere minori enniane¹. Questo mio intervento mira a una riconsiderazione dei problemi e alla proposta (in qualche caso, alla riproposta) di alcune ipotesi che meglio precisano un quadro d'insieme che si va delineando nei suoi tratti più importanti.

Comincio con l'analisi della ben nota testimonianza della *Suda*, di cui do il testo a seguire:

Enn. *Scipio* test. I V.² = *Scipio* test. II Russo.

Suda s.v. E 1328, v. II p. 285 Adler: "Εννιος, Ῥωμαῖος ποιητής· ὃν Αἰλιανὸς ἐπαινεῖν ἄξιόν φησι. Σκιπίωνα γὰρ ἄδων καὶ ἐπὶ μέγα τὸν ἄνδρα ἐξἄραι βουλόμενός φησι μόνον ἂν Ὅμηρον ἐπαξίους ἐπαινούς εἰπεῖν Σκιπίωνος. δῆλον δὲ ὡς ἐτεθήπει τοῦ ποιητοῦ τὴν μεγαλόνοιαν

¹ Russo 2007, che nel considerare lo *Scipio* una *praetexta* rivaluta giustamente il contributo di Roeper 1868. Mi atterrò spesso alla discussione e allo *status quaestionis* che si possono rintracciare nell'edizione di Russo, assai utili per districarsi tra l'immensa bibliografia enniana (per la quale rimando anche a Suerbaum 2003).

καὶ τῶν μέτρων τὸ μεγαλεῖον καὶ ἀξιάγαστον· καὶ ὡς ἐπαινέσαι δεινὸς Ὅμηρός ἐστι καὶ κλέος ἀνδρὸς πυργῶσαι τε καὶ ἄραι, ἐξ ὧν ἐπήνεσε τὸν Ἀχιλλέα, καλῶς ἠπίστατο ὁ ποιητὴς ὁ Μεσσάπιος.

Ad una lettura priva di pregiudizi, emergono con chiarezza alcuni elementi fondamentali:

- la notizia sembra dipendere da Eliano, e non pare si parli affatto di un’opera denominata *Scipio*: le ‘lodi di Scipione’, attribuite ad Ennio, possono bene collocarsi in molte parti della sua opera sia epica, sia d’altro genere, incluse le *Satire* (è questa un’ipotesi che, accanto a quella che vede una ‘naturale’ collocazione di versi eulogistici negli *Annales*, va seriamente presa in considerazione, come meglio vedremo in seguito).
- affrettata e inficiata da eccessivo razionalismo sembra la posizione di quanti affermano che Ennio non avrebbe mai potuto esprimersi in questo modo nel contesto degli *Annales*, in quanto nel proemio egli afferma di essere la reincarnazione di Omero²: vale l’esatto contrario, poiché proprio solo e in quanto *Homerus Romanus* Ennio poteva sentirsi ‘autorizzato’ a cantare le lodi di Scipione.

Non resta che affidarsi alle testimonianze più sicure sull’esistenza di un’opera enniana dal titolo *Scipio*: si tratta di *testimonia* riguardo ai quali siamo debitori alla *Historia Augusta*, a Gellio e a Macrobio che, contestualmente, tramandano anche gli unici quattro frammenti sicuramente ascrivibili all’operetta. Nell’ordine stabilito da Russo abbiamo³:

Enn. var. 1–2 (*Scipio* II) V.² = *Scipio* I Russo = *op. inc.* IV Sk. = fr. 30¹ Bl.²

Quantam statuam faciet populus Romanus, quantam columnam
quae res tuas gestas loquatur?
tr⁸

² Così ancora Skutsch 1985, 3. Nell’opinione dello studioso, il poemetto sarebbe stato scritto prima degli *Annales*, proprio perché dopo sarebbe stato impensabile un elogio di Scipione come quello tramandato da *Suda* E 1328, v. II p. 285 Adler (ma vd. anche *infra*, n. 68). Bettini 1979, 161–167, sulla base di Sil. 13.796s., arrivava a supporre che non solo la testimonianza della *Suda* si riferisse al proemio dello *Scipio*, ma che in esso si alludesse al celebre *makarismós* di Alessandro Magno sulla tomba di Achille (Bettini suppone che del proemio facesse parte anche *ann.* 567 V.² = 579 Sk., nella lettura e nell’interpretazione di S. Mariotti 1991², 66).

³ L’apparato, mutuato in gran parte da Russo 2007, riporta dapprima un’interpretazione metrica, quindi le fonti da cui sono tratti i frammenti e, in calce, note essenziali di apparato critico e rimandi a letteratura primaria e secondaria. Tutti le note esplicative da parte mia all’interno del testo delle fonti sono riportate tra parentesi graffe: {}.

Hist. Aug. *Claud.* 7.6s.: Hos igitur Claudius ingenita illa virtute superavit, hos brevi tempore adtrivit, de his vix aliquos ad patrium solum redire permisit. Rogo, quantum pretium est clupeus in curia tantae victoriae? Quantum una aurea statua? (7) Dicit Ennius de Scipione: 'Quantam ~ loquatur?'

Vahlen 1903³ *ad loc.*, p. 213: cf. Liv. 38.56.12 et Val. Max. 4.1.6.

Enn. var. 13 (*Scipio* VII) V.² = *Scipio* II Russo= fr. 32* Bl.²

<-> qua propter Hannibalis copias considerat

tr⁷

Gell. 4.7: De epistula Valerii Probi grammatici ad Marcellum scripta super accentu nominum quorundam Poenicorum. Valerius Probus grammaticus inter suam aetatem praestanti scientia fuit. Is 'Hannibalem' et 'Hasdrubalem' et 'Hamilcarem' ita pronuntiabat, ut paenultimam circumflecteret, et est epistula eius scripta ad Marcellum, in qua Plautum et Ennium multosque alios veteres eo modo pronuntiasse affirmat, solius tamen Ennii versum unum ponit ex libro, qui Scipio inscribitur. Eum versum quadrato numero factum subiecimus, in quo, nisi tertia syllaba de Hannibalis nomine circumflexe promatur, numerus clausurus est. Versus Ennii, quem dixit, ita est: 'qua ~ considerat'.

Qua: qua<que> *corr. Hertz 1853, ad loc., prob. Vahlen 1854¹.*

Enn. var. 9–12 (*Scipio* VI) V.² = *Scipio* III Russo= fr. 31* Bl.²

<- - > mundus caeli vastus constitit silentio
et Neptunus saevus undis asperis pausam dedit,
Sol equis iter repressit unguibus volantibus,
constitere amnes perennes, arbores vento vacant.

tr⁷

Macr. *Sat.* 6.2.1–26: (1) Post versus ab aliis vel ex integro vel ex parte translatos vel quaedam immutando verba tamquam fuco alio tinctos, nunc locos locis componere sedet animo, ut unde formati sint quasi de speculo cognoscas (...). (26) 'Tum pater omnipotens, rerum cui summa potestas, / inquit: eo dicente deum domus alta silesit, / et tremefacta solo tellus, silet arduus aether. / tum venti posuere, premit placida aequora pontus' [=Verg. *Aen.* 10.100–103]. Ennius in Scipione: 'mundus ~ vacant'.

v. 1: <inquit> *Timpanaro 1996, 46 (cf. Verg. Aen. 10.101) || v. 4: constitere vulg.: consistere codd. vacant vulg. (et Fruitiers vd. Meyer 1878, 245): vagant codd.*

Enn. var. 14 (*Scipio* VIII) V.² = *Scipio* IV Russo= fr. 33* Bl.²

Sparsis hastis longis campus splendet et horret
dact⁶ vel an⁴ + an

Macr. *Sat.* 6.4.1; 6: (1) Ego conabor ostendere hunc [scil. Vergilius] studiosissimum vatem et de singulis verbis veterum aptissime iudicasse, et inseruisse lecta operi suo verba, quae nobis nova videri facit incuria vetustatis (...). (6) 'Tum ferreus hastis / horret ager' [= Verg. *Aen.* 11.601s.]. 'Horret' mire se habet. Sed et Ennius in quarto decimo: 'horrescit telis exercitus asper utrimque' [= *ann.* 393 V.² = 384 Sk.] et in

Erechtheo: 'arma arrigunt: horrescunt tela' [= *scen.* 140 V.² = 131 R.³ = 143 Joc. = 51 Man.]; et in Scipione: 'sparsis ~ horret'. Sed et ante omnes Homerus: 'ἔφριξεν δὲ μάχη φθισίμβροτος ἔγγειησι' [= *Il.* 13.339].
 cf. Serv. *ad Aen.* 11.601: 'Horret ager': terribilis est. Est autem versus Ennianus vituperatus a Lucilio dicente per irrisionem debuisse eum dicere 'horret et alget' [=1190 Marx]. Vnde Horatius de Lucilio: 'non ridet versus Enni gravitate minores?' [= *sat.* 1.10.54].
 splendet [et] horret (tr⁷) *Neukirch* 1833, 64; splendet [et] horret<que et gemit> (tr⁷) *Ritter* 1840, 391; sparsis ... / splendet et horret (an⁸) *Havet* 1890, 48.

In realtà, neppure il primo dei frammenti è, in teoria, ascrivibile con assoluta certezza ad uno *Scipio* (lo scrittore dell'*Historia* afferma soltanto che il verso enniano tratta *de Scipione*, non che sia incluso *in Scipione*⁴), ma le caratteristiche tematiche e soprattutto metriche raccomandano fortemente una tale attribuzione. Il brano è solennemente celebrativo e la natura del metro, su cui a lungo si è dibattuto, è stata in modo assolutamente convincente illustrata, già diversi anni or sono, da Scevola Mariotti⁵. Si tratta sicuramente di ottonari trocaici (il primo integro, il secondo conservato fino alla dieresi mediana). Il testo tramandato si scandisce in tal senso senza alcuno sforzo e senza bisogno di alcuna correzione. Non dovrebbero più avere corso i tentativi di lettura come settenari trocaici (per uniformarli ai fr. II-III Russo) o come esametri (nell'idea che si tratti un brano degli *Annales*) o come senari giambici o saturni...⁶ La lettura esclude l'ipotesi che si sia in presenza di un brano epico e rende invece molto probabile che si abbia a che fare con un brano di poesia scenica. Come è noto, gli ottonari sono uno dei metri più usati nella *palliata* plautina in ambito di *cantica*⁷: in Ennio, il metro è individuabile solo in frammenti tragici⁸. Il fr. I Russo si rifà, anche qui con margine altissimo di probabilità, ad un episodio relativo al *reditus* di Scipione dall'Africa, dopo Zama: già Johannes Vahlen aveva ben individuato il contesto, adducendo a confronto Liv. 38.56.12 *castigatum enim quondam ab eo populum ait, quod eum perpetuum consulem et dictatorem vellet facere; prohibuisse statuas sibi in comitio, in rostris, in curia, in Capitolio, in cella Iovis poni*⁹. Il brano di Livio è relativo alla fase, di molto successiva, dei processi contro gli Scipioni: in quel contesto si ricorda come, dopo il suo ritorno dall'Africa, Publio Cornelio Scipione

⁴ Per tale motivo Scholz 1984, 185, esclude *sic et simpliciter* il frammento dalla sua analisi dei frustuli ascrivibili allo *Scipio*.

⁵ S. Mariotti 1991², 37.

⁶ Rassegna delle ipotesi moderne in Russo 2007, 211s. Edward Courtney difende ancora l'interpretazione dei versi in quanto settenari anche nella sua edizione rivista (2003²).

⁷ Cf. Questa 1995, *passim*; Questa 2007, 369s. (notevole è anche la non trascurabile presenza di sezioni in tr⁸ nella commedia terenziana).

⁸ Recente ricognizione in Manuwald 2012, 310–312.

⁹ Vahlen 1903², 212.

avesse rifiutato onori quasi divini da parte del popolo, che avrebbe voluto dedicargli statue nel foro e persino nella cella di Giove Capitolino¹⁰. Se il frammento enniano fa davvero riferimento a questo episodio, se ne deve concludere che esso va inserito in un'opera celebrativa che poneva in scena (o rievocava...) le vicende relative alle imprese di Scipione in terra d'Africa, in un brano caratterizzato da un metro usato altrove, da Ennio, in ambito scenico, nelle parti cantate delle sue tragedie: l'ipotesi che si sia in presenza di una *praetexta* deve essere fortemente presa in considerazione, e se tale *praetexta* esisteva, diventa del tutto improbabile che essa non sia da identificare con quell'opera enniana dal titolo *Scipio* di cui parlano Gellio e Macrobio, tramandando altri versi in metro trocaico.

Il fr. II Russo è introdotto da Gellio nell'ambito di una questione grammaticale riguardante i nomi punici: il problema è quello della scansione del tipo *Hannibālem* o *Hasdrubālem* presso i *veteres*, riguardo alla quale Valerio Probo, attesta Gellio, citava un solo *versus quadratus* di Ennio, tratto *ex libro, qui Scipio inscribitur*. Si è a lungo argomentato che la modalità in cui viene introdotto il frammento (*ex libro*) rende impossibile pensare che esso possa essere relativo a una *praetexta*¹¹: ma in realtà, sono molti i casi in cui un'opera scenica viene designata come *liber*, come è già stato notato da lungo tempo¹², e andrà ulteriormente osservato come Gellio non usi mai la parola *praetexta* e d'altra parte chiami *libri* le commedie di Cecilio e di Menandro¹³. Del resto, Gellio fa continuo riferimento alla sua concreta esperienza di lettore di *libri*, non di spettatore di opere teatrali cui è del tutto improbabile possa avere assistito¹⁴. Lo *Scipio* era all'epoca, sicuramente,

10 Medesima testimonianza è in Val. Max. 4.1.6, che mostra almeno parziale autonomia rispetto a Livio: *voluerunt illi statuas in comitio, in rostris, in curia, in ipsa denique Iovis optimi maximi cella ponere, voluerunt imaginem eius triumphali ornatu indutam Capitolinis pulvinaribus adplicare, voluerunt ei continuum per omnes vitae annos consulatum perpetuamque dictaturam tribuere: quorum <nihil> sibi neque plebiscito dari neque senatus consulto decerni patiendo paene tantum se in recusandis honoribus gessit, quantum egerat in emerendis*. Per quanto riguarda la testimonianza liviana, vd. anche *infra*, n. 45.

11 Cf. Timpanaro 1948–1949, 6; ancora Courtney 2003², *ad loc.*

12 Ancora *status quaestionis* in Russo 2007, 201.

13 Il brano è quello, celeberrimo, del confronto tra i due poeti scenici a proposito del *Plocium* (2.23.11): *praeter venustatem autem rerum atque verborum in duobus libris nequaquam parem in hoc equidem soleo animum attendere, quod, quae Menander praeclare et apposite et facete scripsit, ea Caecilius, ne qua potuit quidem, conatus est enarrare, sed quasi minime probanda praetermisit et alia nescio qua mimica inculcavit et illud Menandri de vita hominum media sumptum, simplex et verum et delectabile, nescio quo pacto omisit*.

14 Cf. Gamberale 1990. Mai, in Gellio, si parla di rappresentazioni di *palliatae* o di commedie e tragedie arcaiche, e il riferimento è sempre ad una esperienza di lettura in *libri* (esemplare un caso come 19.10). Del resto, persino nei rarissimi casi in cui erano oggetto di ripresa e nuova

opera relegata agli interessi di grammatici e filologi, anche se non me la sentirei di condividere l'ipotesi di Russo, secondo il quale si può ipotizzare che Gellio non conoscesse il genere poetico dell'operetta¹⁵. Incerti sono il contesto preciso e perfino il senso del verso (dipendono dall'interpretazione del verbo *considerat* alla fine¹⁶), ma è sicuro che sia questione delle *copiae*, delle truppe di Annibale: il contesto storico di riferimento deve essere, ancora una volta, quello della II guerra punica, anche se è impossibile essere più precisi. Il metro, un settenario trocaico, trova un riscontro nel fr. III Russo. Si è lungamente discusso anche sulla *facies* 'grecaica' dei due frammenti in settenari, e si è detto che essa non potrebbe trovare spazio in un'opera scenica destinata alla rappresentazione¹⁷; trascurando da un lato l'esiguità del campione, dall'altro il fatto che Ennio, con il suo gusto innovativo, propose anche altrove esperimenti come questo¹⁸. L'incanto della Natura che sembra arrestarsi (ignoriamo quale possa essere il contesto) è espresso in termini che Ennio riutilizza quasi identici in un ambito tragico, *scen.* 185 V.² = 151 R.³ = 159 Joc. = fr. 64 Man. (dagli *Hectoris lutra*) *constitit credo Scamander, arbores vento vacant*¹⁹: difficile dire se si tratti qui effettivamente dell'inizio del discorso di Giove o di un dio olimpico durante un concilio degli dèi, come è stato supposto, ma è sicuro che il gusto per l'ampia e solenne descrizione delle forze naturali giustifica le caratteristiche metriche particolari del frammento²⁰.

A questo punto dell'analisi, ci si imbatte nel fr. IV Russo, che è quello su cui vorrei soffermarmi maggiormente. Il verso, come il precedente frammento, è citato da Macrobio, nell'ambito di un'ampia discussione sull'imitazione di Ennio

produzione, i generi scenici arcaici sembrano destinati alla *volumen* più che alla scena (l'altrimenti sconosciuto Proculo si vanta sì, in *CLE* 97, di aver scritto nuove *palliatae*, ma non di averle rappresentate, bensì di averle affidate alle *chartae*, v. 4...).

15 Russo 2007, 201.

16 Russo 2007, 218–222.

17 Deciso, al riguardo, era Ribbeck 1873², CXVI–CXIX: di conseguenza, lo studioso non includeva i versi dello *Scipio* nella sua edizione dei frammenti di poesia scenica (ancora in Ribbeck 1897³).

18 Su Enn. *scen.* 123–127 V.² = 107–111 R.³ = 120–124 Joc. = fr. 42 Man., cf. S. Mariotti 1979; Russo 2007, 201.

19 Sul confronto tra il verso degli *Hectoris Lutra* e *Scipio* III 4 Russo, cf. Skutsch 1968, 186–188 (ma non ritengo necessaria la correzione di *credo* in *cursu* nel verso tragico). In generale, sul problema dei brani in cui Ennio riutilizza interi versi tratti da altre sue opere, cf. Waszink 1972, 136 e n. 1.

20 Sul complesso di questi problemi, bene Russo 2007, 223–226, con ragguagli e bibliografia. Marastoni 1961, 14s. confrontava il frammento con [Tib.] 3.7.121–127, interpretando le indubbie somiglianze come significative di un comune intento panegiristico.

da parte di Virgilio: una serie di passi e *iuncturae* enniane vengono citate per fornire dei precedenti all'*aemulatio* virgiliana e Macrobio si trattiene a lungo proprio sul nostro passo, citando a raffronto di Verg. *Aen.* 11.601s. *tum late ferreus hastis / horret ager*, un brano omerico 'archetipico' (*Il.* 13.339) e una serie di passi enniani (sia epici che tragici), che culminano nel verso tratto dallo *Scipio*. Esso è relativo alla descrizione dell'orrido aspetto di un campo di battaglia, presumibilmente prima della *pugna* (*sparsis* alluderà al fatto che il *campus* è cosparso dappertutto di lance e l'espressione sembra influire sulla scelta di Virgilio, *Aen.* 11.601s.: *tum late ferreus hastis / horret ager campique armis sublimibus ardent*, ove pare che ogni elemento dell'originale enniano trovi la sua 'chiosa' corrispettiva²¹). Dal punto di vista metrico, il verso è da sempre molto discusso, ed il problema ha le sue indubbe ricadute sull'interpretazione d'insieme dello *Scipio*. Dopo Vahlen, sia Scevola Mariotti, sia Sebastiano Timpanaro, sia adesso Russo interpretano il verso come un esametro dattilico²², mentre Courtney e già altri, sulla falsariga di quanto ipotizzato per il fr. I, avevano proposto una lettura in settenari trocaici, che si armonizzerebbe con quella dei fr. II-III Russo²³. È evidente che una 'polimetria' così accentuata dello *Scipio* (ottonari e settenari trocaici, esametri) rende difficile ogni ipotesi di ricostruzione della *facies* eidetica dell'operetta: di qui i tentativi di *reductio ad unum*. Per un verso o per l'altro, entrambe queste interpretazioni lasciano perplessi.

La lettura del frustulo come (troncone di) settenario trocaico si scontra con l'insuperabile difficoltà dell'elemento 'strappato' *splendet et*, che non può porsi in sede con licenza²⁴; neppure sembra promettente, in tal senso, una lettura

21 *FERREVS HASTIS quaeritur quid sit 'ferreus'? utrum 'ferreus ager horret hastis', an 'ferreus hastis ager horret'*, si chiede il Servio Danielino, ma è chiaro che *ferreus* completa, nel verso virgiliano, il processo di 'trasferimento' per ipallage delle virtù delle armi all'*ager*, preparando l'immagine dell'ardore balenante e metallico del campo di battaglia.

22 Cf. Russo 2007, 189 e 235–242. Cf. S. Mariotti 1998, 207; Timpanaro 2002, 674s. Cf. anche Bartalucci 1968, 118.

23 Cf. Ritter 1840, 391; Courtney 2003², 28s. Cf. anche Scholz 1984, 185–192, che considera il verso un (frammento di) settenario adducendo a prova il fatto che la parodia da parte di Lucil. 1190 M. (vd. anche *infra*, n. 25) sarebbe da ricondurre al XXVI libro (in settenari), ma senza portare elementi cogenti a favore di questa ipotesi. Che lo *Scipio* fosse opera in settenari in lode dell'Africano supponeva già Ribbeck 1856, 287; e da ultimo, si veda anche l'intelligente articolo di Miralles Maldonado 2006, che ha il merito di riportare alla luce e valutare con attenzione le riflessioni di Gabriele Faerno sul nostro frammento.

24 Questa 2007, 221–244.

splendēt, l'unica possibile per Courtney, ma che comporta poi problemi insormontabili di interpretazione d'insieme²⁵. Anche la lettura dattilica non è priva di difficoltà. Un esametro sarebbe completamente privo di incisioni e comporterebbe che i primi quattro *metra* siano realizzati da quattro parole spondaiche consecutive: entrambe queste caratteristiche sono senza riscontro in Ennio. Non costituiscono confronto possibile né Enn. *ann.* 230 V.² = 218 Sk. *poste recumbite vestraque pectora pellite tonsis* (verso olodattilico: ma a tacere dell'enclitica *-que* nel terzo *metron*, si ha incisione femminile nel secondo elemento) né 43 V.² = 42 Sk. *corde capessere: semita nulla pedem stabilibat* (altro verso olodattilico, con incisione nel secondo e nell'ottavo elemento), né il caso, davvero troppo particolare perché coinvolge nomi propri in serie espressiva, di Enn. *ann.* 122–124 V.² = 116–118 Sk.

Volutnalem
Palatualem Furinalem Floralemque
Falacrem<que> et Pomonalem fecit hic idem²⁶.

Il ritmo, le caratteristiche espressive (il pesante andamento olospondiaco dei primi quattro elementi), viceversa, richiamano altri contesti ed usi metrici che, una volta accettata l'ipotesi di un'opera inclusa nelle dinamiche della poesia scenica latina, diventano senz'altro più plausibili.

Louis Havet, più di un secolo fa, aveva proposto di scandire il frammento come un tetrametro anapestico completo seguito da un dimetro o dal primo emistichio di un secondo tetrametro²⁷:

Sparsis hastis longis campus
splendet et horret

L'ipotesi non ha ricevuto l'attenzione che meritava, ed in effetti, a ben valutarla, indica una via interessante per valutare, nel loro insieme, questi frammenti. Con-

²⁵ Inaccettabili tutti i tentativi di espungere *et* (vd. *supra*, apparato, con particolare riferimento a Ritter 1840 e allo stesso Courtney 2003²): la congiunzione coordinante è garantita dalla parodia luciliana, cf. Serv. *ad Aen.* 11.601 *versus Ennianus vituperatus a Lucilio dicente per irrisionem debuisse eum dicere 'horret et alget'* (= Lucil. 1190 M.), con l'acuta interpretazione di I. Mariotti 1963 (proprio per questo, Miralles Maldonado 2006, propone l'integrazione *splendet horret <et tremit>*). I tentativi di lettura giambico-trocaica del frammento erano già respinti da Jocelyn 1965, sulla base di un'argomentazione in gran parte differente da quella che qui sviluppo.

²⁶ Cf. Skutsch 1968, 104; Skutsch 1985, 268–270.

²⁷ Havet 1890, 48.

sideriamo l'uso, non infrequente, dei metri anapestici (e in particolare dei tetrametri, catalettici o meno) nella poesia scenica di Ennio²⁸. Si prenda ad esempio Enn. *scen.* 29–33 V.² = 27–31 R.³ = 24–30 Joc. = fr. 13.4–10 Man.

fer mi auxilium, pestem abige a me,
 flammiferam hanc vim quae me excruciat.
 caeruleae incinctae igni incedunt,
 circumstant cum ardentibus taedis.

intendit crinitus Apollo
 arcum auratum luna innixus;
 Diana facem iacit a laeva.

Il brano è tratto dall'*Alcmeo* ed è estremamente indicativo dell'uso espressivo di questo metro da parte di Ennio. I due frammenti sono citati nello stesso contesto (Cic. *ac.* 2.88s.) e di essi Cicerone si vale per parlare delle allucinazioni di cui sono preda ubriachi, folli e dormienti. L'*exemplum* di Alcmeone è espressivo, anche nelle caratteristiche metriche molto diverse dei due frammenti. Alla prevalenza di anapesti e dattili, nei primi due versi, in cui Alcmeone chiede aiuto in modo rapido, concitato e febbrile, fanno riscontro gli ultimi tre versi in cui, con incedere grave e solenne, la coppia latonia si presenta minacciosa con le sue armi terribili: il v. 9 Man. è olospondiaco (*arcum auratum luna innixus*), enfatico nella duplice allitterazione a ponte con il verso precedente, che ha il nome del dio in clausola (*Apollo*)²⁹. Sono queste le tipiche caratteristiche della versificazione anapestica, con l'alternarsi (o l'addensarsi) di elementi lunghi e bibrevi a costruire effetti espressivi accentuati nella *performance* cantata. In fondo, sono le stesse caratteristiche che vediamo presenti nella celebre 'aria' di Andromaca, Enn. *scen.* 92–99 V.² = 81–88 R.³ = 87–94 Joc. = fr. 23.10–17 Man.

o pater, o patria, o Priami domus,
 saeptum altisono cardine templum.
 vidi ego te adstante ope barbarica,
 tectis caelatis laqueatis,
 auro ebore instructam regifice.

²⁸ Dati, ancora una volta, in Manuwald 2012, 310–312.

²⁹ Condivido l'analisi del frammento proposta da Jocelyn 1967, 198s.: egli giustamente riteneva non convincente la lettura dei vv. 24–27 Joc. operata da Ribbeck, che li leggeva come due tetrametri trocaici acatalettici; e successivamente, anche lo iato tra la fine del v. 28 e l'inizio del v. 29 Joc. non crea problemi tali da dover portare ad una qualche integrazione all'inizio del v. 28 (Vahlen 1903², proponeva <*hac*> *intendit*).

Haec omnia vidi inflammari,
Priamo vi vitam evitari,
Iovis aram sanguine turpari.

Anche qui, è evidente il contrasto metrico-prosodico tra gli ampi e distesi anapesti e dattili della parte in cui Andromaca evoca i tempi felici della gloria di Ilio e la pesante cadenza spondaica degli ultimi versi (con rima dei tre infiniti ‘molossi’ in clausola³⁰) in cui si ricorda la triste fine della città e l’orribile fine di Priamo.

Che il metro anapestico potesse essere utilizzato in ampi brani descrittivi, in contesto bellico, mostra a sufficienza un brano come Enn. *scen.* 65–68 V.² = 50–53 R.³ = 43–46 Joc. = fr. 151.12–15 Man.

iamque mari magno classis cita
textitur, exitium examen rapit.
Adveniet. Fera velivolantibus
navibus complevit manus litora.

La visione dell’esercito greco, che sbarca sulla spiaggia della Troade, si dispiega davanti agli occhi di Cassandra. Giocoforza, linguaggio, *iuncturae*, tecniche costruttive del verso sono spesso sovrapponibili a quelli del verso epico dattilico. Soprattutto, però, spesso i versi brevi anapestici sono indistinguibili dal loro ‘rovescio’, quelli dattilici di ambito scenico³¹: la tecnica versificatoria è la medesima ed è ben distinta da quella giambico-trocaica³². Difficile dire se Enn. *scen.* 112s. V.² = 95s. R.³ = 96s. Joc. = fr. 34 Man.

quae cava caeli
signitenentibus conficis bigis.

vada letto secondo ritmo dattilico o anapestico³³: e se non sapessimo che il frammento va inserito in contesto tragico, potremmo pensare di trovarci di fronte ad un esametro dattilico ‘sperimentale’, privo di incisioni...

C’è una tecnica poetica che vediamo operare, quella anapestico-dattilica di ambito scenico, ed è soprattutto questo il punto che mi preme sottolineare. La

30 Si tratta di una caratteristica eccezionale, che non sembra trovare alcun parallelo nel dramma antico: cf. Jocelyn 1967, 252.

31 Sul problema, cf. Manuwald 2012, 312. Jocelyn 1967, 209, afferma che i vv. 43–46 Joc., appena analizzati *supra* nel testo, sono da considerare tetrametri dattilici: il loro ritmo riprodurrebbe quello dei versi (esametri) correntemente usati in ambito greco per le profezie oracolari (e quella di Cassandra è, per l’appunto, una *visio* del futuro).

32 Questa 2007, 447–459.

33 Come tetrametri dattilici li interpreta ancora Jocelyn 1967, 253–255 e 465.

presenza di esametri dattilici nella poesia tragica di Ennio è un fatto assodato³⁴: e in generale, nella poesia scenica greco-romana, gli esametri ricorrono, ma hanno struttura e tecnica diversa da quelli epici. Si tratta di esametri ‘lirici’, come li definisce Roberto Pretagostini, e non è raro il caso di mancanza di cesura³⁵. Insomma, persino se dovessimo tener ferma l’interpretazione del fr. IV Russo come esametro, la logica costruttiva, metrico-prosodica che sembra animare questo frammento (estranea alla *ratio* architettonica delle pause di ambito epico, con le quattro parole spondaiche iniziali, aggettivi e sostantivi, a riempire ciascuno un *metron*, gravi, pesantemente scanditi nella descrizione dell’*horror* del campo di battaglia, punteggiato di lance³⁶) sembra davvero quella sottesa a tanti frammenti della poesia scenica di Ennio (e non solo)³⁷. Tutte e due le ipotesi (tetrametro anapestico seguito da versicolo di chiusura o esametro dattilico ‘lirico’) vanno in unica direzione, soprattutto se considerate insieme alle risultanze che provengono dall’analisi metrica degli altri frammenti dello *Scipio*. L’ipotesi che siamo in presenza di un’opera scenica, e di una *praetexta* in particolare, sembra essere l’unica percorribile.

Del resto, che tale fosse la natura dello *Scipio* potrebbe essere rivelato anche da un altro piccolo indizio, spesso trascurato. Così si esprime Diomede sulla *praetexta* nella sua ben nota trattazione dei generi scenici, preposta alla sezione metrica della sua opera:

Diom. *gramm. GLK* I, p. 490,10–14.

Togata praetextata a tragoedia differt, quod in tragoedia heroes inducuntur, ut Pacuvius tragoedias nominibus heroicis scripsit, Orestem Chrysen et his similia, item Attius; in praetextata autem quae inscribitur Brutus vel Decius, item Marcellus.

Ora, in Rabano Mauro il testo appare come segue

³⁴ Cf. *scen.* 292 V.² = 251 R.³ = 250 Joc. = fr. 106 Man. *lumine sic tremulo terra et cava caerula candent*: cf. Russo 2007, 202s.

³⁵ Mi riferisco allo studio fondamentale di Pretagostini 1995–1996.

³⁶ Il ritmo si stempera appena nella seconda parte (dopo quella che potrebbe essere dieresi mediana o fine di verso breve anapestico-dattilico), con l’unico dattilo e la rima tra i due verbi *splendet / horret* sottolineata dalla congiunzione interposta, a riprendere comunque lo schema del duplice omeoteleuto della prima parte (-īs - īs -īs -s -et et -et).

³⁷ Cf. Questa 2007, 449 a proposito dei quaternari anapestici catalettici olospndiaci in Plauto; ancora, *ibid.*, a proposito dei versi più lunghi, an⁷, in cui ogni *metron* è realizzato da parola metrica (cf. ad es. *Bacch.* 1087s. *quicumque ubi sunt, qui fuerunt quique futuri sunt posthac / stulti, stolidi, fatui, fungi, bardi, blenni, buccones*). Diversa è l’interpretazione di S. Mariotti 1991², 77, che pensava ad una tecnica di costruzione dell’esametro influenzata ‘dal gusto arcaico per la suddivisione dei versi in membri uguali’, che è testimoniata dalla tendenza del settenario trocaico e spesso del senario giambico a organizzarsi in dipodie; cf. poi Bartalucci 1968, 118.

Hraban. Maur. Excerptio de arte grammatica Prisciani, PL 11, p. 670 B:
Togata (...); in praetextata autem, qua inscribuntur nomina Latina, ut Brutus vel Decius,
item Marcellus vel Africanus.

Dunque, Rabano sembra conoscere una *praetexta* dedicata all'Africano (verosimilmente il Maggiore). In genere, si presta poca attenzione a questa testimonianza affermando che Rabano è troppo lontano dall'epoca di cui parla per poter conservare ancora informazioni che discendano da buona tradizione antica³⁸, ma si dimentica che egli, nella sezione da cui è tratto l'escerto riportato sopra, segue Diomede con assoluta fedeltà³⁹: e il testo di Diomede è, in quel punto, almeno nell'edizione critica di Keil (l'unica, a tutt'oggi, disponibile), guasto... Una ricognizione dei codici di Diomede si annuncia quanto mai necessaria, per fare luce sulla non trascurabile questione⁴⁰.

I frammenti sicuramente attribuibili allo *Scipio* vanno considerati nel contesto della poesia celebrativa enniana per Scipione. Accanto a quelli che abbiamo analizzato, Vahlen ne riconduceva altri all'operetta enniana. Ne do a seguire testo e apparato⁴¹.

Enn. var. 3 (*Scipio* III) V.² = op. inc. V Sk.

Scipio invicte
dact⁶?

38 Cf. Russo 2007, 207s.; prima di lui, Manuwald 2001, 89.

39 Holtz 2010.

40 Un mio primo sondaggio, sui manoscritti altomedievali, non ha fatto che confermare la lezione messa a testo da Keil. È degno di nota il fatto che, poche righe più sotto, si registra un'altra difformità tra Diomede e Rabano: nell'opera del primo, per descrivere la *togata tabernaria*, si dice che *a comoedia differt, quod in comoedia Graeci ritus inducuntur personaeque Graecae, Laches Sostrata; in illa vero Latinae*; in Rabano, dopo *personaeque Graecae*, si legge *ut Laches Sostrata Geta Demipho*. Come si vede, anche in questo caso, nell'operetta di Rabano, vengono aggiunti dei nomi rispetto ai codici di Diomede e viene in parte modificata la formulazione. Non si tratta di nomi di fantasia, Geta e Demifonte sono personaggi effettivamente operanti nelle commedie di Plauto e Terenzio. Se anche nel caso precedente Rabano abbia fatto riferimento a dottrina filologica che tramandava la notizia di una *praetexta* su Scipione, se in entrambi i casi egli disponesse di un testo di Diomede migliore e più completo rispetto a quello che leggiamo oggi oppure se, semplicemente, egli abbia aggiunto in tutti e due i passi ulteriori nomi di sua fantasia per esemplificare meglio l'assunto, è questione che allo stato resta non chiarita. Impossibile compiere accertamenti sulla tradizione di Rabano, visto che l'operetta è tramandata da un codice oggi perduto e non disponiamo che dell'*editio princeps* di Colonia del 1627 (cf. Holtz 2010, 203).

41 Vahlen 1903², 213.

Cic. *orat.* 152s.: Nobis ne si cupiamus quidem distrahere voces conceditur. Indicant orationes illae ipsae horridulae Catonis, indicant omnes poetae praeter eos qui, ut versum facerent, saepe hiabant, ut Naevius: 'Vos, qui | accolitis Histrum fluvium atque algidam' et ibidem: 'Quam nunquam vobis Grai | atque barbari.' At Ennius semel: 'Scipio | invicte' et quidem nos: 'Hoc motu radiantis etesiae | in vada ponti.' (153) Hoc idem nostri saepius non tulissent, quod Graeci laudare etiam solent.

Enn. *var.* 4–5 (*Scipio* IV) V.² = *ann.* 256–257 Sk.

Vel tu dictator vel equorum equitumque magister
esto vel consul
dact⁶

Fest. p. 507.20 L.: 'Vel' conligatio quidem est disiunctiva (...) sed earum [*scil.* rerum] quae non sunt contra, e quibus quae eligatur nihil interest, ut Ennius: 'vel ~ consul'.

Vahlen 1903², *ad loc.*, 213, confert Liv. 38.56.12 et Val. Max. 4.1.6; cf. contra Skutsch 1985, 438–440.

Enn. *var.* 6 (*Scipio* V 1) V.² = *op. inc.* VI, v. 6 Sk.

Desine, Roma, tuos hostis
dact⁶

Cic. *de orat.* 3.167: Ne illa quidem traductio atque immutatio in verbo quandam fabricationem habet sed in oratione 'Africa terribili tremit horrida terra tumultu' [= Enn. *ann.* 310 V.² = 309 Sk.: cf. *Orat.* 93; *fam.* 9.7.2; Fest. p. 138.13–18 L.]: pro Afris est sumpta Africa. Neque factum est verbum, ut 'mare saxifragis undis' neque translatum, ut 'mollitur mare', sed orandi causa proprium proprio commutatum: 'desine ~ hostis' <et> 'testes sunt Campi magni' {vd. *infra var.* 8 V.²}. Gravis est modus in ornatu orationis et saepe sumendus.

Cic. *fin.* 2.106: effluit igitur voluptas corporis et prima quaeque avolat saepiusque relinquit causam paenitendi quam recordandi. Itaque beator Africanus cum patria illo modo loquens: 'desine ~ hostes' reliquaque praeclare: 'nam tibi moenimenta mei peperere labores' {vd. *infra var.* 7 V.²}. Laboribus hic prae-teritis gaudet, tu iubes voluptatibus, et hic se ad ea revocat, e quibus nihil umquam rettulerit ad corpus, tu totus haeres in corpore.

Enn. *var.* 7 (*Scipio* V 2) V.² = *op. inc.* VI, v. 7 Sk.

Nam tibi munimenta mei peperere labores
dact⁶

vd. app. ad *var.* 6 V.²

monimenta vel monumenta *codd.*: munimenta *Muretus, prob.* Vahlen moenimenta *Klotz*

Enn. var. 8 (*Scipio V 3*) V.²= op. inc. VI, v. 8 Sk.

Testes sunt Campi Magni
dact⁶

vd. app. ad var. 6 V.²

Vahlen 1903² *ad loc.*, 213: 'Hae tres [scil. var. 6–8] particulae orationis sunt, qua Scipio patriam appellavit: cf. Livius xxxviii 50.11'.

Il primo di questi frammenti è introdotto da Cicerone per illustrare lo iato con abbreviamento della vocale lunga in fine di parola (iato prosodico): egli afferma che Ennio una volta (*semel*) ha fatto ricorso a questo espediente⁴², e ne aveva ben motivo, aggiungiamo noi: si trattava, con ogni evidenza, di riuscire a far entrare

42 Il testo è, in realtà, controverso proprio in quel punto. I *mutili* e il *codex Abricensis A* in particolare recano *saepe*, che mi sembra però corruzione derivante da influenza del contesto (*saepe hiabant ut Naevius ... saepius non tulissent*). La difficoltà che è stata fatta presente e che ha portato diversi editori a stampare *saepe* piuttosto che *semel* (cf. soprattutto Wilkins 1903, *ad loc.*; *contra*, però, cf. ad es. Westman 1980, 48; H. M. Hubbell in Hendrickson/Hubbell 1939, 426) è che Ennio ha fatto spesso uso dello iato, come Cicerone sa benissimo, sicché è ben difficile che egli affermi che quello citato sia l'«unico» esempio (*semel*). Maurizio Bettini (Bettini 1979, 9–20), acutamente notava che qui Cicerone si riferisce, in realtà, a due iati di tipo diverso, quello *rudis* e frequente di Nevio e quello prosodico di Ennio e Cicerone stesso: questi starebbe introducendo l'obiezione di un ipotetico lettore interno ('Nevio spesso usava lo iato'; 'ma spesso anche Ennio', *at Ennius saepe...*), rispondendo ad essa nella frase successiva ('ma certo, lo abbiamo fatto anche noi; sentirlo più spesso, però, per i Romani sarebbe stato insopportabile' *et quidem nos ... hoc idem nostri saepius non tulissent*). Dobbiamo concluderne che Ennio ha usato più di una volta la formula *Scipio invicte*? Non mi sembra che sia questo il senso di ciò che afferma Cicerone. Se si analizzano bene gli esempi che Cicerone introduce, ci si accorge che tutti quelli da lui citati riguardano vocali lunghe o (nel caso del suo stesso verso) un dittongo: anche i due passi neviani presentano questa caratteristica. Ora, se si analizzano le occorrenze di iato in Ennio (sia epico che scenico), ci si accorge che, al netto di quelli in dieresi o in cesura, non ve n'è neppure uno che coinvolga la vocale lunga in finale di parola (con la sola eccezione di var. 15 V.² *aspicite o cives, senis Enni imaginis formam*: anche in questo caso, si tratta di iato prosodico). È evidente che ciò che disturba di più l'orecchio romano è esattamente lo iato in cui la prima vocale è lunga: all'epoca di Cicerone, risultavano indigesti quelli, frequenti, nella poesia scenica arcaica e si accettava invece, ma raramente, quello prosodico, 'alla greca', in contesti particolari (il verso ciceroniano coinvolge un dotto nome ellenico, *etesiae*). A me sembra che l'interpretazione linguistica di Bettini possa rimanere in piedi, e anche meglio, leggendo *semel* (in sostanza, l'interlocutore interno direbbe: 'eppure anche Ennio, una volta, ha scritto *Scipio invicte*'; 'anzi, pure noi', *et quidem nos*, risponderebbe l'*auctor* Cicerone); l'unico senso che si può ricavare dalla pericope ciceroniana è che Ennio abbia fatto uso in modo parco di questa risorsa e difficilmente può aver adoperato *saepe* la iunctura *Scipio invicte* (che fare, in quel caso, della conclusione *saepius non tulissent?*).

il cretico *Scipio* all'interno dell'esametro⁴³. Non vi è nessun elemento per comprendere dove il frustulo possa trovar posto all'interno dell'opera enniana e ha fatto bene Otto Skutsch a inserirlo tra i frammenti *operis incerti*⁴⁴. Di sicuro, si tratta di una *Anrede* diretta a Scipione, ma non è dato capire neppure se vada collocata all'interno dell'orazione di un qualche personaggio (o del popolo stesso) in presenza dell'Africano o di una allocuzione da parte dell'*ego* poetico. Riguardo, invece, a *var. 4s. V.²* lo stesso Skutsch ha dimostrato in maniera definitiva che esso non ha nulla a che vedere con Scipione e con lo *Scipio*⁴⁵.

Assai più interessanti sono i tre frammenti citati da Cic. *de or.* 3.167 e *fin.* 2.106 (= *var. 6–8 V.²*). A giudicare dalle modalità con le quali li introduce Cicerone, è pressoché sicuro che i vv. 6 e 7 *V.²* (citati insieme nel brano del *De finibus*) appartengano allo stesso contesto: ad esso, è altamente probabile che appartenga anche il v. 8 (citato insieme al v. 6 nel passo del *De oratore*). Di recente, i tre frustuli sono stati oggetto di una penetrante analisi da parte di Rita Degl'Innocenti Pierini⁴⁶. La studiosa, anche sulla base delle risultanze che emergono dal vaglio delle numerose riprese dei tre frammenti nella letteratura latina successiva⁴⁷, conclude

43 Che di un esametro si tratti sembra molto probabile, anche se non sicuro: la difficoltà creata dal ritmo cretico non sarebbe esistita nei versi giambico-trocaici, ma solo in quelli dattilici o anapestici. Comunque, sullo iato Cicerone introduce pure esempi (i primi due, da Nevio) tratti dalla poesia scenica. Nell'ipotesi che si sia in presenza di un esametro, la sillaba finale di *invicte* va allungata o entra in sinalefe: al proposito, Skutsch 1985, 753s. notava che 'this is somewhat awkward and could be avoided by assuming dialogue metre: but the hiatus would then be irregular and unexplained, and yet Ennius is known to avoid hiatus even in the diaeresis of the trochaic septenarius, where Plautus admits it'.

44 È pur vero che Skutsch 1985, 752, pensava fosse 'very probable' l'assegnazione del frammento allo *Scipio*, insieme a *var. 1s.* (*Scipio* II) *V.²* = *Scipio* I Russo (vd. anche *supra*, p. 54).

45 Skutsch 1985, 438–440: secondo Liv. 38.56.12, a Scipione, quando egli tornò dall'Africa, furono offerte dal popolo delle cariche (*eum perpetuum consulem et dictatorem vellet facere*: vd. anche *supra*, nel testo), ma è assurdo che venga ricordata quella di *magister equitum*, un subordinato del *dictator*, che non ha autonomia e perfino ragion d'essere senza di esso (e si noterà anche che nel frammento enniano non si parla di *honores* conferiti in *perpetuum*).

46 Degl'Innocenti Pierini 2013.

47 Degl'Innocenti Pierini 2013, 126–132. Mi permetto di richiamare l'attenzione su uno dei passi più significativi, Tib. 1.7.11s. *testis Arar Rhodanusque celer magnusque Garunna, / Carnutis et flavi caerulea lymphæ Liger* (discusso a p. 129 n. 45, sulla scia di Elder 1965, 104). Esso è rilevante in quanto la iunctura *testis Arar Rhodanusque* etc. richiama senz'altro le movenze di Enn. *var. 8 V.²*, che divengono standard in contesti eulogistici (cf. Degl'Innocenti Pierini 2013, *ibid.*); ma è anche significativo che il giro di frase che immediatamente precede in Tibullo (vv. 9s. *non sine me est tibi partus honos: Tarbella Pyrene / testis et Oceani litora Santonici*) metta insieme già il richiamo a Enn. *var. 8 V.²* e quello a *var. 7 V.²* (*nam tibi munimenta mei peperere labores*, cf. Tib. 1.7.9 *non sine me est tibi partus honos*).

correttamente che è molto più probabile attribuirli agli *Annales* piuttosto che allo *Scipio*, e il contesto in cui più ragionevolmente andranno inseriti sarà il discorso tenuto da Scipione nel momento culminante dei processi: egli si rifiutò di rispondere al tribuno della plebe (Marco Nevio, secondo una tradizione, i due Petillii, secondo un'altra⁴⁸) sulle presunte malversazioni intervenute durante la guerra di Siria e, dopo aver rievocato la campagna d'Africa, si recò in Campidoglio a rendere grazie agli dèi, con grande seguito di popolo. Ecco il racconto di Livio (38.51.6–12):

Citatus reus magno agmine amicorum clientiumque per mediam contionem ad Rostra subiit silentioque facto 'hoc' inquit 'die, tribuni plebis vosque, Quirites, cum Hannibale et Carthaginiensibus signis collatis in Africa bene ac feliciter pugnavi. Itaque, cum hodie litibus et iurgiis supersederi aequum sit, ego hinc extemplo in Capitolium ad Iovem optimum maximum Iunonemque et Minervam ceterosque deos, qui Capitolio atque arci praesident, salutandos ibo, hisque gratias agam, quod mihi et hoc ipso die et saepe alias egregie gerendae rei publicae mentem facultatemque dederunt. Vestrum quoque quibus commodum est, Quirites, ite mecum, et orate deos, ut mei similes principes habeatis, ita, si ab annis septemdecim ad senectutem semper vos aetatem meam honoribus vestris anteistis, ego vestros honores rebus gerendis praecessi'. Ab Rostris in Capitolium ascendit. Simul se universa contio avertit et secuta Scipionem est⁴⁹.

48 Cf. Liv. 38.56.2. La tradizione forse più fededegna è quella relativa a M. Nevio: essa si riflette in Cornelio Nepote, da cui dipende Gell. 4.18.3, che successivamente (6.19.2) nomina anche un C. Minucio Augurino tra gli accusatori di L. Scipione. A seconda che si accetti l'una o l'altra tradizione, muta anche la datazione dell'episodio: 187 (tribunato di Q. Petillio) o 184 (tribunato di Nevio). Al proposito, poco si ricava da altre fonti come Val. Max. 3.7.1e o Plb. 23.14.1–4 (cf. Walbank 1979, 243s.). Il racconto dei processi agli Scipioni in Livio è a tratti confuso: esso sembra fortemente influenzato da Valerio Anziate, ma tiene presente anche la versione di Claudio Quadrigario. Per una messa a punto dei problemi e l'immensa bibliografia, rinvio senz'altro a Brizzi 2006, con ampia rassegna dossografica alle pp. 49s. e nn. Lo studioso arriva alla giusta conclusione che non è affatto escluso, anzitutto, che i processi siano stati due (187 e 184 a. C.) e che il secondo sia stato intentato contro Publio in particolare, ma per colpire le ambizioni di censura del fratello (75s.); seguendo una consolidata tradizione storiografica antica e moderna, egli ritiene però poco probabile che l'Africano abbia tenuto il discorso ricordato da Livio, Valerio Massimo e Gellio (73; vd. *infra*).

49 Cf. anche 38.50.11s. *iussus dicere causam sine ulla criminum mentione orationem adeo magnificam de rebus ab se gestis est exorsus, ut satis constaret neminem umquam neque melius neque verius laudatum esse. Dicebantur enim ab <eo> eodem animo ingenioque, quo gesta erant, et aurium fastidium aberat, quia pro periculo, non in gloriam referebantur*. Proprio a questo passo si riferisce Vahlen 1903², 213.

Gellio parla di un atteggiamento ben più ‘aggressivo’ da parte di Scipione nei confronti del tribuno Nevio (4.18.3 = Scip. mai. or. fr. 3 Malcovati *relinquamus nebulonem hunc, eamus hinc protinus Iovi optimo maximo gratulatum*; cf. anche Liv. 38.56.6); ritornerò in seguito su questo passo. Quel che importa adesso notare è che il contesto sembra davvero appropriato alla citazione ciceroniana nelle *Tusculanae*: si tratta, infatti (a quel che Livio stesso riferisce, 38.52.1), dell’ultimo discorso pronunciato da Scipione⁵⁰; e da quel che scrive Gellio, si tratta del più celebre, anche se del più controverso: già nell’antichità si discuteva se esistesse una vera e propria *oratio* scritta di Scipione contro Nevio e le accuse da lui mosse⁵¹. In *fin.* 2.106, Cicerone ha appena finito di osservare che la *voluptas corporis* fugge via, mentre il senso del dovere compiuto, dei *labores ... praeteriti* rimane come saldo possesso e rende *beatiores*: l’*exemplum* di Publio Scipione risulterebbe tanto più calzante se riguardasse uno degli ultimi episodi della vita dell’Africano, a distanza di quasi vent’anni dai fatti ricordati, quando la gloria del trionfo era sfumata e quasi non rimaneva altro, al grande condottiero sotto processo, se non il ricordo di ciò che aveva compiuto. Tale ricordo, secondo Livio, valeva come difesa nell’immediatezza del processo e veniva rievocato da Scipione con lo stesso *animus* con cui aveva compiuto le sue gesta (cf. 38.50.12 *dicebantur enim ab <eo> eodem animo ingenioque, quo gesta erant, et aurium fastidium aberat, quia pro periculo, non in gloriam referebantur*); le parole di Livio risultano congrue con i toni enfatici che riscontriamo nei frustuli enniani, per cui l’imperativo *desine* (*var.* 6 V.²) rivolto alla patria personificata, presenta con tipica *evidentia* il rischio come fosse stato appena sventato.

Se quindi, a proposito dei tre frammenti, va senz’altro accolta la ricostruzione di Degl’Innocenti Pierini, rimane aperto il problema di un ulteriore brano

50 Il giorno dopo, sempre secondo il racconto liviano (38.52.1), egli si ritirò a Literno, dove poi morirà.

51 Cf. Liv. 38.56.5 *orationes quoque, si modo ipsorum sunt quae feruntur, P. Scipionis et Ti. Gracchi*; 6 *index orationis P. Scipionis nomen M. Naevii tribuni plebis habet, ipsa oratio sine nomine est accusatoris*; 39.52.3; Gell. 4.18.6 *fertur etiam oratio, quae videtur habita eo die a Scipione, et qui dicunt eam non veram, non eunt infitias, quin haec quidem verba fuerint, quae dixi, Scipionis*. Le testimonianze vengono passate a severo vaglio da Gruen 1995, 83s.: lo studioso ricorda che, secondo Cicerone, Publio Scipione non aveva lasciato opere scritte che fossero sopravvissute fino ai suoi tempi (*off.* 3.1.4: vd. anche *infra*, nel testo), mentre Polibio, lo storico più vicino ai fatti, che conserva forse la versione originaria, afferma che (23.14) ἄλλο μὲν οὐθὲν εἶπε προελθῶν, οὐκ ἔφη δὲ πρέπον εἶναι τῷ δήμῳ τῶν Ῥωμαίων οὐθενὸς ἀκούειν κατηγοροῦντος Ποπλίου Κορνηλίου Σκιπίωνος, δι’ ὃν αὐτὴν τὴν τοῦ λέγειν ἔξουσίαν ἔχουσιν οἱ κατηγοροῦντες, per cui in sostanza Scipione si presenterebbe, con pochissimi *verba*, come il ‘liberatore’ dei Romani dal pericolo cartaginese (cf. anche Walbank 1979, 244; Brizzi 2006, 73, con ulteriore bibliografia).

che sembra riferirsi all'impresa scipionica in Africa e che si colloca all'interno delle *Satirae* enniane. Lo riporto, ancora, con il testo e l'apparato di Russo:

Enn. *sat.* 10–11 V.² = VI Russo = 13' Bl.²

testes sunt
lati campi quos gerit Africa terra politos
dact^{6?52}

Non. p. 66.25 M. *politiones agrorum cultus diligentes, ut polita omnia dicimus exculpta et ad nitorem deducta. Ennius satyrarum lib. iii 'testes ~ politos'. idem annali lib. viiii 'rastros dente †fabres capsit causa poliendi agri'.*

La notevole somiglianza tra questo frammento e *var. 8 V.² Testes sunt Campi Magni* indusse Vahlen, come è noto, a ipotizzare che i due non fossero che uno e un identico frustulo. Di conseguenza, nella prima edizione delle *Reliquiae* enniane, lo studioso propose di integrare lo *Scipio* nel III libro delle *Satirae*; in esso aveva luogo il discorso di Scipione alla patria, già identificato con quello di cui parla Livio nel suo XXXVIII libro⁵³. Vahlen stesso ripudiò questa tesi nella seconda edizione (ove afferma di aver sbagliato perché ingannato da una similitudine più

52 È singolare constatare come il frammento possa essere interpretato, senza sforzo, come un tetrametro anapestico catalettico completo, dal pesante andamento olospondiaco nella prima parte e con prevalenza di anapesti nella seconda. Esattamente la stessa interpretazione si può dare di *sat.* 3s. V.² = III Russo = 9* Bl.² (tratto dal libro II) *contemplor inde loci liquidas pilatasque aetheris oras* (ove si ammetta la scansione arcaica *contemplōr*, cf. Leumann/Hofmann/Szantyr 1977⁶, 111), frammento in genere analizzato come sequenza esametrica con fine verso dopo *contemplor* (cf. anche Russo 2007 51 e 95–99). Va notato che, nell'interpretazione metrica oggi corrente, si tratterebbe degli unici frammenti esametrici sicuramente ascrivibili alle *Satire* (incerti sono i casi di *sat.* 67–70 V.² = fr. XVI–XVIII Russo = 26*, 23*–24* Bl.²) e in entrambi i casi essi presenterebbero esametri spondiaci con membro sintattico che comincia con vocale lunga in decimo elemento e prosegue, a ponte, per tutto il verso successivo: in tutta la poesia enniana non si potrebbe portare che un solo altro, incerto e parziale raffronto, *ann.* 26s. V.² = 23s. Sk. *Saturno / quem Caelus genuit*. I due frammenti delle *Satire* sono quindi davvero singolari nelle caratteristiche metriche e la scansione esametrica non è l'unica proponibile (possibile persino considerare *sat.* VI Russo in ia⁶, come gli altri frammenti ascrivibili al libro III delle *Satire*, cioè 6–9 V.² = *sat.* V e VII Russo = 11*–12* Bl.²: *testes sunt lati campi quos gerit Africa / terra politos*, con elemento 'strappato' in sede con licenza). Sappiamo troppo poco dei contesti, però, la prudenza su tutta questa materia è assolutamente d'obbligo; e le allusioni in poesia latina successiva forniscono forse qualche elemento a favore della lettura esametrica almeno di *sat.* VI Russo (vd. *infra*, n. 60).

53 Cf. Vahlen 1854¹, LXXXIV–LXXXVIII e 156s. Del resto, Vahlen aveva una tradizione interpretativa alle spalle che risale almeno a Lersch 1837, 421, e passerà poi per Müller 1884a, 74s., o per le tesi, elegantemente suggestive ma difficilmente argomentabili, di Pascal 1915 o di Bolisani

apparente che sostanziale tra il frammento citato da Cicerone e quello riportato da Nonio), rinunciando all'idea di una qualunque identificazione tra Scipio e (parti delle) *Satirae*⁵⁴; gli studi successivi non hanno fatto che confermare questa seconda ipotesi e non sarà il caso di tornarci in questa sede⁵⁵. Soltanto, ho l'impressione che ci sia la tendenza a liquidare un po' troppo frettolosamente la somiglianza tra i due frammenti: se è vero (come è indiscutibilmente vero) che essi si riferiscono a due distinti contesti enniani, essi stanno in una evidente connessione tra loro, che va correttamente interpretata.

Ennio ha creato un modulo espressivo, che è quello che vediamo operare anche in *sat.* VI Russo: un luogo geografico viene 'personificato' e chiamato a testimoniare di un evento⁵⁶. L'espressione enniana, molto simile, *testes sunt Campi Magni* (var. 8 V.²) aveva già per Cic. *de orat.* 3.167 valore paradigmatico: essa era richiamata proprio per quella *traductio atque immutatio in verbo* per cui al posto degli abitanti di un territorio viene chiamato in causa il territorio stesso. Il primo esempio che Cicerone fa è ancora relativo a Ennio e, di nuovo, all'Africa: *ann.* 310 V.² = 309 Sk. *Africa terribili tremis horrida terra tumultu*. L'Africa trema, nel momento in cui si approssima lo scontro con Scipione: il frammento viene comunemente riferito al IX degli *Annales*, ma non è improbabile che fosse inserito nello stesso contesto di var. 6–8 V.², come è stato di recente proposto⁵⁷, e che quindi possa essere ancora considerato parte dell'*oratio* di Scipione durante i processi (da collocare nei ll. XVI–XVIII degli *Annales*). Come che sia, il verso, con i suoi

1935 (il filone interpretativo e la dossografia sono ben discussi in Jocelyn 1977, 132s. n. 4; cf. già Jocelyn 1972, 1022s.).

54 Vahlen 1903², CCXVI (cf. poi Skutsch 1985, 754s., su cui vanno registrate le giuste osservazioni di Russo 2007, 196–199). La località della battaglia del 203 a. C. contro Asdrubale e Siface è conosciuta come *Campi Magni*, non *Lati*, cf. Liv. 30.8.3 *in Magnos – ita vocant – campos* e App. *Pun.* 68 τῶν λεγομένων μεγάλων πεδίων.

55 Come ha fatto notare Russo 2007, 116s. e soprattutto 195–199 (cui rimando per la dossografia completa), è immetodico assimilare *tout court* il frammento di Nonio con quello che Cicerone riporta nel *De finibus*, mentre l'ipotesi più probabile è quella di un riuso della iunctura *testes sunt campi*: vd. *infra*.

56 Bene su questo punto Degl'Innocenti Pierini 2013, 117s. e n. 7, che successivamente rileva (128s. n. 45) come il modulo *testes sunt / testis est* seguito da nominativo di nome geografico sia presente non solo in molti brani della poesia augustea e successiva, ma già in Cic. *Verr.* 2.3.149 e *Manil.* 29–31 (vd. anche *supra*, n. 47).

57 Cf. Degl'Innocenti Pierini 2013, 118s., che pensa sia probabilmente da accogliere (sulla scia di Flores 2003, *ad loc.* [= v. 330]) la lezione festina *tremis* in luogo di *tremis*, ciò che comporterebbe l'ipotesi di una apostrofe diretta all'*Africa terra*, parallela e contraria a quella rivolta a Roma (var. 6 V.² *desine, Roma* etc.). La bontà della lezione è però difficilmente dimostrabile, a fronte di *tremis* tramandato concordemente da Cic. *de or.* 3.167 e *fam.* 9.7.2.

giochi fonici accentuati, era famosissimo e ha ragione Skutsch ad affermare che esso doveva far parte di un brano della più celebre opera di Ennio⁵⁸: esso è citato da Cicerone, oltre che nel *De oratore*, anche in *orat.* 93 e in *fam.* 9.7.2, in un contesto in cui l'autore ammicca, con ironia, al destinatario Varrone; è poi riportato da Fest. 138.13–18 L., per illustrare la *metonymia* (così come Cic. *de orat.* 3.167 lo cita a proposito della *tractio in verbo*). Ad esso si allude in tantissimi passi della letteratura latina dall'età tardo-repubblicana in avanti, a cominciare almeno da Lucr. 3.832–835 (chiaro esempio di imitazione 'antifrastica') e da Varro *Men.* 225 Ast. *Africa terribilis contra concurrere civis*. In particolare, diffusissima diviene la formula *Africa terra*: la riusa Verg. *Aen.* 4.37 e, nell'ordine *terra Africa*, trova riscontro in *bell. Afr.* 3.5; 24.3; Liv. 29.23.10; e infine in Scip. mai. *ap. Gell.* 4.18.3, *Quirites, repeto diem esse hodiernum, quo Hannibalem Poenum imperio vestro inimicissimum magno proelio vici in terra Africa pacemque et victoriam vobis peperit inspectabilem*. In quest'ultimo brano, che già abbiamo incontrato, sono stati riscontrati altri squillanti richiami alla poesia enniana celebrativa di Scipione, ed in particolare al discorso dell'Africano alla patria (*victoriam vobis peperit inspectabilem* riecheggia *var. 7 V.² nam tibi munimenta mei peperere labores*⁵⁹). A questo punto, come non notare che, a parte la iunctura *testes sunt / lati campi* (che riprende *var. 8 V.²*), *sat. VI Russo* riecheggia pure il nesso *Africa terra*, nella posizione di verso in cui essa sarà riutilizzata da Verg. *Aen.* 4.37⁶⁰? Il frustulo è allusivo anche ad *ann.* 310 V.², è impensabile che sia stato composto prima: più in generale, esso è connesso in modo strettissimo a tutta la poesia enniana celebrativa della vittoria africana di Scipione⁶¹. Lo dimostra anche un altro dettaglio.

I *campi* africani di *sat. VI Russo* sono *politi*: il lemma di Nonio riguarda infatti proprio la *politio* dei campi, la cura degli arativi. Russo osserva che la citazione noniana è preceduta da un'altra (*ann.* 319 V.² = 300 Sk. *rastros dente †fabres capsit causa poliendi / ... agri*) in cui il verbo *polire* è usato molto probabilmente per

58 Skutsch 1985, 486: egli, comunque, inseriva invece senz'altro il frammento al l. IX, riferendolo esplicitamente ad un contesto diverso da *var. 6–8 V.²*.

59 Cf. Degli Innocenti Pierini 2013, 125s.

60 Cf. poi *AL* 855d.8; Ov. *Pont.* 4.15.9 *Africa quot segetes, quot Tmolia terra racemos* imita invece in modo raffinatamente straniante la *dispositio* di Enn. *ann.* 310 V.² La coincidenza con Virgilio è uno dei non molti elementi di peso a favore dell'interpretazione esametrica di *sat. VI Russo* (vd. *supra*, n. 52).

61 Lo pensava già Vahlen 1854¹, LXXXVI (gli interessanti aspetti storico-linguistici e di 'genere' sono poi analizzati da Petersmann 1999, 293). Scholz 1986, 47, pensava che, poiché è presente *politos*, il nostro frammento non possa fare riferimento a Scipione, ma alla descrizione di un campo in tempo di pace (sulla stessa linea anche Courtney 2003², 11): cf. però le obiezioni di Russo 2007, 116s., e *infra*, nel testo.

descrivere il ritorno della pace e delle ordinate attività dei campi dopo la guerra⁶². C'è di più. I *campi politici* dell'Africa sembrano prospettare al lettore colto una chiara allusione *in opponendo* all'Africa che *horrida* ha tremato davanti a Scipione (*ann.* 310 V.²); e una allusione antifrastica sembra di scorgere anche rispetto a Scipio IV Russo, ove il *campus* di Zama (se di quella battaglia si tratta) è 'ispido' e splendente (*splendet et horret*) non per le spighe di grano, ma per le armi, le *hastae longae*⁶³. Io credo che *sat.* VI Russo alluda, ancora una volta, alla campagna bellica africana ed, esattamente, al discorso alla patria tenuto quasi vent'anni dopo da Scipione durante i processi: ogni singolo dettaglio rimanda esattamente a quel contesto e il particolare decisivo è proprio quello dei *campi politici*. Essi sono ora prosperi e ordinati (e producono grandi quantità di grano, anche per Roma⁶⁴), perché Cartagine, l'eterna nemica, è stata *pacata*: ma vent'anni prima essi sono stati teatro di uno scontro titanico che li ha resi *horridi* (l'esatto contrario di *politici*), irsuti come la schiena di un animale impaurito. Fu uno scontro decisivo: Scipione e Roma hanno vinto. La pace e l'ordine di oggi richiamano quell'antica vittoria: i prosperi campi, che allora furono sconvolti, sono chiamati a testimoni. Insomma, il verso si adatterebbe perfettamente non solo ad una rievocazione, ad anni di distanza, della vittoria di Zama⁶⁵, ma all'*oratio* di Scipione in particolare.

Cosa dobbiamo concludere? Nel III libro delle *Satirae* si parlava ancora diffusamente del processo a Scipione e del suo celebre discorso? Non abbiamo ele-

62 Russo 2007, 116 n. 2.

63 Va anche considerato che l'immagine del campo ispido di spighe di grano doveva essere, già nell'età di Ennio, metafora del *campus* irto (*horrens*) di armi e guerrieri: partendo da Hom. *Il.* 4.281s. e 13.339–343 (le lance che si rizzano sul luogo della battaglia) e 23.599 (le spighe che $\phi\phi\sigma\sigma\omicron\upsilon\upsilon\upsilon$) e passando per la poesia ellenistica (cf. soprattutto Lyc. 252s., che sembra il primo a creare la similitudine), è come se le due immagini diventassero complementari, una il presupposto dell'altra: cf. Skutsch 1985, 548 (*ad ann.* 393 V.² = 384 Sk.) e, dopo di lui, Russo 2007, 233. Per il lettore romano, anche a prescindere dalle chiare 'autoallusioni' da parte di Ennio, doveva essere ormai naturale connettere *sat.* VI Russo a contesti epici e a un retroterra di immagini in cui attività di pace e di guerra si rincorrono e si sovrappongono.

64 Giustamente, da parte di molti interpreti (cf. ancora Russo 2007, 116s., e poi Degl'Innocenti Pierini 2013, 118 n. 7), anche tra coloro che vedono con più scetticismo la possibilità di un'allusione a Zama, si fa riferimento a Liv. 31.4.6, ove si descrivono le disposizioni prese da Scipione affinché dall'Africa arrivasse a Roma un enorme quantitativo di cereali.

65 Cf. S. Mariotti 1991², 79 e 116 n. 12.

menti per spingerci a tanto: non conosciamo nulla del contesto in cui vada inserito *sat.* VI Russo⁶⁶, ed esso potrebbe benissimo mostrarci un riferimento *en passant*, da parte del poeta, alla grande vittoria africana, a Scipione e al processo che subì da parte della patria ingrata a tanti anni di distanza. L'unica cosa certa è che almeno un'allusione (ripeto, proprio al contesto del processo) sembra chiara; e si tratterebbe di autoallusione (a *var.* 8), rafforzata dal richiamo ad altri contesti celebrativi della vittoria africana (cioè a *ann.* 310 V.² e a *Scipio IV Russo*)⁶⁷. Non sarebbe la prima volta in cui ci imbattiamo in un procedimento del genere: abbiamo già visto come *Scipio III 4* sia quasi identico a un verso tragico di Ennio. Questa volta, però, il caso sembra diverso, configurandosi non come semplice riuso (se di questo si trattava), ma come vera e propria arte allusiva, in cui il cambiamento di segno di alcuni piccoli dettagli (*politi vs horrida / horret ; lati vs Magni*) ridefinisce il quadro di fronte al lettore, accentrando la sua attenzione sulle differenze, sullo 'scarto', nel riferimento alla medesima situazione storica (da un lato l'evidenza della descrizione della battaglia, l'indicazione esatta dei posti dove fisicamente si svolse lo scontro; dall'altro l'evocazione dei luoghi ora pacificati che 'testimoniano' ancora di quei fatti gloriosi).

Riesaminiamo ora l'insieme dei problemi, alla luce di tutte le riflessioni fin qui svolte. Ennio celebrò sicuramente in molti contesti l'impresa di Scipione in Africa: sicuramente nello *Scipio* e negli *Annales*, a più riprese. Il celebre processo (o i processi) che Publio subì nella parte estrema della sua vita ed in particolare l'ultimo discorso da lui rivolto ai Quiriti nel foro furono rievocati da Ennio in versi di cui Cicerone, in più di un brano, attesta la fama, il significato paradigmatico (morale, civile, retorico, stilistico). Oltre che alcuni frammenti degli *Annales*, a quel discorso fa riferimento sicuramente *sat.* VI Russo. Più difficile è comprendere se i frammenti dello *Scipio* possano alludere ad esso o, in generale, al declino

66 Molto si è discusso anche di *sat.* 8s. V.² = VII Russo *nam is non bene vult tibi, qui falso criminat / apud te*, frammento per il quale è sembrato a qualcuno di poter suggerire una contestualizzazione all'interno del discorso di Scipione, che arringa la patria rampognando i suoi accusatori. L'ipotesi è perfino suggestiva, ma sono tanti gli elementi che la rendono poco plausibile. Il frammento è in senari giambici, quello precedente (VI Russo) è (o almeno, sembra essere) in esametri; a prescindere da ciò, come diceva giustamente Jocelyn 1977, 133 n. 3, in *sat.* VII Russo 'the simple words ... and their simple iambic pattern' sono distanti anni luce dall'altisonante fr. VI Russo. Notevoli perplessità sollevano anche i problemi metrici e testuali (che hanno portato al tentativo di integrazione di *nam is non bene vult tibi qui <me> falso criminat* di Quicherat 1872, *ad loc.*, molto fortunato nella dottrina successiva) e arduo risulta persino stabilire con precisione, dal testo tramandato di Nonio, il numero di libro delle *Satirae* da cui il fr. VII è tratto (cf. Russo 2007, 52 e 118–121: nella tradizione manoscritta, si oscilla tra l'attribuzione al III e al IV libro). Sarà prudente abbandonare questa linea interpretativa.

67 Cf. Waszink 1972, 136.

di Scipione (e non ci sono elementi per proporre una qualunque datazione dell'operetta⁶⁸). Certamente, si intravedono dei motivi che trovano poi un'eco significativa non solo nei versi enniani dedicati al processo (vd. il confronto tra *Scipio* fr. IV Russo e *sat.* VI Russo) ma anche in altre testimonianze sul medesimo, storiografiche e in generale letterarie: si consideri ancora la corrispondenza tra *Scipio* fr. I Russo e Liv. 38.56.12, ove Tiberio Gracco, nel corso della sua orazione tenuta durante il procedimento contro l'Africano, ricorda come egli, dopo Zama, avesse rifiutato statue e colonne onorarie che il popolo voleva dedicargli⁶⁹. Insomma, sembra di scorgere una rete di echi e allusioni a distanza tra i diversi brani che Ennio aveva dedicato alla celebrazione di Scipione, in cui hanno assoluto rilievo i temi legati ai processi e alle *orationes* ivi tenute, soprattutto quella dell'Africano.

In quale relazione stava l'ultimo discorso effettivamente pronunciato nel foro da Scipione con i versi enniani in cui esso veniva ricordato? Io credo che difficilmente sarà esistita una vera e propria *oratio* scritta da parte del vincitore di Zama. Come abbiamo visto, fin dall'antichità si dubitava fortemente dell'esistenza di essa, nonostante l'energia con cui Gellio afferma di averne letto un brano in 4.18.6. Cicerone sosteneva (*off.* 3.1.4: *quamquam Africanus maiorem laudem meo iudicio assequebatur. Nulla enim eius ingenii monumenta mandata litteris, nullum opus otii, nullum solitudinis munus extat; ex quo intellegi debet illum mentis agitatione investigationeque earum rerum, quas cogitando consequebatur, nec otiosum nec solum umquam fuisse*) che non erano rimasti *monumenta mandata litteris* dell'Africano. È vero che, come saggiamente è stato osservato, in quel brano Cicerone si riferisce soprattutto a opere frutto di *otium* letterario, quindi di carattere storiografico o didascalico⁷⁰; tuttavia, Cicerone ben difficilmente si sarebbe espresso in quel modo se avesse avuto conoscenza di una vera e propria *oratio* scritta da parte di Scipione. Dalle notizie frammentarie che abbiamo esaminato, quell'ultimo discorso dell'Africano affidava alla comunità dei Romani un'eredità morale e poneva un problema gravissimo e urgente per Cicerone, il rapporto che esiste tra gloria individuale e doveri verso la patria, tra i *labores* compiuti da una singola, grandissima personalità e l'ingratitude che la collettività nazionale gli

68 Il problema è ultimamente affrontato da Russo 2007, 208–210. Non credo che si possa ricavare granché dalle testimonianze riguardo ai rapporti tra Ennio e Nobiliore (e Nobiliore e gli Scipioni). Le reti clientelari e tra i clan aristocratici erano talmente mobili e intrecciate che è azzardato voler desumere troppo dalle notizie di cui disponiamo, che ovviamente possono non prendere in considerazione tentativi di riavvicinamento e fasi di rapporti altalenanti. In rapporto alla data di composizione dello *Scipio*, discute serratamente la questione, dopo Badian 1972, 154s. e 188, Martina 1979, soprattutto 17.

69 Vd. *supra* nel testo e n. 10.

70 Cf. Degl'Innocenti Pierini 2013, 125.

dimostra. Siamo vicini al nocciolo duro della riflessione filosofico-politica di Cicerone, ai grandi temi che egli discute alla fine del *De republica* ed è più che probabile che, nel trattarli, egli avesse presente un altro dei testi eulogistici fondamentali di Ennio per Scipione, gli epigrammi funerari che il poeta gli dedicò (*var.* 19–24⁷¹) e che oscillano tra il motivo dell'eroizzazione *post mortem* e quello, appunto, dell'ingratitude della patria; quest'ultimo aspetto spiega bene alcuni degli elementi decisivi per cui l'Africano maggiore diventa, nel *Somnium*, lo 'spirito guida' del suo nipote adottivo⁷². Se fosse esistito non il ricordo della brevissima 'orazion picciola' che Scipione pronunciò secondo le fonti più antiche (Plb. 23.10), ma un testo oratorio rivisto e pubblicato dall'autore, come avrebbe potuto ignorarlo Cicerone (il fondatore stesso, nel mondo romano, dell'idea di *oratio* come *monumentum litterarum*)? Io credo che su quel breve discorso effettivamente pronunciato sia nata poi una tradizione, una vera e propria leggenda, alimentata dall'annalistica, che diede origine anche alla produzione di un falso (l'orazione di cui Liv. 38.56.6 parla in termini così dubitativi e sulla cui discussa autenticità si esprime anche Gell. 4.18.6); e ad essa non sarà forse estraneo neppure l'ambiente della scuola e delle *exercitationes*. Cosa ha alimentato quella leggenda? Naturalmente i grandiosi versi che, pochi anni dopo i fatti, Ennio scrisse per ricordare quel giorno doloroso e glorioso, l'ultimo a Roma per l'Africano; in essi egli rielaborò profondamente l'ultima concione tenuta da Scipione ai Romani e la consegnò al mondo delle lettere. Il contesto da cui sono tratti *var.* 6–8 V.² è l'unico che Cicerone (in *fin.* 2.106 e in *de orat.* 3.167) mostra di conoscere e di apprezzare riguardo a quella orazione: e lo dimostra anche in *off.* 3.1.4, se allarghiamo appena lo sguardo ai paragrafi in cui quel brano si colloca. Prima di tutto, le coincidenze non solo nei temi ma perfino nelle *iuncturae* tra la testimonianza

71 Di essi ho lungamente discusso in Morelli 2000, 35–40, e non intendo ritornarci in questa sede. Il motivo dell'ingratitude della patria è presente soprattutto in *var.* 19s. *hic est ille situs, cui nemo civis neque hostis / qui<vi>t pro factis reddere op<is> pretium*; e sarà uno dei temi più importanti della riflessione 'scipionica' di Seneca, nell'epistola 108 (ove cita *var.* 19s. V.²) e soprattutto già nella 86 (cf. Del Giovane 2012).

72 Cf. ora Cole 2013, 85–110. Gli epigrammi di Ennio per Scipione erano, del resto, citati proprio nel corso del *De re publica* (cf. Cic. *rep. fr. inc. sed.* 1–3 Powell), come assicura Sen. *epist.* 108.30–34, in un contesto in cui sicuramente la questione filosofica fondamentale era quella dell'ingiustizia subita in ambito civile (Sen. *epist.* 108.30: *philosophus admiratur contra iustitiam dici tam multa potuisse*). Difficile dire se la citazione degli epigrammi avvenisse nella prima parte del VI libro, quella che precede il *Somnium*, e va approvata la scelta prudente di Powell 2006, 148, di porre i relativi frammenti tra quelli *incertae sedis*. Come che sia, nell'epistola 86 la figura di Scipione e il tema che ci interessa ricompaiono e il dettato di Seneca si fa fitto di richiami ad Ennio e al *Somnium Scipionis* ciceroniano (cf. Del Giovane 2012).

liviana, soprattutto Gell. 4.18.3 e Enn. *var.* 6–8 V.² devono far riflettere. La formulazione del discorso riportato da Gellio, come abbiamo visto, risente chiaramente della poesia enniana, come dimostra, tra l'altro, la corrispondenza tra Gell. 4.18.3 *pacemque et victoriam vobis peperit* e *var.* 7 V.² *nam tibi munimenta mei peperere labores*; ora, Cicerone, quando in *off.* 3.1.3 parla dei propri *otia* forzati e li pone a confronto con quelli di Scipione Africano (la figura sulla quale si apre il III libro del *De officiis*), afferma: *propterea et otio fruor, non illo quidem, quo debeat is, qui quondam peperisset otium civitati, nec eam solitudinem languere patior, quam mihi adfert necessitas, non voluntas*. Il confronto tra Cicerone e l'Africano è sicuro (egli ha procurato l'*otium* alla comunità nazionale, così come Scipione le ha procurato pace e vittoria⁷³) e la corrispondenza tra Gell. 4.18.3 *pacemque et victoriam vobis peperit* e Cic. *off.* 3.1.3 *qui quondam peperisset otium civitati* è palmare: immediatamente dopo (*off.* 3.1.4), nel brano che abbiamo da poco esaminato, Cicerone potrebbe mai affermare che Scipione non ha lasciato *monumenta* scritti del suo ingegno se avesse davanti lo stesso testo oratorio che Gellio riproporrà secoli dopo e ne attribuisse la paternità all'Africano? No, dietro l'espressione ciceroniana e dietro il falso che Gellio cita (e di cui sostiene l'autenticità) c'è il ricordo del poeta che aveva trasfigurato letterariamente l'ultimo discorso tenuto alla patria ingrata dal suo grande patrono: *nam tibi munimenta mei peperere labores...*

73 Cf., al proposito, il commento di Dyck 1996, 500s. Cicerone confronta se stesso con Scipione e l'*otium* 'forzato' cui entrambi sono costretti è in tutti e due i casi dovuto alla patria ingrata.

Riferimenti bibliografici

FPL = Morel 1927.

FPL² = Büchner 1982.

FPL³ = Blänsdorf 1995.

FPL⁴ = Blänsdorf 2011².

Abel, Karlhans (1995), *Die Sinnfrage des Lebens. Philosophisches Denken in Vor- und Umwelt des frühen Christentums*, Stuttgart.

Adams, James N. (1982), *The Latin Sexual Vocabulary*, London.

Adams, James N. (1999), "The Poets of Bu Njem: Language, Culture and the Centurionate", in: *Journal of Roman Studies* 89, 109–134.

Agostiniani, Luciano (1981), "Duenom duenas: καλος καλῶ: mlaχ mlakas", in: *Studi Etruschi* 49, 95–111.

Albrecht, Michael von (1977), *Römische Poesie. Texte und Interpretationen*, Heidelberg.

Albrecht, Michael von (1992), *Geschichte der römischen Literatur*, Bern/München.

Albrecht, Michael von (2013), *Große römische Autoren. Texte und Themen. Band I. Caesar, Cicero und die lateinische Prosa*, Heidelberg.

Allegri, Giuseppina (2000), "Maestri e Sirene in Furio Bibaculo (?) e Cicerone: in margine a Furio Bibaculo fr. 6 Bl.", in: *Paideia* 55, 3–21.

Allen, Richard Hinckley (1963), *Star Names: Their Lore and Meaning*, New York.

Ammirati, Serena (2010), "Per una storia del libro latino antico: i papiri latini di contenuto letterario dal I sec. a.C. al I^{ex}-IIⁱⁿ. d.C.", in: *Scripta* 3, 29–45.

Ampolo, Carmine (1988), "Rutuli", in: *Enciclopedia Virgiliana*, III, Roma, 619–620.

Anderson, Robert D. / Parsons, Peter J. / Nisbet, Robin G.M. (1979), "Elegiacs by Gallus from Qaṣr Ibrîm", in: *Journal of Roman Studies* 69, 125–155.

André, Jacques (1949), *Étude sur les termes de couleur dans la langue latine*, Paris.

André, Jacques (1952), *Lexique des termes de botanique en latin*, Paris.

André, Jacques (1985), *Le noms de plantes dans la Rome antique*, Paris.

Andrews, Munya (2005), *The Seven Sisters of the Pleiades. Stories from Around the World*, Melbourne.

Armisen-Marchetti, Mireille (2001), *Macrobe. Commentaire au songe de Scipion*, texte établi, traduit et commenté, Paris.

Armstrong, David / Fish, Jeffrey / Johnston, Patricia A. / Skinner, Marilyn B. (edd.) (2004), *Vergil, Philodemus, and the Augustans*, Austin.

Ars Grammatica (2010), *Priscien. Grammaire. Livre XVII, Syntaxe. 1*, texte latin, trad. introduite et annotée, Paris.

Ars Grammatica (2013), *Priscien. Grammaire. Livres XIV, XV, XVI, Les invariables (préposition, adverbe et interjection, conjonction)*, trad. introduite et annotée, Paris.

Aubrien, Étienne (1989), "La 'correspondance' de Pline le Jeune: Problèmes et orientations actuelles de la recherche" in: *ANRW* II 31.1, Berlin/New York, 304–374.

Auhagen, Ulrike (2003), "Lusus und gloria - Plinius' *Hendecasyllabi* (epist. 4,14; 5,3 und 7,49)", in Luigi Castagna / Eckard Lefèvre (edd.), *Plinius der Jüngere und seine Zeit*, München/Leipzig, 3–13.

Aymone, Renato (2003), *Giovanni Pascoli. Nuovi poemetti*, Milano.

Babcock, Charles L. (1965), "The Early Career of Fulvia", in: *American Journal of Philology* 86, 1–32.

- Bachelard, Gaston (1943), *L'air et les songes. Essai sur l'imagination du mouvement*, Paris.
- Bader, Bernd (1973), "Ein Afraniuspapyrus?", in: *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik* 12, 270–276.
- Badian, Ernst (1972), "Ennius and His Friends", in: Skutsch 1972, 151–199.
- Baehrens, Aemilius (1886), *Fragmenta poetarum Romanorum*, collegit et emendavit, Lipsiae.
- Bakhouché, Béatrice (1997), "La peinture des constellations dans la littérature aratéenne latine. Le problème de la droite et de la gauche", in: *Antiquité Classique* 66, 145–168.
- Bakhouché, Béatrice (2011), *Calcidius. Commentaire au 'Timée' de Platon*, éd. critique et trad. française; avec la collab. de Luc Brisson, Paris.
- Bakhouché, Béatrice (2012–2013), "Les citations d'Empédocle chez Calcidius", in: *Itaca* 28–29, 45–62.
- Baldassarre, Ida / Pontrandolfo, Angela / Rouveret, Agnès / Salvadori, Monica (edd.) (2006), *La peinture romaine de l'époque hellénistique à l'Antiquité tardive*, Arles.
- Baldwin, Barry (2002), "Augustus the Poet", in: Pol Defosse (ed.), *Hommages à Carl Deroux, I - Poésie*, Bruxelles, 40–47.
- Ballester, Xaverio (2005), "Los *Annales* de ¿Furio?", in: José Francisco González Castro / Antonio Alvar Ezquerro / Alberto Bernabé [et al.], *Actas del XI congreso español de estudios clásicos: (Santiago de Compostela, del 15 al 20 de septiembre de 2003)*, 2, Madrid, 757–766.
- Ballester, Xaverio (2011), "Poetae Latini minimi", in: Vidal/García Armendáriz/Egea Carrasco 2011, 49–70.
- Barbara, Sébastien (2014), "Le dentifrice d'Apulée (*Ludicra*, fr. 2): déviance coupable ou banalité frivole?", in: Paul-Augustin Deproost (ed.), *Extravagances: écarts et normes dans les textes grecs et latins: actes du colloque de Louvain-la-Neuve (16–17 mai 2013)*, Paris/Montréal (Québec), 133–170.
- Barbet, Alix (2008), *La peinture murale en Gaule romaine*, Paris.
- Barbieri, Aroldo (2013), "Gellio e il canone di Volcacio Sedigito", in: *Philologia Antiqua* 6, 35–48.
- Barchiesi, Alessandro (1992), *P. Ovidii Nasonis Epistulae Heroidum* 1–3, Firenze.
- Barchiesi, Alessandro (2004), "Quando Virgilio era un moderno. Una delle più antiche recite delle *Georgiche*, e il contesto di una spiritosaggine", in: *Materiali e Discussioni per l'Analisi dei Testi Classici* 52, 21–28.
- Barchiesi, Alessandro (2005a), *Ovidio. Metamorfosi. Volume I (libri I-II)*, Milano.
- Barchiesi, Alessandro (2005b), "Centre and Periphery", in: Stephen J. Harrison (ed.), *A Companion to Latin Literature*, Oxford, 394–443.
- Bardon, Henry (1952), *La littérature latine inconnue. I. De l'origine à la fin de la république*, Paris.
- Bardon, Henry (1956), *La littérature latine inconnue. II. L'époque impériale*, Paris.
- Bardon, Henry (1968²), *Les empereurs et les lettres latines d'Auguste à Hadrien*, Paris.
- Barlow, Shirley A. (1996), *Euripides, Heracles*, Warminster.
- Barrett, William S. (1964), *Euripides, Hippolytos*, Oxford.
- Bartalucci, Aldo (1968), "La sperimentazione enniana dell'esametro e la tecnica del saturnio", in: *Studi Classici e Orientali* 17, 99–122.
- Bartalucci, Aldo (1985), "Analisi testuale del frammento di Levio sui filtri magici", in: Tandoi 1985, 79–92.
- Baschera, Claudio (1999), *Gli scolii veronesi a Virgilio*, introduzione, edizione critica e indici, Verona.
- Baumbach, Manuel (2006), "Poetische Ausdrucksformen erotischen Begehrens im Platonischen Liebesepigramm und seiner Rezeption", in: Maria Moog-Grünwald (ed.), *Eros: zur Ästhetisierung eines (neu)platonischen Philosophems in Neuzeit und Moderne*, Heidelberg, 1–16.
- Beck, Jan-Wilhelm (2010), recensione a Hollis 2007, in: *Gnomon* 82, 593–596.

- Bellandi, Franco (1995), "L'immagine di Mecenate protettore delle lettere nella poesia fra I e II sec. d.C.", in: *Atene e Roma* 40, 78–101.
- Bentley, Richard (1836), *Epistola ad Millium*, in Richard Bentley, *The Works* (1836–1838), edited by Alexander Dyce, Vol. II, London (= Hildesheim/New York 1971).
- Bergk, Theodor (1851), *Exercitationum Plinianarum specimen*, II, Marburg.
- Berman, Antoine (2003), *La traduzione e la lettera o l'albergo nella lontananza*, trad. it., Macerata (ed. or. Paris 1999).
- Bernabé Pajares, Alberto (2009), "Problemas de edición de textos fragmentarios: el caso de los órficos", in: Manuel Sanz Morales / Miryam Librán Moreno (edd.), *Verae Lectiones. Estudios de Crítica Textual y Edición de Textos Griegos*, Cáceres/Huelva, 267–289.
- Bernabé, Albertus (2004), *Poetae epici Graeci. Pars II: Orphicorum et Orphicis similia testimonia et fragmenta*, 1, Monachii et Lipsiae.
- Bernardi Perini, Giorgio (1997), "Valerio Edituo e gli altri: note agli epigrammi preneoterici", in: *Sandalion* 20, 15–41 (rist. in Bernardi Perini 2001, 97–120).
- Bernardi Perini, Giorgio (1998), "Frontone, Gellio e i *poetae novelli*", in: Italo Lana / Enrico V. Maltese, *Storia della civiltà letteraria greca e latina*, 3, Torino, 50–76. (rist. in Bernardi Perini 2001, 337–364).
- Bernardi Perini, Giorgio (2001), *Il Mincio in Arcadia. Scritti di Filologia e letteratura latina*, Bologna.
- Bernardi Perini, Giorgio (2002), "La *bucula* disperata (Verg. ecl. 8,85–89)", in: *Paideia* 57, 24–33.
- Berti, Emanuele (2016), "Ovidio, Arato e i *Catasterismi*. Mitologia astrale nei *Fasti*", in: *Paideia* 71 – cds.
- Bettini, Maurizio (1979), *Studi e note su Ennio*, Pisa.
- Bettini, Maurizio (1982), "A proposito dei versi sotadei, greci e romani: con alcuni capitoli di 'analisi metrica lineare'", in: *Materiali e Discussioni per l'Analisi dei Testi Classici* 9, 59–105.
- Bettini, Maurizio (1994), *Antropologia e cultura romana*, Roma.
- Bianchi Bandinelli, Ranuccio (1980), *La pittura antica*, a cura di Filippo Coarelli e Luisa Franchi dell'Orto, Roma.
- Bickel, Ernst (1951), "Das Ennius-Zitat aus Euripides bei Seneca *de brev. vit.* 2,2 und der Topos des ΝΕΚΡΟΣ ΒΙΟΣ in der Antike", in: *Rheinisches Museum für Philologie* 94, 242–249.
- Biddau, Federico (2008), *Q. Terentii Scauri De orthographia*, introduzione, testo critico, traduzione e commento, Hildesheim.
- Biondi, Giuseppe Gilberto (1995), "Verso una semiologia dei *poetae novelli*", in: AA. VV., *Storia letteratura e arte a Roma nel secondo secolo dopo Cristo. Atti del convegno: Mantova 8–9–10 ottobre 1992*, Firenze, 159–173.
- Biondi, Giuseppe Gilberto (1998a), "Lutazio Catulo e i 'preneoterici'", in: Italo Lana / Enrico V. Maltese, *Storia della civiltà letteraria greca e latina*, 2, Torino, 431–442.
- Biondi, Giuseppe Gilberto (1998b), "I *poetae novi*", in: Italo Lana / Enrico V. Maltese, *Storia della civiltà letteraria greca e latina*, 2, Torino, 447–460.
- Bischoff, Bernhard (1951), "Die lateinischen Übersetzungen und Bearbeitungen aus den *Oracula Sibyllina*", in: AA. VV., *Mélanges Joseph de Ghellinck, Tome I: Antiquité*, Gembloux, 121–147.
- Biville, Françoise (1995), *Les emprunts du latin au grec. Approche phonétique, II, Vocalisme et conclusions*, Louvain/Paris.
- Blänsdorf, Jürgen (1995), *Fragmenta poetarum Latinorum epicorum et lyricorum praeter Ennium et Lucilium*, post W. Morel et K. Büchner editionem tertiam auctam curavit, Stuttgart/Lipsiae.

- Blänsdorf, Jürgen (2011²), *Fragmenta poetarum Latinorum epicorum et lyricorum praeter Enni Annales et Ciceronis Germanicique Aratea*, post W. Morel et K. Büchner editionem quartam auctam curavit, Berlin/New York.
- Böhm, Thomas (1992), “Die Thalia des Arius: ein Beitrag zur frühchristlichen Hymnologie” in: *Vigiliae Christianae* 46, 334–355.
- Bolisani, Ettore (1935), *Ennio minore*, Padova.
- Bömer, Franz (1957), *P. Ovidius Naso. Die Fasten*, Band I, Heidelberg.
- Bond, Godfrey W. (1988³), *Euripides, Heracles*, with introduction and commentary, Oxford.
- Bonnet, Guillaume (2010), “Accius dans les manuels grammaticaux latins: quelques remarques”, in: Marc Baratin / Carlos Lévy / Régine Utard / Anne Videau (edd.), *Stylus: la parole dans ses formes. Mélanges en l'honneur du professeur Jacqueline Dangel*, Paris, 69–79.
- Borda, Maurizio (1958), *La pittura romana*, Milano.
- Boriaud, Jean-Yves (1997), *Hygin. Fables*, texte établi et traduit, Paris.
- Borucki, Joseph (1948), “*Maximus poetarum*”, in: *Würzburger Jahrbücher für die Altertumswissenschaft* 3, 175–180.
- Bowman, Alan K. / Coles, Revel A. / Gonis, Nikolaos / Obbink, Dirk / Parsons, Peter J. (edd.) (2007), *Oxyrhynchus. A City and Its Texts*, London.
- Braund, Susanna (2009), *Seneca, De clementia*, edited with translation and commentary, Oxford.
- Brink, Charles Oscar (1982), *Horace on Poetry. Epistles Book II: The Letters to Augustus and Florus*, Cambridge/Sydney.
- Briquel, Dominique (2012), “Le sacrifice humain attribué à Octave lors du siège de Pérouse”, in: Giorgio Bonamente (ed.), *Augusta Perusia. Studi storici e archeologici sull'epoca del bellum Perusinum*, Perugia, 39–63.
- Brizzi, Giovanni (2006), “Per una rilettura del processo degli Scipioni. Aspetti politici e istituzionali”, in: *Rivista Storica dell'Antichità* 36, 49–76.
- Brocca, Nicoletta (2011), *Lattanzio, Agostino e la Sibylla maga. Ricerche sulla fortuna degli Oracula Sibyllina nell'Occidente latino*, Roma.
- Brugnoli, Georgius / Stok, Fabius (1997), *Vitae vergilianae antiquae, recensuerunt, Romae*.
- Bruzzo, Antonella (2008), “Uno spunto omerico in Furio Anziato”, in: *Invigliata Lucernis* 30, 43–48.
- Bruzzo, Antonella (2013), “*Furii Annales*: ancora sull'identità dell'autore”, in: *Classica et Christiana* 8, 47–71.
- Bücheler, Franz (1891), “Altes Latein”, in *Rheinisches Museum für Philologie* 46, 233–243.
- Büchner, Carolus (1982), *Fragmenta poetarum Latinorum epicorum et lyricorum praeter Ennium et Lucilium*, post W. Morel novis curis adhibitis edidit, Leipzig.
- Bury, Ernst (1999), *Plinius d. J. Epistulae. Interpretationen*, Leipzig.
- Büttler, Hans-Peter (1970), *Die geistige Welt des jüngeren Plinius. Studien zur Thematik seiner Briefe*, Heidelberg.
- Butrica, James Lawrence P. (2006a), “The *Fabella* of Sulpicia (*Epigrammata Bobiensia* 37)”, in: *Phoenix* 60 (1–2), 70–121.
- Butrica, James Lawrence P. (2006b) “*Epigrammata Bobiensia* 36”, in: *Rheinisches Museum für Philologie* 149, 310–349.
- Cadili, Luca / Daintree, David / Geymonat, Marius (2003), *Scholia Bernensia in Vergilii Bucolica et Georgica*, recensuerunt, Amsterdam.
- Cafagna, Arcangela (2013), “Furio Bibaculo: il frammento 1 Blänsdorf”, in: *Euphrosyne* n.s. 41, 99–113.
- Cairns, Francis (2011), “C. Cornelius Gallus and the river Hypanis”, in: *Rivista di Filologia e di Istruzione Classica* 139, 326–338.
- Cairns, Francis (2012), “Caesar fr. 1 Courtney: the etymologies”, in: *Paideia* 67, 371–377.

- Calder, William Moir (1955), “Early-Christian Epitaphs from Phrygia”, in: *Anatolian Studies* 5, 25–38.
- Calderón Dorda, Esteban (1990), “Traducciones latinas perdidas de los *Fenomenos* de Arato”, in: *Myrtia* 5, 23–45.
- Callebat, Louis (2012), *Priapéés*, texte établi, traduit et commenté; étude métrique par Jean Soubiran, Paris.
- Callu, Jean-Pierre (2010), *Julius Valère. Roman d’Alexandre*, texte trad. et commenté, Turnhout.
- Cameron, Alan (2004), *Greek Mythography in the Roman World*, New York.
- Campanile, Enrico (1979), “Ennio ed Esopo”, in: *Studi di poesia latina in onore di Antonio Traglia*, Roma, 63–68.
- Canobbio, Alberto (2008), “L’epitafio di Nevio, Ennio e la lingua latina”, in: Luigi Castagna / Chiara Riboldi (edd.), *Amicitiae templa serena: studi in onore di Giuseppe Aricò*, Milano, 195–221.
- Canobbio, Alberto (2009), “Elementi enniani nell’*Epitaphium Naevii* (analisi intertestuale e ipotesi di attribuzione)”, in: Loriano Zurli / Paolo Mastandrea (edd.), *Poesia latina, nuova e-filologia. Opportunità per l’editore e per l’interprete. Atti del convegno internazionale, Perugia 13–15 settembre 2007*, Roma, 217–238.
- Capasso, Mario (1998), “L’Egitto nei papiri ercolanesi: il *Carmen de Bello Actiaco* e il *De Signis* di Filodemo”, in: Nicola Bonacasa / M. Cristina Naro / Elisa Chiara Portale / Amedeo Tullio (edd.), *L’Egitto in Italia. Dall’antichità al Medioevo. Atti del III Congresso Internazionale Italo-Egiziano*, Roma, 51–64.
- Capasso, Mario (2003), *Il ritorno di Cornelio Gallo. Il papiro di Qaṣr Ibrîm venticinque anni dopo*, Napoli.
- Capasso, Mario (2011), *Les papyrus latins d’Herculaneum. Découverte, consistence, contenu*, Liège.
- Capasso, Mario (2013), “Del cattivo e del pessimo uso dei disegni dei papiri ercolanesi”, in: *Papyrologica Lupiensis* 22, 43–60.
- Carande Herrero, Rocío (2003), *Fragmentos de poesía latina épica y lírica 1*, introduccion, traduccion y notas, Madrid.
- Carande Herrero, Rocío (2004), *Fragmentos de poesía latina épica y lírica 2*, introduccion, traduccion y notas, Madrid.
- Carande Herrero, Rocío (2011), “Problemas métricos en la edición de poesía fragmentaria”, in: Vidal/García Armendáriz/Egea Carrasco 2011, 71–89.
- Carlini, Antonio (1964), *Platone, Alcibiade, Alcibiade secondo, Ipparco, Rivali*, Torino.
- Carmignani, Marcos (2014), “La *tempestas* en la *Historia Apollonii regis Tyrî*”, in: *Cuadernos de Filología Clásica (Estudios Latinos)* 34, 19–36.
- Carosi, Giulia (2007), *Cecilio Stazio e il PHerc. 78: Obolostates sive Faenerator*, Diss., Bologna.
- Casali, Sergio (2005), “Il popolo dotto, il popolo corrotto. Ricezioni dell’*Ars* (Marziale, Giovenale, la seconda Sulpicia)”, in: Luciano Landolfi / Paolo Monella (edd.), *Arte perennat amor. Riflessioni sull’intertestualità ovidiana. L’Ars amatoria*, Bologna, 13–55.
- Castano Musicò, Livia (1969–1970), “Il commento di Probo alle *Georgiche* di Virgilio nel codice posseduto da Poliziano”, in: *Helikon* 9–10, 524–573.
- Castano Musicò, Livia (1990), *Angelo Poliziano. Commento inedito alle Georgiche di Virgilio*, Firenze.
- Cataudella, Quintino (1956), “*Maximus poetarum*”, in: *Studi Italiani di Filologia Classica* 27–28, 75–82.
- Catoni, Maria Luisa (2005), *Schemata: comunicazione non verbale nella Grecia antica*, Pisa.
- Cavazza, Franco (1993), “Problemi d’interpretazione e di testo nell’*aenigma peranticum* di Varro, fr. 55 Götz-Schöll, *FPL* p. 41 Büchner, citato da Gellio (XII 6)”, in: *Maia* 45, 137–146.
- Cavenaile, Robert (1958), *Corpus papyrorum Latinarum*, Wiesbaden.
- Ceccarelli, Lucio (2014), “Note sul distico delle *Heroides* doppie. Contributo alla discussione sull’autenticità”, in: *Materiali e Discussioni per l’Analisi dei Testi Classici* 73, 25–67.

- Celano, Giuseppe G. A. (2004), “La *satura* di Ennio e la *satura* di Livio: l’ipotesi dei *carmina convivalia* serio-comico-parodici”, in: *Aevum Antiquum* n.s. 4, 145–158.
- Cerri, Giovanni (1999), *Parmenide di Elea. Poema sulla natura*, introduzione, testo, traduzione e note, Milano.
- Champeaux, Jacqueline (2007), *Arnobe. Adversus Nationes*, Livre 3, texte établi, traduit et commenté, Paris.
- Chantraine, Pierre (1984), *Dictionnaire étymologique de la langue grecque. Histoire des mots*, II, Paris (= 1968).
- Chiron, Pierre (1993), *Démétrios, Du style*, texte établi et traduit, Paris.
- Chiummo, Carla (1992), *Shelley nella bottega di Pascoli*, Fasano.
- Ciampitti, Nicola (1809), *Herculanensium Voluminum quae supersunt tomus II*, Neapoli.
- Ciappi, Maurizio (2001), “Nota a Cornelio Severo frg. 12 Blänsdorf”, in: *Rheinisches Museum für Philologie* 144, 430–431.
- Ciappi, Maurizio (2003), “Nota al frg. 1 Blänsdorf (= 1 Courtney, 3 Lenz) dei *Phaenomena* di Ovidio”, in: *Rheinisches Museum für Philologie* 146, 365–371.
- Cichorius, Conrad (1908), *Untersuchungen zu Lucilius*, Berlin.
- Cichorius, Conrad (1927), “Zu römischen Malern”, in: *Rheinisches Museum für Philologie* 76, 325–327.
- Cicu, Luciano (1979a), “La data dei *Phaenomena* di Germanico”, in: *Maia* 31, 139–144.
- Cicu, Luciano (1979b), “I *Phaenomena* di Ovidio”, in *Sandalion* 2, 117–128.
- Cignolo, Chiara (2002), *Terentiani Mauri De litteris, de syllabis, de metris*, 1: *Introduzione, testo critico e traduzione italiana*; 2: *Commento, appendici e indici*, Hildesheim/Zürich/New York.
- Citroni, Mario (1975), *M. Valerii Martialis Epigrammaton Liber I*, introduzione, testo, apparato critico e commento, Firenze.
- Citroni, Mario (1996), “Pubblicazione e dediche dei libri in Marziale. Gli epigrammi di fronte a imperatori, amici, lettori”, in: *Marco Valerio Marziale, Epigrammi*, saggio introduttivo e introduzione di Mario Citroni, traduzione di Mario Scàndola, note di Elena Merli, I–II, Milano, 5–64.
- Citroni, Mario (2004), “Martial, Pline le jeune, et l’identité de genre de l’epigramme latine”, in: *Dictynna* 1, 125–153.
- Citti, Francesco (1997), “Dal Büchner al Blänsdorf. In margine alla terza edizione dei *Fragmenta poetarum Latinorum*”, in: *Lexis* 15, 215–256.
- Citti, Francesco (2010), “In margine all’edizione di *Traduzioni e Riduzioni* (2)”, in: *Rivista Pascoliana* 22, 21–59.
- Citti, Francesco (c.d.s.), “Son favole: percorsi pascoliani tra saggi letterari e traduzioni. Con in appendice *La favola in Grecia e a Roma*”, in: Vincenzo Fera / Daniela Gionta / Caterina Malta (edd.), *Pascoli e le vie della tradizione. Atti del Convegno internazionale di studi (Messina. 3–5 dicembre 2012)*, Messina.
- Clark, Christina Anne (2008), “The Poetics of Manhood? Nonverbal Behavior in Catullus 51”, in: *Classical Philology* 103, 257–281.
- Clausen, Wendell V. / Zetzel, James E.G. (2004), *Commentum Cornuti in Persium*, recognoverunt et adnotatione critica instruxerunt, Monachii et Lipsiae.
- Clover, Frank M (2002), “An epithalamium attributed to Emperor Gallienus”, in: *Hermes* 130, 192–208.
- Coarelli, Filippo (1984), *Lazio*, Roma/Bari.
- Coarelli, Filippo (1988), *Il Foro Boario. Dalle origini alla fine della repubblica*, Roma.
- Cole, Spencer (2013), *Cicero and the Rise of Deification at Rome*, Cambridge.
- Comparelli, Fabrizio (2002), “Hor. *carm.* 1,20 (con una nota a Mecenate, frg. 3 Morel)”, in: *Scholια* 4, 67–85.

- Conche, Marcel (1996), *Parménide. Le poème. Fragments*, texte grec, traduction, présentation et commentaire, Paris.
- Conte, Gian Biagio (1985), *Memoria dei poeti e sistema letterario: Catullo, Virgilio, Ovidio, Lucano*, Torino.
- Coppola, Alessandra (1998), “Asinio Pollione poeta: nota a Verg. ecl. 8,6–10”, in: *Rivista di Filologia e di Istruzione Classica* 126, 170–174.
- Corazza, Doriana (2003), “Sulla tradizione artigrafaica *de finalibus* con quattro inediti”, in: Fabio Gasti (ed.), *Grammatica e grammatici latini: teoria ed esegesi. Atti della I Giornata ghisleriana di filologia classica*. Pavia, 5–6 aprile 2001, 93–129.
- Cornell, Timothy J. et al. (2013), *The Fragments of the Roman Historians*, 3 voll., Oxford.
- Corso, Antonio / Mugellesi, Rossana / Rosati, Gianpiero (1988), *Plinio, Storia naturale*, V, *Libri* 33–37, Torino.
- Costa, Stefano (2009), “Un secolo di interpretazioni su un epigramma di Mecenate: (fr. 1 Lunderstedt)”, in: *Acme* 62, 307–324.
- Costa, Stefano (2014), *Mecenate. Frammenti e testimonianze latine*, Milano.
- Costabile, Felice (1984), “Opere di oratoria politica e giudiziaria nella Biblioteca della Villa dei papiri: i *PHerc. latini* 1067 e 1475”, in: *Atti del XVII Congresso Internazionale di Papirologia II*, Napoli, 591–606.
- Cotton, Hannah M. / Geiger, Joseph (1989), *Masada II. The Yigael Yadin Excavations 1963–1965. Final Reports: the Latin and Greek Documents*, Jerusalem.
- Courcelle, Pierre (1948²), *Les lettres grecques en Occident. De Macrobe à Cassiodore*, Paris.
- Courcelle, Pierre (1963), *Les Confessions de Saint Augustin dans la tradition littéraire. Antécédents et Postérité*, Paris.
- Courtney, Edward (1995), *Musa lapidaria. A Selection of Latin Verse Inscriptions*, Atlanta.
- Courtney, Edward (2003²), *The Fragmentary Latin Poets*, edited with commentary, Oxford (1993¹).
- Cowan, Robert W. (2012), “Valerius Cato, Callimachus and the Very Large Girl (Ticida fr. 103 *FRP*)”, in: Carl Deroux (ed.), *Studies in Latin Literature and Roman History*, XVI, Bruxelles, 94–100.
- Coxon, Allan H. (2009²), *The Fragments of Parmenides. A Critical Text with Introduction and Translation, the Ancient Testimonia and a Commentary*, rev. and expanded edition ed. with new translations by Richard McKirahan and a new preface by Malcom Schofield, Las Vegas/Zurich/Athens.
- Cozzoli, Adele Teresa (1995), “Poesia satirica latina e favola esopica (Ennio, Lucilio, Orazio)”, in: *Rivista di Cultura Classica e Medioevale* 37, 187–204.
- Cresci Marrone, Giovannella (2014), “Spigolatura triumvirale: il procuratore Manio nella lotta tra Marco Antonio e il giovane Cesare”, in: *Paideia* 69, 47–63.
- Cristante, Lucio (1990), “Un verso fantasma di Ovidio (*Inc.* 6, p. 143 Morel; 145 Büchner)”, in: *Prometheus* 16, 181–186.
- Croisille, Jean-Michel (1982), “Pline, *Histoire naturelle*, l. XXXV: notes critiques”, in *Latomus* 41, 152–161.
- Croisille, Jean-Michel (1986), *Pline l’Ancien, Histoire naturelle livre XXXV*, Paris.
- Cuccioli Melloni, Rita (2001), “Una ripresa enniana in Giovenale?”, in: *Bollettino di Studi Latini* 31, 68–72.
- Cugusi, Paolo (1974), *Ricerche sulla letteratura latina dell’età traianea*, Cagliari.
- Cugusi, Paolo (1979), “Spunti politici e sociali in alcuni epigrammi latini”, in: *Studi di poesia in onore di Antonio Traglia*, II, Roma, 879–893.

- Cugusi, Paolo (2004), “*Carmina Latina Epigraphica* e novellismo. Cultura di centro e cultura di provincia: contenuti e metodologia di ricerca, in: *Materiali e Discussioni per l'Analisi dei Testi Classici* 53, 125–172.
- Cugusi, Paolo (2007a), *Per un nuovo corpus dei Carmina Latina Epigraphica. Materiali e discussioni*, Roma.
- Cugusi, Paolo (2007b), “Ricezione del codice epigrafico e interazione tra carmi epigrafici e letteratura latina nelle età repubblicana e augustea”, in: Peter Kruschwitz (ed.), *Die metrische Inschriften der römischen Republik*, Berlin/New York, 1–61.
- Cugusi, Paolo (2010), “Criteri informativi di una nuova silloge di *Carmina Latina Epigraphica* post-bücheleriani”, in: *Epigraphica* 72, 333–353.
- Cusmano, Giuseppe (2004), *La questione dei Furii poetae*, Roma.
- Cusset, Christophe (2011), “Aratos et le stoïcisme”, in: *Aitia* 1.
- Cuvigny, Hélène (2004), “Une sphère céleste antique en argent ciselé”, in: Hermann Harrauer / Rosario Pintaudi (edd.), *Gedenkschrift Ulrike Horak (P. Horak)*, Firenze, 345–380.
- d'Alessandro, Paolo (2011), “Endecasillabi faleci e sistemi ionici nelle *Menippeae* di Varrone (con un excursus su Laev. fr. 8 Blänsdorf)”, in: *Bollettino dei Classici* s. 3a, 32, 131–163.
- d'Alessandro, Paolo (2012), *Varrone e la tradizione metrica antica*, Hildesheim/Zürich/New York.
- Dahlmann, Hellfried (1975), *Cornelius Severus*, Stuttgart.
- Dahlmann, Hellfried (1980), “Die Hendekasyllaben des Sentius Augurinus”, in: *Gymnasium* 87, 167–177.
- Dahlmann, Hellfried (1982), *Zu Fragmenten römischer Dichter, I*, Stuttgart.
- Dahlmann, Hellfried (1984), *Zu Fragmenten römischer Dichter, II*, Stuttgart.
- Dahlmann, Hellfried (1987), *Zu Fragmenten römischer Dichter, III*, Stuttgart.
- Dangel, Jacqueline (1995), *Accius. Oeuvres (fragments)*, Texte établi, traduit et commenté, Paris.
- Dareggi, Gianna (2012), “Sulle tracce di Fulvia, moglie del triumviro Antonio”, in: Giorgio Bonamente (ed.), *Augusta Perusia. Studi storici e archeologici sull'epoca del bellum Perusinum*, Perugia, 107–115.
- Davies, Malcom (1991), *Poetarum Melicorum Graecorum Fragmenta*, I, Oxford.
- De Biasi, Luciano / Ferrero, Anna Maria (edd.) (2003), *Gli Atti Compiuti e i frammenti delle opere di Cesare Augusto Imperatore*, Torino.
- [De Biasi, Luciano] / Ferrero, Anna Maria / [Malaspina, Ermanno] / Vottero, Dionigi (2009), *Lucio Anneo Seneca. La clemenza; Apocolocyntosis; Epigrammi; Frammenti*, Torino.
- De Marco, Maria (1987), “Paolino da Nola”, in: *Enciclopedia Virgiliana*, III, Roma, 958–960.
- De Nonno, Mario (2001), “Rileggendo ‘Il *Bellum Poenicum* e l'arte di Nevio’”, in: *Rivista di Filologia e di Istruzione Classica* 129, 335–352.
- De Nonno, Mario (2012), recensione a Kaster 2011, in: *Bryn Mawr Classical Review* 11.5 (<http://bmcr.brynmawr.edu/2012/2012-11-05.html>).
- De Paolis, Paolo (2013), “*Sic vos non vobis*: a proposito di un episodio sospetto della biografia virgiliana del *Donatus auctus*”, in: *Sileno* 39, 97–114.
- Debiasi, Andrea (2004), *L'epica perduta: Eumelo, il Ciclo, l'occidente*, Roma.
- Degani, Enzo / Burzacchini, Gabriele (2005²), *Lirici greci, Antologia*, II edizione a cura di Massimo Magnani, Bologna.
- Degl'Innocenti Pierini, Rita (2013), “Ennio, Scipione e la patria: interpretazione e fortuna (Virgilio, Orazio, Claudiano) di Ennio Var. 6–8 V.² (= VI op. inc. Sk.)”, in: *Sileno* 39 (= *Omaggio a Sebastiano Timpanaro*, a cura di W. Lapini), 115–132.
- Dehon, Pierre-Jacques (2000), “Quintus Cicéron et Lucrèce: aux sources du fragment transmis par Ausone”, in: *Museum Helveticum* 57, 265–269.

- Dekker, Elly (2013), *Illustrating the Phaenomena. Celestial Cartography in Antiquity and the Middle Ages*, Oxford.
- Del Giovane, Barbara (2012), “Seneca, Scipione e l’ombra di Cicerone: a proposito dell’epistola 86”, in: *Prometheus* 38, 155–174.
- Del Mastro, Gianluca (2005), “Riflessioni sui papiri latini ercolanesi”, in: *Cronache Ercolanesi* 35, 183–194.
- Del Mastro, Gianluca (2010), “Papiri ercolanesi vergati da due o più mani”, in: *Segno e Testo* 8, 3–66.
- Del Vecchio, Luciana / Fiore, A. Maria (1998), “*Fabula in satura*. Osservazioni su alcuni frammenti delle *Satire* di Ennio”, in: *Invigilata Lucernis* 20, 59–72.
- Delattre, Daniel (2004), “Le retour du *PHerc. Paris. 2* à l’Institut de France: un rouleau épique inédit en 279 fragments”, in: *Comptes rendus / Académie des inscriptions et belles-lettres* 148, 1351–1391.
- Delia, Diana (1991), “Fulvia Reconsidered”, in: Sarah B. Pomeroy (ed.), *Women’s History and Ancient History*, Chapel Hill/London, 197–217.
- della Corte, Francesco (1972), “*Ovidiana desperdita*”, in: *Euphrosyne* 5, 475–482.
- della Corte, Francesco (1985), “La toga calda di Tito”, in: Marcel Renard / Pierre Laurens (edd.), *Hommages à Henry Bardon*, Bruxelles, 74–76.
- Deremetz, Alain (2013), “Le mythe augustéen chez Martial”, in: Mario Labate / Gianpiero Rosati (edd.), *La costruzione del mito augusteo*, Heidelberg, 267–284.
- Deroux, Carl (1992), “From Horace’s Epistle I, 13 to Maecenas’s epigram to Horace”, in: Id. (ed.), *Studies in Latin literature and Roman history*, Bruxelles, 317–326.
- Dettori, Emanuele (1999), “Filita, frg. 10 Kuch., e la ‘poesia di corteggiamento’”, in: *Scholια* 1, 5–12.
- Devoto, Giacomo (1967³), *Gli antichi Italici*, Firenze.
- Di Bari, Marta F. (2013), *Scene finali di Aristofane (Cavalieri, Nuvole, Tesmoforiazuse)*, Lecce.
- Diano, Carlo (1970), *Il teatro greco: tutte le tragedie*, Firenze.
- Diggle, James (1981), *Euripidis fabulae*, II, *Supplices, Electra, Hercules, Troades, Iphigenia in Tauris, Ion*, Oxonii.
- Dindorf, Wilhelm (1855), *Scholια Graeca in Homeri Odysseam, ex codicibus aucta et emendata*, I, Oxford (rist. Amsterdam 1962).
- Dingel, Joachim (1973), “Bruchstück einer römischen Komödie auf einem Hamburger Papyrus (Afranius?)”, in: *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik* 10, 29–44.
- Dingel, Joachim (1974a), “Zum Komödienfragment P. Hamb. 167 (Afranius?)”, in: *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik* 14, 168.
- Dingel, Joachim (1974b), “Sentenz aus einem römischen Drama auf einem mailänder Papyrus”, in: *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik* 14, 263–264.
- Dominicy, Marc (2002), “Une analyse poétique de Catulle 75”, in: Pol Defosse (ed.), *Hommages à Carl Deroux*, Bruxelles, 171–182.
- Dupraz, Emmanuel (2005), “Un fragment d’Appius Claudius Caecus (Blänsdorf 3) et la tradition poétique sud-picénienne”, in: *Lalies: actes des sessions de linguistique et de littérature. 25, Aussois, 23–28 août 2004*, Paris, 245–268.
- Duret, Luc (1983), “Dans l’ombre des plus grands. I. Poètes et prosateurs mal connus de l’époque augustéenne”, in: *Aufstieg un Niedergang der Römischen Welt* II, 30, 3, 1447–1560.
- Duret, Luc (1986), “Dans l’ombre des plus grands. II. Poètes et prosateurs mal connus de la latinité d’argent”, in: *ANRW* II 32.5, Berlin/New York, 3152–3346.
- Dyck, Andrew R. (1996), *A Commentary on Cicero, De Officiis*, Ann Arbor.
- Dyck, Andrew R. (2003), *Cicero. De natura deorum. Liber 1*, Cambridge.

- Elder, John P. (1965), "Tibullus, Ennius, and the Blue Loire", in: *Transactions of the American Philological Association* 96, 97–105.
- Eller, Karl Heinz (1977), *Humanitas in einer Welt des Friedens. Der Mensch der Kaiserzeit nach den Briefessays Plinius' des Jüngereren*, Frankfurt a. M.
- Elliott, Jackie (2013), *Ennius and the Architecture of the Annales*, Cambridge.
- Encuentra Ortega, Alfredo (2012), "El texto de Agustín, *Confesiones* 9.11.28: consideraciones literarias, filosóficas, y métricas", in: *Exemplaria Classica* 16, 149–165.
- Ernout, Alfred (1922), *Pétrone, Le Satiricon*, texte établi et traduit, Paris.
- Ernout, Alfred (1949), *Les adjectives Latins en -osus et en -ulentus*, Paris.
- Ernout, Alfred (1954), *Aspects du vocabulaire latin*, Paris.
- Ernout, Alfred (1989), *Salluste, La conjuration de Catilina, La guerre de Jugurtha, Fragments des Histoires*, Paris (treizième tirage revu et corrigé par Joseph Hellegouarc'h).
- Ernout, Alfred / Meillet, Antoine (1985⁴), *Dictionnaire étymologique de la langue latine: histoire de mots*, Paris.
- Esposito, Paolo (1997), "Note in margine all'Orpheus di Lucano", in: *Bollettino dei Classici*, ser. 3, 18, 89–103.
- Esposito, Paolo (1998), "I *Phaenomena* di Ovidio", in: Italo Gallo / Paolo Esposito (edd.), *Ovidio: da Roma all'Europa*, Napoli, 55–69.
- Estienne, Henri 1585, *Auli Gellii Noctes Atticae, seu Vigilae Atticae ... Henrici Stephani Noctes Aliquot Parisinae, Atticis A. Gellii Noctibus seu Vigilis invigilatae. Eiusdem H. Stephani Annotationes in alios Gellii locos prodibunt cum Notis Lud. Carrionis (qui vet. exemplaria contulit) prelo iam traditis*, Parisiis.
- Faber, Riemer A. (2012), "The ekphrasis in Naevius' *Bellum Punicum* and Hellenistic literary aesthetics", in: *Hermes* 140, 417–426.
- Falter, Otto (1934), *Der Dichter und sein Gott bei den Griechen und Römern*, Diss., Würzburg.
- Fantham, Elaine R. (1985), "Ovid, Germanicus and the composition of the *Fasti*", in: *Papers of the Liverpool Latin Seminar* 5, 243–281.
- Fantuzzi, Marco / Hunter, Richard (2004), *Tradition and innovation in Hellenistic poetry*, New York/Cambridge.
- Feddern, Stefan (2013), *Die Suasorien des älteren Seneca*, Einleitung, Text und Kommentar, Berlin/Boston.
- Fedeli, Paolo (1985), *Properzio, Il libro terzo delle Elegie*, introduzione, testo e commento, Bari.
- Fedeli, Paolo (1989), "Il poeta lapicida", in: Marcel Piérart / Olivier Curty (edd.), *Historia testis. Mélanges d'épigraphie, d'histoire ancienne et de philologie offerts à Tadeusz Zawadzki*, Fribourg, 76–96.
- Fedeli, Paolo (1994), *Q. Orazio Flacco, Le opere*, II, *Le satire*, Roma.
- Fernández Corte, José Carlos (2011), "¿Era Licinio Calvo un poeta menor? Una aproximación de historia literaria immanente", in: Vidal/García Armendáriz/Egea Carrasco 2011, 91–120.
- Ferraro, Vittorio (1994), "Il verso antimetelliano di Nevio dalla scena alla strada", in: Salvatore Alessandri (ed.), Ἰστορίη. *Studi offerti dagli allievi a Giuseppe Nenci in occasione del suo settantesimo compleanno*, Galatina, 169–182.
- Ferri, Silvio (2001²), *Plinio il Vecchio, Storia delle arti antiche. Naturalis historia (libri XXXIV-XXXV)*, introd. di M. Harari, testo critico, trad. e comm. di S. F., Milano (= Roma 1946³).
- Fitzgerald, William (2007), *Martial: The World of the Epigram*, Chicago/London.
- Fix, Theobaldus (1844), *Euripidis fabulae*, Parisiis.
- Flores, Enrico (2000), *Quinto Ennio. Annali. 1, (Libri I–VIII)*, introd., testo critico con apparati, traduzione, Napoli.

- Flores, Enrico (2003), *Quinto Ennio. Annali. 3, (Libri IX–XVIII)*, introduzione, testo critico con apparati, traduzione, Napoli.
- Flores, Enrico (2011a), *Livi Andronici Odusia*, introd., ed. critica e versione italiana, Napoli.
- Flores, Enrico (2011b), *Cn. Naevi Bellum Poenicum*, introd., ed. critica e versione italiana, Napoli.
- Flores, Enrico (2012), “*Sacra Penatium* in Nevio e in Virgilio”, in: *Vichiana* 4. ser. 14, 92–93.
- Flores, Enrico (2014), *Commentario a Cn. Naevi Bellum Poenicum*, Napoli.
- Flores, Enrico / Esposito, Paolo / Jackson, Giorgio / Tomasco, Domenico (2002), *Quinto Ennio. Annali 2 (Libri I–VIII), commentari*, Napoli.
- Flores, Enrico / Esposito, Paolo / Jackson, Giorgio [et al.] (2006), *Quinto Ennio. Annali 4 (Libri IX–XVIII), commentari*, Napoli.
- Flores, Enrico / Jackson, Giorgio (2009), “La letteratura latina arcaica ed Ennio”, in: *Vichiana* 4. ser. 11, 295–299.
- Friedlaender, Ludwig (1906²), *Petronii Cena Trimalchionis*, mit deutscher Übersetzung und erklärenden Anmerkungen, Leipzig (1891¹).
- Fröhner, Wilhelm (1912), “Kleinigkeiten”, in: *Philologus* 1, 161–172.
- Fündling, Jörg (2006), *Kommentar zur Vita Hadriani der Historia Augusta*, 2 voll., Bonn.
- Gafforini, Claudia (1994), “Le mogli romane di Antonio: Fulvia e Ottavia”, in: *Rendiconti dell'Istituto Lombardo, Accademia di Scienze e Lettere* 128, 109–134.
- Gagé, Jean (1982), “Auguste écrivain”, in: *ANRW* II, 30.1, Berlin/New York, 611–623.
- Gagliardi, Paola (2012), “Rassegna bibliografica sul papiro di Gallo (2004–2012)”, in: *Papyrologica Lupiensia* 21, 217–243.
- Gagliardi, Paola (2013), “Le muse *Pierides* nel papiro di Gallo?”, in: *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik* 187, 156–163.
- Galán Vioque, Guillermo (2002), *Martial, Book VII. A Commentary*, translated by J.J. Zoltowski, Leiden/Boston/Köln.
- Galasso, Luigi (2010), “Alcune osservazioni a Macrobio, *Saturnali* 3.8.1–3, con particolare riferimento a Levio, fr. 26 Blänsdorf, Courtney”, in: *Rivista di Filologia e di Istruzione Classica* 138, 462–476.
- Gallavotti, Carlo (1980), “Intorno ai metri vari di epigrafi greche cristiane”, in: *Vetera Christianorum* 17, 269–299.
- Gamberale, Leopoldo (1990), “La riscoperta dell’arcaico”, in: Andrea Giardina / Guglielmo Cavallo / Paolo Fedeli (edd.), *Lo spazio letterario di Roma antica*, III, Roma, 547–595.
- Gamberale, Leopoldo (1993), “Tra epigrafia e letteratura. Note a Mart. 10.71”, in: *Atene e Roma* 38, 42–54.
- Gamberini, Federico (1983), *Stylistic theory and practice in the Younger Pliny*, Hildesheim u.a.
- Gamkrelidze, Thomas V. / Ivanov, Vyaceslav V. (1995), *Indo-European and the Indo-Europeans*, Berlin (ed. or. Tbilisi 1984).
- Gandiglio, Adolfo (1913), “Seconda aggiunta alla nota sul Pascoli”, in: *La Critica* 11, 18–21.
- Garbarino, Giovanna (2005), “Viaggi in capo al mondo da Catullo a Seneca”, in: Antonio Gargano / Marisa Squillante (edd.), *Il viaggio nella letteratura occidentale tra mito e simbolo*, Napoli, 23–44.
- Gärtner, Thomas (2006), “Überlegungen zur Genese der römischen Liebeselegie aus der hellenistischen Dichtung”, in: *Acta Antiqua Academiae Scientiarum Hungaricae* 46, 213–237.
- Gärtner, Thomas (2009), “Das Epigramm des Q. Gellius Sentius Augurinus bei Plin., *epist.*, IV, 27, 4 (FPL p. 337 Morel/Blänsdorf = FLP p. 365 s. Courtney)”, in: *L’Antiquité Classique* 78, 215–217.

- Gärtner, Thomas (2010), "Zur späthellenistischen und frührömischen Rezeption von Kallimachos AP 12.73 = HE 1057–62 = Epigr. 41 Pfeiffer", in: *Mnemosyne* s. 4, 63, 439–444.
- Gärtner, Thomas (2011), "Domitius Marsus fr. 1 Blänsdorf = FRP 174 Hollis", in: *Maia* 63, 250–251.
- Garulli, Valentina (2012), *Byblos lainee. Epigrafia, letteratura, epitafo*, Bologna.
- Garuti, Giovanni (1958), *G. Rabirius. Bellum Actiacum e papyro Herculanensi 817*, Bologna.
- Garzya, Antonio (1960), "Varia philologa III", in: *Maia* 12, 43–51.
- Gascou, Jacques (1984), *Suétone historien*, Paris.
- Gasti, Fabio (1998), "Fragm. Poet. Lat. inc. 32 Blänsdorf: un verso non identificato di Paolino di Nola in Isidoro", in: *Rivista di Filologia e di Istruzione Classica* 126, 175–182.
- Gasti, Fabio (2010), *Isidoro di Siviglia. Etimologie. Libro XI, De homine et portentis*, edizione, traduzione e commento, Paris.
- Gee, Emma (2000), *Ovid, Aratus and Augustus. Astronomy in Ovid's Fasti*, Cambridge.
- Gee, Emma (2007), "Quintus Cicero's astronomy?", in: *Classical Quarterly* n.s. 57, 565–585.
- Gee, Emma (2013), "Cicero's Poetry", in: Catherine Steel (ed.) *The Cambridge Companion to Cicero*, Cambridge, 88–106.
- Gelenius, Sigismundus (1539), *C. Plinii Secundi Historiae mundi libri XXXVII ex postrema ad uetustos codices collatione cum annotationibus et indice*, Basileae.
- Gentili, Bruno (1950), *Metrica greca arcaica*, Messina/Firenze.
- Gentili, Bruno (1952), *La metrica dei Greci*, Messina/Firenze.
- Gentili, Bruno (1995), *Pindaro, Le Pitiche*, introduzione, testo critico e traduzione di B. G., commento a cura di Paola Angeli Bernardini, Ettore Cingano, Bruno Gentili e Pietro Giannini, Milano.
- Gentili, Bruno / Lomiento, Liana (2003), *Metrica e ritmica. Storia delle forme poetiche nella Grecia antica*, [Milano].
- Geymonat, Mario (2001), "Un falso cristiano della seconda metà del IV secolo (sui tempi e le motivazioni della *Oratio Constantini ad sanctorum coetum*)", in: *Aevum Antiquum* n.s. 1, 349–366.
- Ghedini, Francesca / Salvo, Giulia (2015), "Private Art Galleries in Roma: Literary and Archeological Evidence", in: Wellington Gahtan/ Pegazzano 2015, 109–117.
- Giammona, Claudio (2012), *Prisciani De accentibus*, introduzione, testo critico, traduzione e commento, Hildesheim.
- Gianotti, Gian Franco (2013), *La cena di Trimalchione*, Acireale/Roma.
- Gigante, Marcello (1991), "Virgilio e i suoi amici tra Napoli e Ercolano", in: *Atti e memorie / Accademia Nazionale Virgiliana di Scienze, Lettere ed Arti* 59, 87–125.
- Gildenhard, Ingo / Zissos, Andrew (2000), "Inspirational fictions: autobiography and generic reflexivity in Ovid's proems", in: *Greece & Rome* 47, 67–79.
- Gioseffi, Massimo (1991), *Studi sul commento a Virgilio dello Pseudo-Probo*, Firenze.
- Giovini, Marco (2001a), "Divagazioni sui *Mimiambi* di Mazio: esempi d'una ricezione 'difficile'", in: *Silvae di Latina Didaxis* 2, 2, 4–28.
- Giovini, Marco (2001b), "Mazio e i gusti letterari di un retore spagnolo: baci e intrecci di labbra da Plauto a Reposiano", in: *Maia* 53, 375–386.
- Glei, Reinhold F. / Reis, Burkhard (2013), "'Grammatisches' vs. 'Rhetorisches' Übersetzen: zum nicht erhaltenen Original eines Ciceroverses (FPL 55)", in: *Philologus* 157, 183–193
- Glorie, Franciscus (1968²), *Tatui ni opera omnia. Variae collectiones aenigmatum Merovingicae aetatis. Anonymus, De dubiis nominibus*, denuo edidit, Turnholti.
- Goldberg, Sander M. (2010), recensione a Russo 2008, in: *Classical Review* n.s. 60, 309.

- González Marrero, José Antonio / Real Torres, Carolina (2000), "Interpretación mítica del firmamento: de Cicerón a San Isidoro de Sevilla", in: *Cuadernos de Filología Clásica. Estudios Latinos* 19, 35–52.
- Gore, Jeffrey ; Kershaw, Allan (2008), "An unnoticed acrostic in Apuleius *Metamorphoses* and Cicero *De divinatione* 2.111–12", in: *Classical Quarterly* n.s. 58, 393–394.
- Gow, Andrew Sydenham F. (1952), *Theocritus*, edited with a Translation and Commentary, I–II, Cambridge (rist. 1965).
- Green, Stephen J. (2004), *Ovid, Fasti I. A commentary*, Leiden/Boston.
- Green, Stephen J. (2014), *Disclosure and Discretion in Roman Astrology. Manilius and his Augustan Contemporaries*, Oxford.
- Grilli, Alberto (1965), *Studi enniani*, Brescia.
- Grimal, Pierre (1969²), *Les jardins romains*, Paris.
- Gross, Nicolaus (1999), "De coniectura Maecenatiana (Maecenas ap. Suet. *Vita Horati*: +nimio videas strigosiores)", in: Jürgen Blänsdorf (ed.), *Loquela vivida: donum natalicium Nicolao Sallmann sexagesimum quintum annum agenti a fautoribus linguae Latinae vivae oblatum*, Würzburg, 38–54.
- Gruen, Erich S. (1995), "The 'Fall' of the Scipios", in: Irad Malkin / Zeev W. Rubinsohn (edd.) *Leaders and Masses in the Roman World. Studies in Honor of Zvi Yavetz*, Leiden/New York/Köln, 59–90.
- Guaglianone, Antonio (1976), "Gli epigrammi di Lucano", in: *Sileno* 2, 51–58.
- Gulick, Burton Charles (1937), *Athenaeus, The Deipnosophists*, VI, Cambridge (Mass.).
- Gurval, Robert A. (2011) "Dying like a queen: the story of Cleopatra and the asp(s) in antiquity", in: Margaret Melanie Miles (ed.), *Cleopatra: a sphinx revisited*, Berkeley (Calif.), 54–77.
- Gutiérrez González, Ramón (2012), "Augustus on style and language: (a reassessment of some *fragmenta* and *testimonia*)", in: *Papers on rhetoric* 11, 110–133.
- Hagen, Hermann (1867), *Scholia Bernensia ad Vergili Bucolica atque Georgica*, Leipzig (rist. Hildesheim 1967).
- Hallett, Judith P. (1977), "*Perusinae Glandes* and the Changing Image of Augustus", in: *American Journal of Ancient History* 2, 151–171.
- Hamn, Eva-Maria (1958²), *Grammatik zu Sappho und Alkaios*, Berlin.
- Harrison, Stephen J. (2002), "Ovid and genre: evolution of an elegist", in: Philip Hardie (ed.), *Cambridge Companion to Ovid*, Cambridge, 79–94.
- Harrison, Stephen J. (2000a), recensione a Blänsdorf 1995, in: *Gnomon* 72, 552–555.
- Harrison, Stephen J. (2000b), *Apuleius. A Latin Sophist*, Oxford.
- Hartmann, Markus (2005), *Die frühlateinischen Inschriften und ihre Datierung*, Bremen.
- Haüssler, Reinhard (1968), *Nachträge zu A. Otto, Sprichwörter und sprichwörtliche Redensarten der Römer*, Darmstadt.
- Havet, Louis (1890), "Ennius", in: *Revue de philologie, de littérature et d'histoire anciennes* 14, 25–37; "Les anapestes d'Ennius", *ibid.*, 37–50.
- Hawkins, Shane H. (2011), "Catullus' *Furius*", in: *Classical Philology* 106, 254–260.
- Heck, Eberhard / Wlosok, Antonie (2005), *Lactantius. Divinarum institutionum libri VII. Fasc. 1. Libri I et II, Monachii et Lipsiae*.
- Heck, Eberhard / Wlosok, Antonie (2007), *Lactantius. Divinarum institutionum libri VII. Fasc. 2. Libri III et IV, Berolini et Novi Eboraci*.
- Heck, Eberhard / Wlosok, Antonie (2009), *Lactantius. Divinarum institutionum libri VII. Fasc. 3. Libri V et VI, Berolini et Novi Eboraci*.

- Heck, Eberhard / Wlosok, Antonie (2011), *Lactantius. Divinarum institutionum libri VII. Fasc. 4. Liber VII, Appendix, Indices*, Berolini et Bostoniae.
- Helzle, Martin (2009), "Ibis", in: Peter E. Knox (ed.), *A Companion to Ovid*, Malden (Mass.)
- Hendrickson, George L. / Hubbell, Harry M. (1939), *Cicero. Brutus. Orator*, Cambridge (Mass.)
- Hendriks, Ignatius Hermanus M. / Parsons, Peter J. / Worp, Klaas A. (1981), "Papyri from the Groningen Collection I: *Encomium Alexandriae*", in: *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik* 41, 71–83.
- Hermann, Gottfried (1816), *Elementa doctrinae metricae*, Lipsiae.
- Hermann, Gottfried (1834), "De veterum Graecorum pictura parietum coniecturae", in Id., *Opuscula*, V, Lipsiae (= Hildesheim/New York 1970), 207–229.
- Hermann, Gottfried (1839), *De hippodromo Olympiaco*, in Id., *Opuscula*, VII, Lipsiae (= Hildesheim/New York 1970), 388–404.
- Hermann, Léon (1968), "Varron, *Hebdomades* (Nonius Marcellus, p. 528 M.)", in: *Latomus* 27, 203.
- Herrmann, Léon (1970), "L'inscription d'Ardée et l'építaphe de Plaute", in *Hommages à Marie Delcourt*, Bruxelles, 179–181.
- Hershkowitz, Debra (1995), "Pliny the poet", in: *Greece & Rome* 42, 168–181.
- Hertz, Martin (1853), *A. Gellii Noctium Atticarum libri XX*, I–II, Lipsiae.
- Hertz, Martin (1855), *Prisciani grammatici Caesariensis Institutionum grammaticarum libri XVIII*, in: Heinrich Keil (ed.), *Grammatici Latini*, II: *Libros I–XII continens*, Lipsiae.
- Hertz, Martin (1867), *De M. Plautio poeta ac pictore commentatio*, Vratislaviae.
- Hertz, Martin (1883²), *A. Gellii Noctium Atticarum libri XX*, I–II, Berolini.
- Hervieux, Léopold (1894), *Les fabulistes latins. Depuis le siècle d'Auguste jusqu'à la fin du moyen âge*, t. III, *Avianus et ses anciens imitateurs*, Paris.
- Hijmans, Benjamin Lodewijk / Van der Paardt, Rudi Th. / Schmidt, Victor / Wesseling, Berber / Zimmerman, Maaike (1995), *Apuleius Madaurensis. Metamorphoses. Book IX*, text, introduction and commentary, Groningen.
- Hiller von Gaertringen, Friedrich (1906), *Inschriften von Priene*, unter Mitwirkung von C. Frederich, H. von Prott, H. Schrader, Th. Wiegand und H. Winnefeld, Berlin (unveränderter Nachdruck 1968).
- Hinds, Stephen (1987), *The Metamorphosis of Persephone. Ovid and the Self-Conscious Muse*, Cambridge.
- Hinds, Stephen (2001), "Cinna, Statius and 'immanent literary history' in the cultural economy", in: Ernst August Schmidt (ed.), *L'histoire littéraire immanente dans la poésie latine: Vandœuvres-Genève, 21–25 août 2000: huit exposés suivis de discussions*, avec la participation de François Paschoud et Claudia Wick, index rédigé par Lavinia Galli Milić, Genève/Vandœuvres, 221–257.
- Hinds, Stephen (2007), "Martial's Ovid / Ovid's Martial", in: *Journal of Roman Studies* 97, 113–154.
- Hintermeier, Cornelia M. (1993), *Die Briefpaare in Ovids Heroïdes*, Stuttgart.
- Hoffmann, Alfred (1913), *Ausgewählte Briefe des jüngeren Plinius*, Münster.
- Holford-Strevens, Leofranc (1988), *Aulus Gellius*, London.
- Holford-Strevens, Leofranc (2003), *Aulus Gellius. An Antonine Scholar and his Achievement*, Oxford.
- Hollis, Adrian S. (1997), "A Fragmentary Addiction", in: Glenn W. Most (ed.), *Collecting fragments / Fragmente sammeln*, Göttingen, 111–123.
- Hollis, Adrian S. (2007), *Fragments of Roman poetry c. 60 BC–AD 20*, edited with an introduction, translation, and commentary, Oxford.

- Holtz, Louis (2010), "Raban Maur et l'*Excerptio de arte grammatica Prisciani*", in: Philippe De-preux / Stéphane Lebecq / Michel J.-L. Perrin / Olivier Szerwiniack (edd.), *Raban Maur et son temps*, Turnhout, 203–218.
- Holzberg, Niklas (2008), "A sensitive, even weak and feeble disposition? C. Valgius Rufus and his elegiac ego", in: Alexander H. Arweiler / Melanie Möller (edd.), *Vom Selbst-Verständnis in Antike und Neuzeit / Notions of the self in Antiquity and beyond*, Berlin/New York, 21–32.
- Holzhausen, Jens (2000), "Hadrians voüç und seine *animula*", in: *Rheinisches Museum für Philologie* 143, 96–109.
- Honigmann, Ernst (1950), "The Arabic translation of Aratus' *Phaenomena*", in: *Isis* 41, 30–31.
- Hooper, Richard W. (1999), *The Priapus poems: erotic epigrams from ancient Rome*, transl. from the Latin, with introd. and commentary, Urbana (Ill.).
- Horsfall, Nicholas (2000), *Virgil, Aeneid 7. A Commentary*, Leiden/Boston/Köln.
- Höschele, Regina (2012), "A *virgo infelix*: Calvus' *lo vis-à-vis* other cow-and-bull stories", in: Manuel Baumbach / Silvio Bär (edd.), *Brill's companion to Greek and Latin epyllion and its reception*, Leiden, 333–353.
- Hosius, Karl (1903), *A. Gellii Noctium Atticarum libri XX*, I–II, Lipsiae.
- Houston, George W. (2014), *Inside Roman Libraries: Book Collections and Their Management in Antiquity*, Chapel Hill.
- Hübner, Wolfgang (2005), "Die Rezeption der *Phainomena* Arats in der Lateinischen Literatur", in: Marietta Horster / Christiane Reitz (edd.), *Wissensvermittlung in dichterischer Gestalt*, Stuttgart, 133–154.
- Hülsemann, Christian (1895), "Ardea" in: *Realencyclopädie der classischen Altertumswissenschaft* II.1, 612–613.
- Hunink, Vincent J. C. (1997), *Apuleius of Madaura. Pro se de magia: apologia*, ed. with a commentary, Amsterdam.
- Hunink, Vincent J. C. (1998), "Two erotic poems in Apuleius' *Apology*", in: Carl Deroux (ed.), *Studies in Latin literature and Roman history*, Bruxelles, 448–461.
- Hunink, Vincent J. C. (2001), *Apuleius of Madauros. Florida*, 2 voll., edited with a commentary, Amsterdam.
- Hurka, Florian (2010), "Arat und Aratea", in: Der neue Pauly, suppl. 7: Die Rezeption der antiken Literatur. Kulturhistorisches Werklexikon, Stuttgart, 69–76.
- Hutchinson, Gregory (2013), *Greek to Latin. Frameworks & Contexts for Intertextuality*, Oxford.
- Immarco Bonavolontà, Rosanna (1984), "Per una nuova edizione del *PHerc. 817*", in: *Atti del XVII Congresso Internazionale di Papirologia II*, Napoli, 583–590.
- Immarco Bonavolontà, Rosanna (1989), "Sul *PHerc. 817*", in: *Cronache Ercolanesi* 19, 19–20.
- Immarco Bonavolontà, Rosanna (1992), "La colonna VI del carne *De Bello Actiaco (PHerc. 817)*", in: *Papyrologica Lupiensis* 1, 239–248.
- Ingallina, Sergio (1991), "Una nota su Levio fr. 27,3 Traglia", in: *Studi di filologia classica in onore di Giusto Monaco*, II, Palermo, 643–653.
- Isager, Jacob (1998), *Pliny on Art and Society*, transl. by H. Rosenmeier, Odense.
- Iulietto, Maria Nicole / Tempone, Paola (2012), "Due nuovi contributi intertestuali per lo studio del carne *De bello Actiaco (PHerc 817)*", in: *Paideia* 67, 165–185.
- Izaak, H. J. (1933), *Martial, Épigrammes*, II, Paris.
- Jackson, Giorgio / Tomasco, Domenico (2009), *Quinto Ennio. Annali. 5, Frammenti di collocazione incerta*, con un'avvertenza di Enrico Flores, Napoli.
- Jacobson, Howard (2002), "Ennius *Sat. 65 V.: subulo quondam marinas propter astabat plagas*", in: *Mnemosyne* s. 4, 55, 88–89.

- Janka, Markus (2006), “*Paelignus, puto, dixerat poeta* (Mart. 2.41.2): Martial’s Intertextual Dialogue with Ovid’s Erotodidactic Poems”, in: Roy K. Gibson / Steven J. Green / Alison R. Sharrock (edd.), *The Art of Love: Bimillennial Essays on Ovid’s Ars amatoria and Remedia amoris*, Oxford, 279–297.
- Janko, Richard (2008), “New Fragments of Epicurus, Metrodorus, Demetrius Laco, Philodemus, the *Carmen de Bello Actiaco* and other texts in Oxonian *Disegni* of 1788–1792”, in: *Cronache Ercolanesi* 38, 5–95.
- Jędrzejczak, Danuta (2006), “Latin *cadurcum* ‘female genitals’ and Hesychian Greek κάδουρος ‘hog’: is there any connection between the terms?”, in: *Maia* 58, 69–74.
- Jędrzejczak, Danuta (2009), “Sulpicia as a woman-Singer”, in: *Latomus* 68, 693–695.
- Jeunet-Mancy, Emmanuelle (2012), *Servius. Commentaire sur l’Énéide de Virgile. Livre VI, texte établi et commenté*, Paris.
- Jocelyn, Harry D. (1965), “Ennius, *Varia* 14 V²”, in: *Classical Review* n.s. 15, 146–149.
- Jocelyn, Harry D. (1967), *The tragedies of Ennius. The Fragments*, ed. with an Introd. and a Comm., Cambridge.
- Jocelyn, Harry D. (1972), “The Poems of Quintus Ennius”, in *ANRW* II.1, Berlin/New York, 987–1026.
- Jocelyn, Harry D. (1977), “Ennius *Sat.* 6–7 Vahlen”, in: *Rivista di Filologia e di Istruzione Classica* 105, 131–151.
- Jocelyn, Herry David (1995), recensione a Courtney 1993, in: *Hermathena* 159, 53–77.
- Karamanou, Ioanna (2006), *Euripides. Danae and Dictys*, introduction, text and commentary, München/Leipzig.
- Kasten, Helmut (1968), *Gaius Plinius Caecilius Secundus, Epistulae / Briefe*, Lateinisch-deutsch, München (und weitere Auflagen, z. B. München / Zürich 1990⁶).
- Kaster, Robert A. (2011), *Macrobian Ambrosii Theodosii Saturnalia*, recognovit brevis adnotatione critica instruxit, Oxonii.
- Kay, Nigel M. (1985), *Martial, Book XI. A Commentary*, London.
- Kay, Nigel M. (2006), *Epigrams from the Anthologia Latina*, translation and commentary, London.
- Kidd, Douglas (1961), “The fame of Aratus”, in: *AUMLA* 15, 5–18.
- Kidd, Douglas (1997), *Aratus. Phaenomena*, edited with introduction, translation and commentary, Cambridge.
- Kißel, Walter von (1990), *Aules Persius Flaccus. Satiren*, herausgegeben, übersetzt und kommentiert.
- Kißel, Walter von (2007), *A. Persius Flaccus. Saturarum liber*, Berolini et Novi Eboraci.
- Kleve, Knut (1996), “How to read an Illegible Papyrus. Towards an Edition of *Pherc.* 78. *Caecilius Statius, Obolostates sive Faenerator*”, in: *Cronache Ercolanesi* 26, 5–14.
- Kleve, Knut (2001), “*Caecilius Statius, The Money-lender* (PHerc. 78)”, in: Isabella Andorlini / Guido Bastianini / Manfredo Manfredi / Giovanna Menci (edd.), *Atti del XXII congresso internazionale di papirologia, Firenze 23–29 agosto 1998*, Firenze, 725.
- Knoche, Ulrich (1979²), *La satira romana*, Brescia.
- Knox, Peter E. (2009), “Lost and spurious works”, in: Id. (ed.), *A Companion to Ovid*, Malden, (Mass).
- Knox, Peter E. (2011), “Cicero as a Hellenistic poet”, in: *Classical Quarterly* n.s. 61 (1), 192–204.
- Kock, Theodor (1880–1888), *Comitorum Atticorum Fragmenta*, 3 voll., Leipzig.
- König, Roderich / Winkler, Gerhard (1978), *C. Plinius Secundus d. Ä. Naturkunde, Buch XXXV*, Darmstadt.
- Kortekaas, George A. A. (2004), *The story of Apollonius, King of Tyre: a study of its Greek origin and an edition of the two oldest Latin recensions*, Leiden.
- Kortekaas, George A. A. (2007), *Commentary on the Historia Apollonii Regis Tyri*, Leiden.

- Koster, Severin (1978), “*Maximus poetarum* (Sen. dial. 10,2,2)”, in: *Rheinisches Museum für Philologie* 121, 303–310.
- Koster, Wilhelm Johannes Wolf (1963), “De Arii et Eunomii sotadeis”, in: *Mnemosyne* s. 4, 16, 135–141.
- Kovacs, David (1998), *Euripides, Suppliant Women, Electra, Heracles*, edited and translated, Cambridge (Mass.)/London.
- Köves-Zulauf, Thomas (1997), “Die Vorzeichen der catilinarischen Verschwörung”, in: *Acta Classica Universitatis Scientiarum Debreceniensis* 33, 219–227.
- Kowerski, Lawrence Melvin (2007–2008), “Sadder than Simonidean tears: Cornificius and Simonides in Catullus 38”, in: *The Classical World* 101, 139–157.
- Kraggerud, Egil (2006), “Numitorius’ parody of Vergil, *Ecl.* 3. 1–2”, in: *Symbolae Osloenses* 81, 85–87.
- Krautter, Konrad (1992), “Lucan, Calpurnius Siculus und Nero”, in: *Philologus* 136, 188–201.
- Krenkel, Werner (1970), *Lucilius, Satiren*, I–II, Leiden.
- Kruschwitz, Peter (1998), “Überlegungen zum Text der *Hedyphagetica* des Ennius”, in: *Philologus* 142, 261–274.
- Kruschwitz, Peter (2002), “Die antiken Quellen zum saturnischen Vers”, in: *Mnemosyne* s. 4, 55, 465–498.
- Kruschwitz, Peter (2008), “Zum Text von Livius Andronicus, *Odusia* frg. 1”, in: *Philologus* 152, 154–155.
- Kruschwitz, Peter (2010), “Gallic war songs: Furius Bibaculus’ *Annales Belli Gallici*”, in: *Philologus* 154, 285–305.
- Kubiak, David Payne (2010), “An erotic epigram of Cicero?”, in: Carl Deroux (ed.), *Studies in Latin literature and Roman history XV*, Bruxelles, 110–129.
- Kuznetsov, Alexander (2013), “Quisnam Saturnium populum pepulit?”, in: *Latomus* 72, 3–27.
- La Penna, Antonio (2011), “Sul nuovo frammento di Lucilio scoperto da Aldo Lunelli”, in: *Maia* 63, 60–62.
- La Rocca, Eugenio (1990), “luno”, in: *Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae*, V 1, 830.
- La Rocca, Eugenio (2008), “La processione trionfale come spettacolo per il popolo romano. Trionfi antichi, spettacoli moderni”, in La Rocca, Eugenio / Tortorella, Stefano (edd.), *Trionfi romani*, Roma, 34–55.
- [Lachmann, Karl] (1849), [“*De versibus Sotadeis et Attii didascalicis*”], in: *Index lectionum quae auspicii regis augustissimi Friderici Guilelmi quarti in Universitate litteraria Friderica Guilelma per semestre hibernum a d. XV m. octobris a. MDCCCXLIX usque ad d. XXIII m. martii a. MDCCCL habebuntur*, Berolini, 3–7; rist. in Lachmann 1876, 67–72.
- Lachmann, Karl (1876), *Kleinere Schriften*, II: *Kleinere Schriften zur classischen Philologie*, herausgegeben von Johannes Vahlen, Berlin.
- Lachmann, Karl (1882), *In T. Lucretii Cari De rerum natura libros commentarius*, Berolini.
- Laks, André (1997), “Du témoignage comme fragment”, in: Glenn W. Most (ed.), *Collecting fragments / Fragmente sammeln*, Göttingen, 237–271.
- Lambert, André (1969), *Plinius der Jüngere. Sämtliche Briefe*, eingeleitet, übersetzt und erläutert, Zürich/Stuttgart 1969.
- Landolfi, Luciano (2010), “Epigramma preneoterico, epigramma neoterico: linee di continuità, linee di discontinuità”, in: *La Parola del Passato* 65, 394–453.
- Landolfi, Luciano (2011), “Porci Licinii ep. 6,1 Bl.: un nuovo caso di apposizione parentetica?”, in: *Rivista di Filologia e di Istruzione Classica* 139, 310–318.
- Latini, Francesca (2008), *Giovanni Pascoli. Nuovi poemetti e Primi poemetti*, Torino.
- Lausdei, Claudio (1987), *Plinii Naturalis Historia, Libri XXXIII–XXXVII*, Pisa.
- LDAB: <http://www.trismegistos.org/ldab/search.php>

- Le Boeuffle, André (1975), *Germanicus, Les Phénomènes d'Aratos*, texte établi et traduit, Paris.
- Le Boeuffle, André (1977), *Les noms latins d'astres et de constellations*, Paris.
- Le Boeuffle, André (1987), *Astronomie, astrologie. Lexique latin*, Paris.
- Le Bourdellès, Hubert (1985), *L'Aratus Latinus. Étude sur la culture et la langue latines dans le nord de la France au VII^e siècle*, Lille.
- Lebek, Wolfgang Dieter (2008), "Das Gleichnis des Varius Rufus, *De morte* frg. 4 (*ceu canis umbrosam* usw.) und das erste Gleichnis Vergils, *Ekloge* 8,85–89 (*Talis amor Daphnim* usw.)", in: Stefan Freund / Meinolf Vielberg (edd.), *Vergil und das antike Epos: Festschrift Hans Jürgen Tschiedel*, in Verb. mit Volker Michael Strocca und Raban von Haehling, Stuttgart, 205–220.
- Lefèvre, Eckard (1989), "Plinius-Studien V: Vom Römertum zum Ästhetizismus", in: *Gymnasium* 96, 113–128.
- Lefèvre, Eckard (1996), "Plinius-Studien VII: Cicero das unerreichbare Vorbild (1,2; 3,15; 4,8; 7,4; 9,2)", in: *Gymnasium* 103, 333–353.
- Lehmann, Aude (2011), "Volcarius Sedigitus, auteur du premier 'canon' des poètes comiques latins", in: *Latomus* 70, 330–355.
- Lehmann, Aude (2012), recensione a Flores 2011b, in: *Revue des Études Latines* 90, 335–338.
- Lenzen, Hubert (1937), *Senecas Dialog De brevitate vitae*, Wiesbaden.
- Leo, Friedrich (1913), *Geschichte der römischen Literatur, I: Die archaische Literatur*, Berlin.
- Lersch, Laurenz (1837), "De Ennii Scipione", in: *Rheinisches Museum für Philologie* 5, 416–421.
- Leumann, Manu / Hofmann, Johann B. / Szantyr, Anton (1977⁶), *Lateinische Grammatik, I, Lateinische Laut- und Formenlehre*, München.
- Lewis, Anne-Marie (1983), *From Aratus to the Aratus Latinus. A comparative study of Latin translation*, Diss., Hamilton.
- Lewis, Anne-Marie (1992), "The popularity of the *Phaenomena* of Aratus: a reevaluation", in: Carl Deroux (ed.), *Studies on Latin literature and Roman history. VI*, Bruxelles, 94–118.
- Lindner, Thomas (2002), *Lateinische Komposita. Morphologische, historische und lexikalische Studien*, Innsbruck.
- Ling, Roger (1992), *Roman Painting*, Cambridge.
- Linguisti, Alfonso (1875), *De satirae Romanae ratione et natura*, Salerno.
- Lippold, Georg (1951), "Plautius (/Plotius)", in: *Realencyclopädie der classischen Altertumswissenschaft*, N. bearb., XXI 1, col. 51–52, n. 62.
- Lizzi Testa, Rita (2002), "Policromia di cultura e raffinatezza editoriale: gli esperimenti letterari dell'aristocrazia romana nel Tardo Impero", in: Jean-Michel Carrié / Rita Lizzi Testa (edd.), "*Humana sapit*": *études d'Antiquité tardive offertes à Lellia Cracco Ruggini*, préf. de Peter R. L. Brown, Turnhout, 187–199.
- Lomanto, Valeria (2002), "Il canone di Volcacio e gli esordi della letteratura latina", in: *Paideia* 57, 216–251.
- Lorenz, Sven (2010), *Dichterzitate bei Martial*, in: *Latomus* 69, 410–428.
- Lugli, Vittorio (1958), "Incontri di G. Pascoli con la poesia francese", in: *Pascoli. Discorsi nel centenario della nascita*, Bologna, 367–389 (rist. in: *Bovary italiane e altri saggi*, Caltanissetta/Roma 1959, 173–202).
- Łukaszewicz, Adam (2000), "No Egyptian reminiscence in Hadrian's *animula*", in: *Eos* 87, 287–294.
- Łukaszewicz, Adam (2003), "*Culices rutundos*— gnats or ... fleas?", in: *Eos* 90, 47–48.
- Lunelli, Aldo (1969), *Aerius*, Roma.

- Lunelli, Aldo (2001), “*Scholiorum in Vergilium Veronensium reliquiae*: notizie degli scavi, edizione provvisoria. 1, *In Bucolica*”, in: *Maia* 53, 63–131.
- Lunelli, Aldo (2003), “*Scholiorum in Vergilium Veronensium reliquiae*: notizie degli scavi, edizione provvisoria. 2, *In Georgica*”, in: *Maia* 55, 5–83.
- Luzzatto, Maria Jagoda (1984), “Note su Aviano e sulle raccolte esopiche greco-latine”, in: *Prometheus* 10, 75–94.
- MacDermott, William C. (1972), “M. Cicero and M. Tiro”, in: *Historia* 21, 259–286.
- Macfarlane, Roger T. (2010), “*P.Herc.* 817 from Facsimiles to MSI: A Case for Practical Verification”, in: Traianos Gagos (ed.), *Proceedings of the Twenty-Fifth International Congress of Papyrology, Ann Arbor 2007, American Studies in Papyrology*, Ann Arbor, 455–462.
- Magee, John (2016), *Calcidius. On Plato's Timaeus*, edited and translated, Harvard.
- Maggiali, Giovanni (2008), “Ennio in Catullo 15: dall'apoteosi alla *ῥαφανίδωσις*”, in: *Paideia* 63, 157–161.
- Magnani, Massimo (2013), “*Carmina popularia*: origine e sviluppo della raccolta”, in: *Paideia* 68, 543–573.
- Mairs, Rachel (2011), “Acrostich Inscriptions at Kalabsha (Roman Talmis): Cultural Identities and Literary Games”, in: *Chronique d'Égypte* 86, 281–297.
- Malaspina, Ermanno (1999), “L'autenticità di Cic. *Epigr.* 3 Soubiran e le dicerie su Cicerone”, in: *Quaderni del Dipartimento di Filologia, Linguistica e Tradizione classica “A. Rostagni”*, Bologna, 173–196.
- Malaspina, Ermanno (2001), *L. Annaei Senecae De clementia libri duo*, Prolegomeni, testo critico e commento, Alessandria.
- Malcovati, Enrica (1919), “De Caesaris Augusti poematis”, in: *Athenaeum* 7, 47–65.
- Malcovati, Enrica (1944), *Clodia, Fulvia, Marzia, Terenzia*, Roma.
- Malcovati, Enrica (1969²), *Imperatoris Caesaris Augusti Operum fragmenta*, Torino.
- Maltby, Robert (1997), “The language of early latin epigram”, in: *Sandalion* 20, 43–56.
- Mancini, Augusto (1896), “Sull'acrostico cristologico della Sibilla Eritrea”, in: *Studi Italiani di Filologia Classica* 4, 537–540.
- Manuwald, Gesine (2001), *Fabulae praetextae. Spuren einer literarischen Gattung der Römer*, München.
- Manuwald, Gesine (2003), *Pacuvius summus tragicus poeta. Zum dramatischen Profil seiner Tragödien*, München/Leipzig.
- Manuwald, Gesine (2012), *Tragicorum Romanorum Fragmenta. 2, Ennius*, Göttingen.
- Manuwald, Gesine (2013), recensione a Flores 2011b, in: *Gnomon* 85,7, 594–597.
- Manuzio, Paolo (1559), *C. Plinii Secundi Naturalis historiae libri triginta septem a Paolo Manutio multis in locis emendati. Castigationes Sigismundi Gelenii. Index plenissimus*, Venetiis.
- Marastoni, Aldo (1961), “Studio critico su Ennio minore”, in: *Aevum* 35, 1–27.
- Marchesi, Concetto (1953²), *Arnobii Adversus nationes libri VII*, Augustae Taurinorum.
- Marchesi, Ilaria (2008), *The art of Pliny's Letters. A poetic of Allusion in the Private Correspondence*, Cambridge.
- Marchetta, Antonio (1998), “La *crux* del v. 19 di Albinovano Pedone”, in: *Rivista di Cultura Classica e Medioevale* 40, 173–193.
- Mariotti, Italo (1963), “*Horret et alget*”, in: *Lanx satura Nicolao Terzaghi oblata*, Genova, 249–260 (= Id., *Scritti minori*, Bologna 2006, 83–92).
- Mariotti, Scevola (1959), “*Adversaria philologica* (III)”, in: Hellfried Dahlmann (ed.), *Studien zur Textgeschichte und Textkritik. G. Jachmann zur 50. Wiederkehr seiner Promotion gewidmet*, Köln/Opladen, 123–131.

- Mariotti, Scevola (1966), "Accio in Malsacano", in: *Rivista di Filologia e di Istruzione Classica* 95, 181–184 (rist. in Mariotti 2000, 69–71).
- Mariotti, Scevola (1979), "Nota di metrica enniana", in: *Studi di poesia latina in onore di Antonio Traglia*, I, Roma, 55–61.
- Mariotti, Scevola (1991²), *Lezioni su Ennio*, Urbino (Pesaro 1951¹).
- Mariotti, Scevola (1998), recensione a Courtney 1993¹, in: *Gnomon* 70, 204–209 (rist. in Mariotti 2000, 287–296).
- Mariotti, Scevola (2000), *Scritti di filologia classica*, Roma.
- Mariotti, Scevola (2001³), *Il Bellum Poenicum e l'arte di Nevio*, III ed. a cura di Piergiorgio Paroni, Bologna.
- Marshall, Peter K. (1990²), *A. Gellii Noctes Atticae*, I: *Libri I–X*, Oxonii (1968¹).
- Marshall, Peter K. (2002²), *Hyginus. Fabulae*, Monachii et Lipsiae.
- Martin, Jean (1956), *Histoire du texte des Phénomènes d'Aratos*, Paris.
- Martin, Jean (1998), *Aratos. Phénomènes*, texte établi, traduit et commenté, Paris.
- Martina, Mario (1979), "Ennio poeta cliens", in: *Quaderni di Filologia Classica dell'Università di Trieste* 2, 13–74.
- Marx, Friedrich (1904–1905), *C. Lucilii carminum reliquiae*, I–II, Lipsiae.
- Massaro, Matteo (1992), *Epigrafia metrica latina di età repubblicana*, Bari.
- Mastandrea, Paolo (1993), *De fine versus*, I–II, Hildesheim/Zürich/New York.
- Mastandrea, Paolo (2002), "Navigare necesse: esplorando il frammento di Pedone Albino-vano", in: *Lexis* 20, 107–121.
- Mastandrea, Paolo (2011), "Veteres, novi e novelli: alle origini della poesia di Augurino (Plin. *epist.* 4,27)", in: Andrea Balbo / Federica Bessone / Ermanno Malaspina (edd.), *Tanti affetti in tal momento: studi in onore di Giovanna Garbarino*, Alessandria, 593–598.
- Mattiacci, Silvia (1982), *I frammenti dei poetae novelli*, introduzione, testo critico e commento, Roma.
- Mattiacci, Silvia (1988), "L'odarium dell'amico di Gellio e la poesia novella", in: Tandoi 1988, 194–208.
- Mattiacci, Silvia (2004), "Ersilia come Giocasta: nota al fr. 1 di Alfio Avito", in: *Maia* 56, 97–104.
- Mattiacci, Silvia (2013), "Livre et lecteurs dans les épigrammes d'Ausone: la trace (ambigüe) de Martial", in Marie-France Guipponi-Gineste / Céline Urlacher-Becht (edd.), *La renaissance de l'épigramme dans la latinité tardive*, Paris, 45–61.
- Mattiacci, Silvia (2014), "Gli epigrammi di Augusto (e un epigramma di Marziale)", in: *Paideia* 69, 65–98.
- Mattiacci, Silvia / Perruccio, Andrea (2007), *Anti-mitologia ed eredità neoterica in Marziale. Genesi e forme di una poetica*, Pisa.
- Mayhoff, Carl (1897), *C. Plini Secundi Naturalis historiae libri XXXVII*, post Ludovici Iani obitum recognovit et scripturae discrepantia adiecta edidit C. M., Vol. V, *Libri XXXI–XXXVII*, Lipsiae.
- Mazzarino, Antonio (1950), "I quattro esametri di Marco Plauzio", in: *Maia* 3, 300–304.
- Mazzoli, Giancarlo (1962), "Maximus poetarum", in: *Athenaeum* 40, 142–156.
- Mazzoli, Giancarlo (1967), "Ancora sul maximus poetarum", in: *Athenaeum* 45, 294–303.
- Mazzoli, Giancarlo (2002), "Il lamento dell'ignoto marinaio (ancora sul v. 19 di Albinovano Pedone) " in: Antonino Isola / Enrico Menestò / Alessandra Di Pilla (edd.), *Curiositas: studi di cultura classica e medievale in onore di Ubaldo Pizzani*, Napoli, 167–177.
- Mckeown, James C. (1989), *Ovid, Amores*, II, *A Commentary on Book I*, Leeds.
- Meineke, Johann Albrecht Friedrich Augustus (1843), *Analecta Alexandrina, sive commentationes de Euphorione Chalcidensi, Rhiano Cretensi, Alexandro Aetolo, Parthenio Nicaeno*, Berolini.

- Meineke, Augustus (1867), *Athenaei Deipnosophistae*, IV, *Analecta critica ad Athenaei Deipnosophistas*, Lipsiae.
- Merli, Elena (2013), *Dall'Elicon a Roma. Acque ispiratrici e lima poetica nell'Ovidio dell'esilio e nella poesia flavia di omaggio*, Berlin/Boston.
- Merrill, Elmer T. (1927²), *Selected letters of the younger Pliny*, London (= 1919²; 1903¹).
- Mertens, Paul (1987), "Les papyrus littéraires latins d'auteurs classiques durant les deux dernières décennies", in: Sebastià Janeras (ed.), *Miscellània papirologica Ramon Roca Puig en el seu vuitantè aniversari*, Barcelona, 189–204.
- Meulder, Marcel A. J. (2009), "Varron d'Atax, Virgile et les Argonautes", in: *Classica et Mediaevalia* 60, 201–210.
- Meyer, Wilhelm (1878), "Des Lucas Fruterius Verbesserungen zu den *Fragmenta poetarum veterum Latinorum* a. 1564", in: *Rheinisches Museum für Philologie* 38, 238–249.
- Meyer-Lübke, Wilhelm (1935³), *Romanisches etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg (3. vollständig neubearb. Aufl.)
- Milnor, Kristina (2014), *Graffiti & the Literary Landscape in Roman Pompeii*, Oxford.
- Mindt, Nina (2013), *Martials 'epigrammatischer Kanon'*, München.
- Miralles Maldonado, José Carlos (2002), "Traductio and imitatio in Faerno's Neo-Latin Fables", in: *Humanistica Lovaniensia* 51, 123–152.
- Miralles Maldonado, José C. (2006), "Ennio Fr. *Varia* 14 V²: Estructura métrica y significado", in: Miguel Rodríguez Pantoja (ed.), *Las raíces clásicas de Andalucía. Actas del IV Congreso Andaluz de Estudios Clásicos*, Córdoba, 247–255.
- Molinelli, Marco (2004), "Per l'interpretazione dell'aggettivo *citrosus*: nota a Nevio, *Bellum Poenicum*, fr. 10 Morel (22 Strzelecki ; 19 Büchner)", in: *Göttinger Forum für Altertumswissenschaft* 7, 87–111.
- Mommsen, Theodor (1861), *Römische Geschichte*, I, Berlin.
- Monda, Salvatore (2012), "Gellio, *Noctes Atticae* 12,6 e l'antico nome latino degli *Aenigmata*", in: Marina Passalacqua / Mario De Nonno / Alfredo Mario Morelli (edd.), *Venuste noster. Scritti offerti a Leopoldo Gamberale*, con la collaborazione di Claudio Giammona, Hildesheim/Zürich/New York, 445–450.
- Monet, Annick (2011), "Heurts (*sic*) et bonheurs de la colonne N du *PHerc. Paris. 2*", in: *Cronache Ercolanesi* 41, 93–96.
- Montanari Caldini, Roberta (1981), "Virgilio, Manilio e Germanico", in: *Cultura e ideologia da Cicerone a Seneca*, Firenze.
- Montanari Caldini, Roberta (2010), "L'inno proemiale di Germanico ad Augusto", in: *Paideia* 65, 9–46.
- Mordeglia, Caterina (2007), "Levio, frammento 17 B.: una nuova testimonianza indiretta di età umanistica", in: Ferruccio Bertini (ed.), *FuturAntico* 6, 109–119.
- Morel, Willy (1927), *Fragmenta poetarum Latinorum epicorum et lyricorum praeter Ennium et Lucilium*, post Aemilium Baehrens iterum edidit, Lipsiae.
- Morelli, Alfredo M. (2000), *L'epigramma latino prima di Catullo*, Cassino.
- Morelli, Giuseppe (2003), "Nevio inventore del saturnio in una testimonianza di Diomede", in: Lucio Cristante (ed.), *Incontri triestini di filologia classica 1: 2001–2002*, Trieste, 155–171.
- Morelli, Giuseppe (2011), *Caesii Bassi De metris; Atilii Fortunatiani De metris horatianis*, vol 1: introduzione, testo critico e appendice, Hildesheim.
- Morelli, Giuseppe (2012a), *Caesii Bassi De metris; Atilii Fortunatiani De metris horatianis*, vol. 2: note, Hildesheim.

- Morelli, Giuseppe (2012b), “Sulla nuova edizione dei *Fragmenta poetarum Latinorum*”, in: *Rivista di Filologia e di Istruzione Classica* 140, 207–241.
- Moreschini, Claudio (2003), *Calcidio. Commentario al Timeo di Platone*, testo latino a fronte, traduzione e commento; con la collab. di Marco Bertolini, Lara Nicolini, Ilaria Ramelli, Milano.
- Moreschini, Claudio (2005), *M. Tullius Cicero. De finibus bonorum et malorum*, recensuit, Monachii/Lipsiae.
- Moretti, Gabriella (2011), “Lettere dagli Antipodi: comunicazioni epistolari fantastiche fra Tiberiano e il *Cymbalum Mundum*”, in: Sergio Audano / Giovanni Cipriani (edd.), *Aspetti della fortuna dell'antico nella cultura europea: atti della settima giornata di studi, Sestri Levante, 19 marzo 2010*, Foggia, 77–97.
- Morgan, Llewelyn (2007), “*Natura narratur*: Tullius Laurea’s elegy for Cicero (Pliny, *Nat.* 31.8)”, in: Stephen J. Heyworth / Peta G. Fowler / Stephen J. Harrison (edd.), *Classical constructions: papers in memory of Don Fowler, classicist and Epicurean*, Oxford, 113–140.
- Morselli, Chiara / Tortorici, Edoardo (1982), “Ardea”, in: *Forma Italiae (regio I, volumen XVI)*, Firenze.
- Most, Glenn W. (1997), *Preface*, in: Id. (ed.), *Collecting fragments / Fragmente sammeln*, Göttingen, V–VIII.
- MP³: <http://promethee.philo.ulg.ac.be/cedopal/indexsimple.asp>
- Müller, Karl (2003⁵), *Petronii Arbitri Satyricon reliquiae*, editio iterata correctior editionis quartae [1995], Monachii et Lipsiae.
- Müller, Karl Werner (1976), “Ennius und Äsop”, in: *Museum Helveticum* 33, 193–218.
- Müller, Lucian (1872), *C. Lucili saturarum reliquiae. Accedunt Acci (praeter scaenica) et Sui carminum reliquiae*, Lipsiae.
- Müller, Lucian (1884a), *Q. Enni carminum reliquiae. Accedunt Cn. Naevi Belli Poenici quae supersunt*, Petropoli.
- Müller, Lucian (1884b), *Quintus Ennius. Eine Einleitung in das Studium der römischen Poesie*, St. Petersburg.
- Müller, Lucian (1894²), *De re metrica poetarum Latinorum praeter Plautum et Terentium libri septem. Accedunt eiusdem auctoris opuscula IV*, editio altera, Petropoli et Lipsiae (rist. Hildesheim 1967).
- Münzer, Friedrich (1951), “Plautius (/Plotius)”, in: *Realencyclopädie der classischen Altertumswissenschaft*, N. bearb., XXI 1, 1–24: 18–19, n. 24.
- Münzer, Friedrich (1963), *Römische Adelsparteien und Adelsfamilien*, Darmstadt.
- Munzi, Luigi (2004), *Multiplex Latinitas: testi grammaticali latini dell’Alto Medioevo*, edizione e commento, Napoli.
- Murgia, Charles E. (2002), “*Critica varia*”, in: John F. Miller / Cynthia Damon / K. Sara Myer (edd.), *Vertis in usum. Studies in honour of Edward Courtney*, München/Leipzig, 67–75.
- Mynors, Roger A. B. (1966²), *C. Plini Caecili Secundi epistularum libri decem*, Oxford (1963¹).
- Nenadic, Roxana (2005–2006), “Apuleyo, orador y poeta: acerca de *Apologia* 9–13.4”, in: *Anales de Filología Clásica* 18–19, 77–108.
- Neri, Moreno (2007), *Macrobio. Commento al sogno di Scipione*, testo latino a fronte; saggio introduttivo di Ilaria Ramelli, Milano.
- Neukirch, Johann H. (1833), *De fabula togata Romanorum. Accedunt Fabularum togatarum reliquiae*, Lipsiae.
- Nocchi Macedo, Gabriel (2014), *L’Alceste de Barcelone (P. Monts. Roca inv. 158–161). Édition, traduction et analyse contextuelle d’un poème latin conservé sur papyrus*, Liège.

- Nodar, Alberto (2014), "Greeks writing Latin, Romans writing Greek?", in: Francesca Mestre / Pilar Gómez (edd.), *Three Centuries of Greek Culture under the Roman Empire: Homo Romanus Graeca Oratione*, Barcelona, 125–133.
- Norden, Eduard (2002), *Dio Ignoto. Ricerche sulla storia della forma del discorso religioso*, Brescia (ed. or. *Agnostos theos. Untersuchungen zur Formengeschichte religiöser Rede*, Leipzig/Berlin 1913¹).
- Norsa, Medea (1937), "Versi di Saffo in un ostracon del sec. II a.C.", in: *Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di Lettere e Filosofia*, s. 2, 6, 8–15.
- Nosarti, Lorenzo (1999), *Filologia in frammenti. Contributi esegetici e testuali ai frammenti dei poeti latini*, Bologna.
- Nosarti, Lorenzo (2007), "Altri possibili versi in Petronio?", in: *Eikasmos* 18, 317–324.
- Nosarti, Lorenzo (2010), *Forme brevi della letteratura latina*, Bologna.
- Nosarti, Lorenzo (2013a), "Cicero numeris ludens ovvero il giallo di un verso nascosto sotto un acronimo: (*De orat.* 2,280)", in: *Rivista di Cultura Classica e Medioevale* 55, 45–74.
- Nosarti, Lorenzo (2013b), "Un verso nascosto sotto un acronimo: Cic. *de orat.* 2,280", in: *Bollettino di Studi Latini* 43, 116–122.
- Oakley, Stephen P. (1997), *A Commentary on Livy Books VI–X, I, Introduction and Book VI*, Oxford.
- Oakley, Stephen P. (2005), *A Commentary on Livy Books VI–X, III, Book IX*, Oxford.
- Obbink, Dirk (2007), "Readers and Intellectuals", in: Bowman/Coles/Gonis/Obbink/Parsons 2007, 271–286.
- Ogilvie, Robert M. (1965), *A Commentary on Livy*, Oxford.
- Ogilvie, Robert M. (1978), *The Library of Lactantius*, Oxford.
- Olson, Douglas S. (2002), *Aristophanes, Acharnians*, Oxford.
- Olson, S. Douglas / Sens, Alexander (2000), *Archestratos of Gela. Greek Culture and Cuisine in the Fourth Century BCE*, text, translation and commentary, Oxford.
- Padovano, Claudia (2010), "Cicerone traduttore di Eschilo (*Tusc.* 2,23)", in: *Giornale Italiano di Filologia* n.s. 1, 73–90.
- Page, Denys L. (1959), "The Sources of Stesichorus Fr. 74 (Bergk) and Sappho Fr. 2.5 (L.-P.)", in: *Classical Review* n.s. 9, 193–194.
- Page, Denys L. (1962), *Poetae Melici Graeci*, Oxford.
- Paladini, Mariantonietta / Manzella, Simona Manuela (2014), *Livio Andronico. Odissea*, commentario; con un'avvertenza di Enrico Flores, Napoli.
- Paladini, Virgilio (1950), "*Dignis digna* (a proposito dell'iscrizione ardeatina di Marco Plauzio)", in: *Epigraphica* 12, 29–33.
- Palumbo Stracca, Bruna M. (1990), "Metro ionico per l'eresia di Ario", in: *Orpheus* n.s. 11, 65–83.
- Panayotakis, Costas (2010), *Decimus Laberius. The Fragments*, ed. with introduction, translation and commentary, Cambridge.
- Paoli, Ugo E. (1960³), *Plinio, Lettere scelte*, Firenze (1933¹).
- Parmentier, Léon / Grégoire, Henri (1976), *Euripide*, tome III, *Héraclès - Les suppliantes - Ion*, texte établi et traduit, Paris.
- Parroni, Piergiorgio (2008), "Nota a Liv. Andr. 18 Blänsdorf", in: Luigi Castagna / Chiara Riboldi (edd.), *Amicitiae templa serena: studi in onore di Giuseppe Aricò*, Milano, 1213–1219.
- Pascal, Carlo (1915), "Lo Scipio di Ennio", in: *Athenaeum* 3, 369–395 (rist. in *Scritti vari di letteratura latina*, Torino et al. 1920, 3–26).
- Pascoli, Giovanni (1899²), *Lyra. Fauni vatesque. Veteres poetae. Νεώτεροι (Catullus). Horati Carmina. Reliquiae Marsi, Pupi, Ovidi, Galli aliorumque. Excerpta ex Seneca, Petronio, Statio, Martiali, Ausonio, Prudentio*, Livorno (1895¹).

- Pascoli, Giovanni (1900), *Regole e Saggi di metrica neoclassica*, con una lettera a Giuseppe Chiarini, Milano/Palermo.
- Pascoli, Giovanni (1913), *Traduzioni e riduzioni*, raccolte e riordinate da Maria, Bologna.
- Pascoli, Giovanni (1958³), *Poesie*, con un Avvertimento di Antonio Baldini, I–II, Milano (1939³).
- Pascoli, Giovanni (1971⁴), *Prose. I. Pensieri di varia umanità*, premessa di Augusto Vicinelli, Milano (1946³).
- Pasquazi, Anna (1989), “Sui due frammenti dei *Phaenomena* di Ovidio”, in: *Giornale Italiano di Filologia* 41, 39–42.
- Passalacqua, Marina (1987), *Prisciani Caesariensis Opuscula. 1*, ed. critica, Roma.
- Passalacqua, Marina (1999), *Prisciani Caesariensis Opuscula. 2*, ed. critica, Roma.
- Pellacani, Daniele (2015), *Cicerone. Aratea e Prognostica*, introduzione, traduzione e note, Pisa.
- Peri, Massimo (2004), *Ma il quarto dov'è? Indagine sul 'topos' delle bellezze femminili*, Pisa.
- Perutelli, Alessandro (1999), “L'Orpheus di Lucano”, in: *Rivista di Filologia e di Istruzione Classica* 127, 47–72 (rist. in Perutelli 2002, 145–171).
- Perutelli, Alessandro (2000), “Varius, fr. 4 Courtney = Blänsdorf e Verg. ecl. 8,88”, in: *Materiali e Discussioni per l'Analisi dei Testi Classici* 45, 137–145 (rist. in Perutelli 2002, 135–144).
- Perutelli, Alessandro (2002), *Frustula poetarum. Contributi ai poeti latini in frammenti*, Bologna.
- Perutelli, Alessandro (2005), “Liv. Andr. *Odusia* 1”, in: *Philologus* 149, 162–163.
- Petersmann, Hubert (1999), “The Language of Early Roman Satire: Its Function and Characteristics”, in: James N. Adams / Roland G. Mayer (edd.), *Aspects of the Language of Latin Poetry*, Oxford, 289–310.
- Pflips, Heribert (1973), *Ciceronachmung und Ciceroferne des jüngeren Plinius*, Diss., Münster.
- Pfuhl, Ernst (1923), *Malerei und Zeichnung der Griechen*, II, München.
- Phelps, Myrna (2002), “Ardea”, in: *Lexicon of the Greek and Roman cities and Place Names in Antiquity*, ed. by Zahariade, Mihail, VI, Amsterdam, 840–843.
- Philips, Heribert (1986), *Plinius der Jüngere. Briefe (in Auswahl)*, mit einer Einführung, textkritischem Apparat und Kommentar herausgegeben, Paderborn u.a.
- Philips, Heribert (1998), *Gaius Plinius Caecilius Secundus, Epistulae*, Stuttgart (= 1987–1996).
- Philips, Heribert / Giebel, Marion (2012), *Gaius Plinius Caecilius Secundus, Epistulae / Sämtliche Briefe*, übers. und hrsg., Nachwort von Wilhelm Kierdorf, Stuttgart (= 2010).
- Pianezzola, Emilio (1965), *Gli aggettivi verbali in -bundus*, Firenze.
- Pieri, Bruna (1995), “Poesia e amicizia in un epigramma di Senzio Augurino (Plin. *Epist.* IV 27,4)”, in: *Eikasmos* 6, 191–202.
- Pieri, Bruna (2013), “Parlando a Valgio perché Virgilio intenda (Hor. *Carm.* II 9)”, in: *Eikasmos* 24, 209–229.
- Pieri, Maria Pace (2008), “Mirra fra alba e tramonto: (Cinna, fr. 6 Büchner)”, in: Paolo Arduini / Sergio Audano / Alberto Borghini / Alberto Cavarzere / Giancarlo Mazzoli / Guido Paduano / Alessandro Russo (edd.), *Studi offerti ad Alessandro Perutelli*, Roma, 2, 373–383.
- Pieroni, Paolo (1999), “Der Mantel des Odysseus: zu Festus 182, 18–23 L.”, in: *Rheinisches Museum für Philologie* 142, 423–427.
- Pittia, Sylvie (ed.) (2002), *Denys d'Halicarnasse, Rome et la conquête de l'Italie aux IV^e et III^e s. avant J.-C.*, Paris.
- Pizzani, Ubaldo (1993), “L'acrostico cristologico della Sibilla (*Orac. Sib.* 8,217–250) e la sua versione latina (August. *Civ. Dei* 18,23)”, in: AA.VV., *Cristianesimo Latino e cultura Greca sino al sec. IV. XXI Incontro di studiosi dell'antichità cristiana. Roma 7–9 maggio 1992*, Roma, 379–390.

- Pocetti, Paolo (2012), "Personal Names and Ethnic Names in Archaic Italy", in: Torsten Meißner (ed.), *Personal Names in the Western Roman World*, Berlin, 59–83.
- Pollard, Richard M. (2010), "Denuo on Lucan, the *Orpheus*, and «Aethicus Ister»: *nihil sub sole novum*", in: *The Journal of Medieval Latin* 20, 58–69.
- Polt, Christopher Brian (2013), "Allusive translation and chronological paradox in Varro of Atax's *Argonautae*", in: *American Journal of Philology* 134, 603–636.
- Pomeroy, Sarah B. (1978), *Donne in Atene e Roma*, trad. it., Torino.
- Porte, Danielle (2000), "En marge de la guerre des Gaules: le *Bellum Sequanicum* de Varron d'Atax", in: *Latomus* 59, 276–288.
- Possanza, Mark (2004), *Translating the Heavens. Aratus, Germanicus, and the Poetics of Latin Translation*, New York/Bern/Frankfurt am Main.
- Possanza, Mark D. (2012), recensione a Blänsdorf 2011², in: *Exemplaria Classica* 16, 203–211.
- Powell, Johannes U. (1925), *Collectanea Alexandrina. Reliquiae minores Poetarum Graecorum Aetatis Ptolemaicae, 323–146 a. C., Epicorum, Elegiacorum, Lyricorum, Ethicorum, Cum Epimetris et Indice Nominum*, Oxonii.
- Powell, Jonathan G. F. (2006), *M. Tulli Ciceronis De re publica; De legibus; Cato Maior De senectute; Laelius De amicitia*, recognovit brevisque adnotatione critica instruxit, Oxonii.
- Power, Tristan (2014), "Calvus' Poetry in Suetonius and Pliny, *Letters* 5.3", in: *Athenaeum* 102, 543–545.
- Pozzi, Giovanni (1979), *Hermolai Barbari Castigationes Plinianae et in Pomponium Melam*, III, Padova.
- Prenner, Antonella (2010), "Le inserzioni poetiche nell'*Historia Augusta* tra bilanci degli studi recenti e prospettive di ricerca", in: *Filologia Antica e Moderna* 20, n. 37, 5–26.
- Pretagostini, Roberto (1995–1996), "L'esametro nel dramma attico del V secolo: problemi di resa e di riconoscimento", in: Marco Fantuzzi / Roberto Pretagostini (edd.), *Struttura e storia dell'esametro greco*, I, Roma, 163–191 (= Id., *Scritti di metrica*, a cura di Maria Silvana Celentano, Roma 2011, 241–262).
- Pretagostini, Roberto (2000), "Sotade e i *Sotadea* tramandati da Stobeeo", in: Giovanni Cerri (ed.), *La letteratura pseudoepigrafica nella cultura greca e romana. Atti di un incontro di studi, Napoli, 15–17 gennaio 1998*, Napoli = *AION sez. filolog.* 22, 275–289.
- Pretagostini, Roberto (2007), "I carmi di Sotade e i *Sotadea* tramandati da Stobeeo" in: Id., *Ricerche sulla poesia alessandrina II: Forme allusive e contenuti nuovi*, Roma, 139–147.
- Prete, Sesto (1948a), "Gli endecasillabi di Plinio il Giovane", in: *Aevum* 22, 333–336.
- Prete, Sesto (1948b), *Saggi Pliniani*, Bologna.
- Primmer, Adolf (1985), "Das Dichterzitat in Sen. *Dial.* 10,2,2", in: *Wiener Studien*, NF 19, 151–157.
- Prosdocimi, Aldo Luigi (2005), "Filoni indoeuropei in Italia. Riflessioni e appunti", in Landi, Adolorata (ed.), *L'Italia e il Mediterraneo antico. Atti del convegno della Società Italiana di Glottologia, Fisciano - Amalfi - Raito, 4–5–6 novembre 1993*, Pisa.
- Pyy, Elina (2011), "The conflict reconsidered: Cleopatra and the Civil War in the Early Imperial Epic", in: *Arctos* 45, 77–102.
- Questa, Cesare (1995), *Titi Macci Plauti cantica*, edidit et app. metrico instruxit C. Q., Urbino.
- Questa, Cesare (2007), *La metrica di Plauto e di Terenzio*, Urbino.
- Quicherat, Louis (1872), *Nonii Marcelli De compendiosa doctrina ad filium*, Parisiis.
- Rabe, Hugo (1913), *Hermogenis opera*, Lipsiae.
- Rackham, Harris. (1961), *Pliny, Natural History, IX, Libri XXXIII–XXXV*, London/Cambridge (Mass.).
- Radiciotti, Paolo (2009), "Ercolano: Papiri latini in una biblioteca greca", in: *Studi di egittologia e di papirologia* 6, 103–114.
- Radt, Stefan (2003), *Strabons Geographika*, II, Göttingen.

- Ramia, Javier (2014), "Hacia la recuperación del tercer verso de Ovidio (Sen. *Contr.* 2.2.12)", in: *Estudios Clásicos* 146, 61–83.
- Ramires, Giuseppe (1996), *Servio. Commento al libro IX dell'Eneide di Virgilio. Con le aggiunte del cosiddetto Servio Danielino*, introduzione, bibliografia, edizione critica, Bologna.
- Ramires, Giuseppe (2003), *Servio. Commento al libro VII dell'Eneide di Virgilio. Con le aggiunte del cosiddetto Servio Danielino*, introduzione, bibliografia, edizione critica, Bologna.
- Ramsby, Teresa R. (2005), "Striving for Permanence: Ovid's Funerary Inscriptions", in: *Classical Journal* 100, 365–391.
- Rankin, Herbert David (1964), "Symbolism in *contus cum malo?* (Petronius *Satirae* 56)", in: *Rheinisches Museum für Philologie* 107, 361–364.
- Raschieri, Amedeo A. (2010), *L'Orbis Terrae di Avieno*, Acireale/Roma.
- Reale, Giovanni / Ruggiu, Luigi (2003), *Parmenide. Poema sulla natura. I frammenti e le testimonianze indirette*, Milano.
- Reeve, Michael (1973), "Notes on Ovid's *Heroides*", in: *Classical Quarterly* 23, 324–338.
- Reiff, Arno (1959), *Interpretatio, imitatio, aemulatio. Begriff und Vorstellung literarischer Abhängigkeit bei den Römern*, Diss., Köln.
- Reynolds, Leighton D. (1998), *M. Tulli Ciceronis De finibus bonorum et malorum libri quinque*, recognovit brevique adnotatione critica instruxit, Oxonii.
- Ribbeck, Otto (1855), *Scenicae Romanorum Poesis Fragmenta*, Lipsiae.
- Ribbeck, Otto (1856), "Bemerkungen zu Ennius", in: *Rheinisches Museum für Philologie* 10, 265–292.
- Ribbeck, Otto (1873²), *Scenicae Romanorum poesis fragmenta*, II, *Comicum Romanorum praeter Plautum et Terentium fragmenta*, secundis curis rec. O. R., Lipsiae (1898³).
- Ribbeck, Otto (1894²), *Geschichte der römischen Dichtung*, Bd. 3, Stuttgart.
- Ribbeck, Otto (1897³), *Scenicae Romanorum poesis fragmenta*, I, *Tragicorum Romanorum fragmenta*, tertiis curis rec. O. R., Lipsiae.
- Ricchieri, Tommaso (2012), "Nota a Cornelio Gallo, fr. c, vv. 8–9", in: *Materiali e Discussioni per l'Analisi dei Testi Classici* 69, 191–198.
- Richter, Will (1968), "Das Cicerobild der römischen Kaiserzeit", in: Gerhard Radke (ed.), *Cicero. Ein Mensch seiner Zeit. Acht Vorträge*, Berlin, 161–197.
- Riedner, Gustav (1903), *Typische Äußerungen der römischen Dichter über ihre Begabung, ihren Beruf und ihre Werke*, Diss., Erlangen, gedruckt Nürnberg 1903.
- Rieks, Rudolf (1967), *Homo, humanus, humanitas. Zur Humanität in der lateinischen Literatur der ersten nachchristlichen Jahrhunderte*, München.
- Ritter, Franz (1840), "Über den *Scipio* des Q. Ennius", in: *Zeitschrift für Altertumswissenschaft* 7, 388–395.
- Rivoltella, Massimo, "Una nuova interpretazione di *Levio* fr. 5 Bl.", in: *Aevum* 83, 101–113.
- Rocca, Rosanna (2012), "Una clausola spondaica: *Appenninus*", in: *Maia* 64, 316–320.
- Rodríguez-Pantoja, Miguel (2012), *Isidoro de Sevilla. Étymologies. Libro 19. De nave, edificios y vestidos*, introducción, edición crítica, traducción y notas, Paris (2^e tirage; 1995¹).
- Roeper, Theophil (1868), *De Q. Ennii Scipione*, Diss., Danzig.
- Roessli, Jean-Michel (2003), "Augustin, les sibylles et les *Oracles sibyllins*", in: Pierre-Yves Fux / Jean-Michel Roessli / Otto Wermelinger (edd.), *Augustinus Afer: saint Augustin: africanité et universalité. Actes du colloque international, Alger-Annaba, 1–7 avril 2001*, Fribourg, 1, 263–286.
- Romanini, Francesca (2007), *Malli Theodori De metris*, introduzione, edizione critica e traduzione, Hildesheim.
- Roncalli, Francesco (2000), "La pittura", in: Mario Torelli (ed.), *Gli Etruschi*, Milano, 345–363.

- Rosellini, Michela (1993), *Iuli Valeri Res gestae Alexandri Macedonis, translatae ex Aesopo Graeco*, adhibitis schedis Roberti Calderan edidit, Stutgardiae et Lipsiae (editio correctior cum addendis, Monachii et Lipsiae 2004²).
- Rosellini, Michela (1996), “Fortuna e sfortune di Accio negli anni Novanta”, in: *Rivista di Filologia e di Istruzione Classica* 124, 110–24.
- Rosellini, Michela (2015), *Prisciani Caesariensis Ars. Liber XVIII, Pars altera, 1*, introduzione, testo critico e indici, Hildesheim.
- Rosén, Hannah (2007), “On particles and otiose emendations: epitactic *sed*”, in: Juhani Harma / Elina Suomela-Härmä / Olli Välikangas (edd.), *L’art de la philologie: mélanges en l’honneur de Leena Löfstedt*, Helsinki, 231–238.
- Roth, Peter (2015), *Euripides. Hippolytos*, Berlin/München/Boston.
- Rotondi, Giuseppe (1932), “Una parafrasi medievale della *Favula cassite et agricole*”, in: *Rendiconti del Reale Istituto Lombardo di Scienze e Lettere* 65, 717–732.
- Rouveret, Agnès (2014²), *Histoire et imaginaire de la peinture ancienne (V^e siècle av. J.C. – I^{er} ap. J.C.)*, Rome (1989³).
- Rusca, Luigi (1967), *Plinio il Giovane attraverso le sue lettere*, Como.
- Russo, Alessandro (2001), “Iambic presences in Ennius’ *Saturae*”, in: Alberto Cavarzere / Antonio Aloni / Alessandro Barchiesi (edd.), *Iambic ideas: essays on a poetic tradition from archaic Greece to the late Roman Empire*, Lanham, 99–115.
- Russo, Alessandro (2007), *Quinto Ennio. Le opere minori, I, Praecepta, Protrepticus, Saturae, Scipio, Sota*, introduzione, ediz. critica dei frammenti e commento, Pisa.
- Rutgers, Jahn (1618), *Variarum lectionum libri sex ad Gustavum II Suecorum regem*, Lugduni Batavorum.
- Rutledge, Steven H. (2012), *Ancient Rome as a Museum*, Oxford.
- Saalfeld, Günther Alexander E. A. (1884), *Tensaurus Italograecus*, Wien.
- Säflund, Gösta (1955), *De pallio und die stilistische Entwicklung Tertullians*, Lund.
- Sale, William (1966), “The Popularity of Aratus”, in: *Classical Journal* 61, 160–164.
- Salemme, Carmelo (2004), “Cultura nicandrea e critica del testo nel *Culex*”, in: *Sileno* 30, 175–183.
- Salzman, Michele Renee / Roberts, Michael (2012), *The letters of Symmachus. Book 1*, translation, general introd. and commentary, Leiden.
- Sánchez Vendramini, Darío N. (2009), “Naevius’ Fehde mit Q. Caecilius Metellus”, in: *Mnemosyne* s. 4, 62, 471–476.
- Santini, Carlo (1977), *Il segno e la tradizione in Germanico scrittore*, Roma.
- Santoni, Anna (2013), “Il Pegaso di Arato *Phaen.* 205–224. Tra Esiodo e il cielo”, in: *Studi Italiani di Filologia Classica* 106, 149–166.
- Sarullo, Giulia (2014), *Il carmen saliare: indagini filologiche e questioni linguistiche*, Berlin/Boston.
- Sarullo, Giulia / Taylor, Daniel J. (2013), “Two fragments of the ‘*Carmen Saliare*’ and the manuscript tradition of Varro’s ‘*De Lingua Latina*’”, in: *Codices Manuscripti et Impressi. Zeitschrift für Buchgeschichte* 91–92, 1–10.
- Sayce, Archibald Henry (1894), “Inscriptions & papyrus grecs d’Egypte”, in: *Revue des Études Grecques* 7, 284–304.
- Scappaticcio, Maria Chiara (2008a), “Il *PHerc.* 817: spunti paleografici”, in: *Cronache Ercolanesi* 38, 229–246.
- Scappaticcio, Maria Chiara (2008b), recensione a Rodolfo Funari, *Corpus dei Papiri Storici Greci e Latini. Caius Sallustius Crispus*, Pisa/Roma, in: *Archiv für Papyrusforschung* 54, 251–257.

- Scappaticcio, Maria Chiara (2010), "Il *PHerc.* 817: echi virgiliani e 'pseudoaugusteismo'", in: *Cronache Ercolanesi* 40, 99–136.
- Scappaticcio, Maria Chiara (2012), "Per una 'filologia dei papiri'. Sondaggi e prospettive tra *Textkritik* e tradizione papiracea latina", in: Giuseppe Pezzini / Stefano Rebggiani (edd.), *Classics Scholars, Between Theory and Practice (Torino, 30 giugno 2011)* (= *Appunti romani di filologia* 14), 135–152.
- Scappaticcio, Maria Chiara (2013), *Papyri Vergilianae. L'apporto della Papirologia alla Storia della Tradizione virgiliana (I–VI d.C.)*, Liège.
- Scarcia, Riccardo (1967), *Plinio il Giovane. Lettere scelte*, Roma.
- Scarpi, Paolo / Ciani, Maria Grazia (1996), *Apollodoro, Biblioteca*, Milano.
- Schade, Gerson (1998), "Ennius und Arcestratos", in: *Philologus* 142, 275–278.
- Schanz, Martin / Hosius, Carl (1935⁴), *Geschichte der römischen Literatur*, II, München.
- Schauer, Markus / Siegl, Oliver / Hollmann, Elisabeth (2012), *Tragicorum Romanorum fragmenta. 1, Livius Andronicus, Naevius, Tragici minores, Fragmenta adespota*, Göttingen.
- Schierl, Petra (2006), *Die Tragödien des Pacuvius. Ein Kommentar zu den Fragmenten mit Einleitung, Text und Übersetzung*, Berlin/New York.
- Schindel, Ulrich (2000), *Die Rezeption der hellenistischen Theorie der rhetorischen Figuren bei den Römern*, Göttingen.
- Schmeling, Gareth (2011), *A Commentary on the 'Satyrica' of Petronius* (with the collaboration of Aldo Setaioli), Oxford.
- Schmitt, Stéphan (2013), *Pline l'Ancien, Histoire naturelle*, Toulouse.
- Schneider, Pierre (2009), "Res Indicae: quelques remarques au sujet du papyrus *PCair.Zen.* 59532 et du fragment *Sat.* 66 V² d'Ennius", in: José María Candau Morón / Francisco José González Ponce / Antonio Luis Chávez Reino (edd.), *Libyae lustrare extrema: realidad y literatura en la visión grecorromana de África: homenaje al prof. Jehan Desanges*, Sevilla.
- Scholz, Udo W. (1984), "Der *Scipio* des Ennius", in: *Hermes* 112, 183–199.
- Scholz, Udo W. (1986), "Die *Satura* des Q. Ennius", in: Joachim Adamietz (ed.), *Die römische Satire*, Darmstadt, 25–53.
- Schönberger, Otto / Schönberger, Eva (2012), *Die Fragmente der lateinischen Dichter*, Würzburg.
- Schrijvers, Piet Herman (2009), recensione a Hollis 2007, in: *Mnemosyne* s. 4, 62, 686–688.
- Schroeder, Otto (1928), *Euripidis cantica*, Lipsiae.
- Schubert, Christoph (2013), "Zwei neue Dichterzitate beim alten Cato (Gellius, *Noctes Atticae* IV 17)", in: *Philologus* 157, 306–314.
- Schultz, Celia E. (2014), *A Commentary on Cicero, De divinatione I*, Ann Arbor.
- Schulze, Wilhelm (1904), *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen*, Berlin.
- Schuster, Mauriz (1951), "C. Plinius Caecilius Secundus, der 'jüngere Plinius'", in: *Realencyclopädie der classischen Altertumswissenschaft* XXI 1, 439–456.
- Segura Moreno, Manuel (1984), *Quinto Ennio. Fragmentos*, texto revisado y traducido, Madrid.
- Sellers, Eugénie / Schoder, Raymond V. (1977²), *The Elder Pliny's Chapters on the History of Art*, Translated by K. Jex-Blake, with Commentary and Historical Introduction by E. Sellers and Additional Notes Contributed by H.L. Ulrichs, Prefaces to the First and Second Edition and Select Bibliography by R.V. Schoder, Chicago.
- Seng, Helmut (1992), "Zur Metrik der Thaleia des Areios", in: *Quaderni Urbinati di Cultura Classica* n.s. 45, 93–107.
- Setaioli, Aldo (1966), "L'esegesi omerica nel commento di Macrobio al *Somnium Scipionis*", in: *Studi Italiani di Filologia Classica* 38, 154–198.
- Setaioli, Aldo (1988), *Seneca e i Greci. Citazioni e traduzioni nelle opere filosofiche*, Bologna.

- Setaioli, Aldo (2005), "Le fragment II Soubiran du *De consulatu* de Cicéron, le *De diuinatione* et leur lecture par Virgile", in: José Kany-Turpin (ed.), *Signe et prédiction dans l'Antiquité: actes du colloque international interdisciplinaire de Créteil et de Paris, 22–23–24 mai 2003*, Saint-Étienne, 241–263.
- Setaioli, Aldo (2011), *Arbitri nugae. Petronius' short poems in the Satyrica*, Bern/Frankfurt am Main.
- Shackleton Bailey, David R. (1978), "Corrections and Explanations of Martial", in: *Classical Philology* 73, 273–296.
- Shelley, Percy Bysshe (1921³), *Poesie*, tradotte da Roberto Ascoli, Milano (1905¹).
- Sherwin-White, Adrian Nicholas (1966), *The Letters of Pliny: a Historical and Social Commentary*, Oxford.
- Sherwin-White, Adrian Nicholas (ed.) (1969²), *Fifty letters of Pliny*, selected & edited, Oxford.
- Shotter, David Colin A. (2001), "A considered epitaph", in: *Historia* 50, 253–255.
- Siebgartner, Andrew (2012), "Stoically seeing and being seen in Cicero's *Aratea*", in John Glucker / Charles Burnett (edd.), *Greek into Latin from Antiquity until the Nineteenth Century*, London/Torino, 97–116.
- Siedschlag, Edgar (1977), *Zur Form von Martials Epigrammen*, Berlin.
- Sillig, Iulius (1851), *C. Plinii Secundi Naturalis historiae libri XXXVII*, recensuit et commentariis criticis indicibusque instruxit I. S., Vol. V: Accedit Apuleii qui fertur *De remediis salutaribus*, Fragmentum e codice Salmasiano nunc primum editum, Hamburgi et Gothae.
- Skutsch, Otto (1968), *Studia Enniana*, London.
- Skutsch, Otto (1972), *Ennius. Sept exposés suivis de discussions*, Entretiens de la Fondation Hardt, 17, Vandœuvres/Genève.
- Skutsch, Otto (1985), *The Annals of Q. Ennius*, edited with introduction and commentary, Oxford.
- Skutsch, Otto (1990), "Two Notes on Ennius", in: *Maia* 42, 25–27.
- Smith, Martin S. (1975), *Petronii Arbitri Cena Trimalchionis*, Oxford.
- Smolenaars, Johannes J.L. (1994), *Statius, Thebaid VII. A Commentary*, Leiden/New York/Köln.
- Solimano, Giannina (2005), *Fedro e Aviano. Favole*, Torino.
- Soubiran, Jean (1972), *Cicéron, Aratea, Fragments poétiques*, texte établi et traduit, Paris.
- Soubiran, Jean (2012a), recensione a Blänsdorf 2011², in: *Latomus* 71, 849–850.
- Soubiran, Jean (2012b), "Sur les *Fragmenta Poetarum Latinorum* (ed. J. Blänsdorf): Notes de lecture", in: *Latomus* 71, 973–995.
- Souilhé, Joseph (1962), *Platon, Oeuvres complètes*, tome XIII 2, *Dialogues suspects: Second Alcibiade, Hipparque, Minos, Les Rivaux*, Paris (deuxième tirage).
- Stampini, Ettore (1915), "Il pittore Marco Plauzio", in: *Rivista di Filologia e di Istruzione Classica* 43, 593–605.
- Stampini, Ettore (1917), *Studi di letteratura e filologia*, Torino.
- Steinmetz, Peter (1982), *Untersuchungen zur römischen Literatur des zweiten Jahrhunderts nach Christi Geburt*, Wiesbaden.
- Steinmetz, Peter (1989), "Lyrische Dichtung im 2. Jahrhundert n. Chr.", in: *ANRW II* 33.1, Berlin/New York, 259–302.
- Stockert, Walter (2012), recensione a Flores 2011a, in: *Wiener Studien* 125, 266–268.
- Stockert, Walter (2015), "Eine neue Ausgabe der römischen Tragiker", in: *Eikasmos* 26, 492–500.
- Strazzulla Rusconi, Maria José (1982), "*Onocles Dindi Tiberi seruus*. Note su alcune presenze prenestine ad Aquileia in età repubblicana", in: *Archeologia Classica* 34, 98–138.
- Suerbaum, Werner (1968), *Untersuchungen zu Selbstaussagen älterer römischer Dichter: Livius Andronicus. Naevius. Ennius*, Hildesheim.

- Suerbaum, Werner (2003), *Ennius in der Forschung des 20. Jahrhunderts*, Hildesheim/Zürich/New York.
- Suerbaum, Werner (ed.) (2002), *Handbuch der lateinischen Literatur der Antike. I. Erster Band. Die archaische Literatur von den Anfängen bis Sullas Tod: die vorliterarische Periode und die Zeit von 240 bis 78 v. Chr.*, München (trad. fr., Turnhout 2014).
- Svennung, Josef (1935), *Untersuchungen zu Palladius und zur lateinischen Fach- und Volkssprache*, Leipzig/Uppsala/Paris.
- Sweeney, Robert D. (1997), *Lactantii Placidi in Statii Thebaida commentum, Anonymi in Statii Achilleida commentum, Fulgentii ut fingitur Planciadis super Thebaiden commentariolum, recensuit*, Stutgardiae et Lipsiae.
- Syme, Ronald (1978), *History in Ovid*, Oxford.
- Taillardat, Jean (1962), *Les images d'Aristophane. Études de la langue et de style*, Paris.
- Tandoi, Vincenzo (1984) (ed.), *Disiecti membra poetae, Studi di poesia latina in frammenti, I*, Foggia.
- Tandoi, Vincenzo (1985) (ed.), *Disiecti membra poetae, Studi di poesia latina in frammenti, II*, Foggia.
- Tandoi, Vincenzo (1988) (ed.), *Disiecti membra poetae. Studi di poesia latina in frammenti, III, con premessa di Maria-Pace Pieri Tandoi*, Foggia.
- Tarigo, Paolo Giovanni (2013), "Echi metapoetici callimachei nei *Saturarum libri* di Quinto Ennio?", in: *Maia* 65, 280–287.
- Tatum, William Jeffrey (2011), "Choice word and measured phrase in Caesar, fragment 1 (Courtney)", in: *Philologus* 155, 375–379.
- Taub, Liba (2010), "Translating *Phainomena* across genre, language and culture", in: Annette Imhausen / Tanja Pommerening (edd.), *Writings of early scholars in the ancient Near East, Egypt, Rome and Greece: translating ancient scientific texts*, Berlin/New York, 119–137.
- ten Brink, Barend (1855), *M. Terentii Varronis Locus de Urbe Roma. Varronianis accedunt: Q. Ennii apologus Aesopicus et Reliquiae Euhemeri versibus quadratis*, Utrecht.
- Teuffel, Wilhelm Sigmund / Kroll, Wilhelm / Skutsch, Franz (1913⁶), *Geschichte der römischen Literatur* Bd. 3, Leipzig/Berlin.
- Thill, Andrée (1979), *Alter ab illo. Recherches sur l'imitation dans la poésie personnelle à l'époque augustéenne*, Paris.
- Thomas, J. David (2007), "Latin Texts and Roman Citizens", in: Bowman/Coles/Gonis/Olbink/Parsons 2007, 231–243.
- Timpanaro, Sebastiano (1948–1949), "Per una nuova edizione critica di Ennio, IV", *Studi Italiani di Filologia Classica* n.s. 23, 5–58 e 235.
- Timpanaro, Sebastiano (1996), "La volta celeste e il cielo stellato in Ennio", in: *Studi Classici e Orientali* 46, 29–59 (= Id., *Contributi di filologia greca e latina*, Firenze 2005, 169–196).
- Timpanaro, Sebastiano (1997³), *La filologia di Giacomo Leopardi*, Bari (Firenze 1955³).
- Timpanaro, Sebastiano (2002), recensione a Herbert Prinzen, *Ennius im Urteil der Antike*, Stuttgart/Weimar 1998, in: *Gnomon* 74, 673–681.
- Toeppel, Joachim Christian (1867), *De fragmentis comicorum Graecorum quaestiones criticae*, Progr., Neubrandenburg.
- Tortorella, Stefano (2008), "*Tabulae pictae* e non solo. Geografia e rappresentazione della vittoria nel trionfo", in: Eugenio La Rocca / Stefano Tortorella (edd.), *Trionfi romani*, Roma, 56–61.

- Tortorella, Stefano (2010), “Le raffigurazioni pittoriche ‘trionfali’. Affreschi, quadri, iscrizioni dipinte”, in: Irene Bragantini Irene (ed.), *Atti del Congresso internazionale, “Association internationale pour la peinture murale antique” (AIPMA)*, Napoli, 113–125.
- Tortorici, Edoardo (1984), “Ardea”, in: *Enciclopedia Virgiliana*, I, Roma, 299–302.
- Tosi, Renzo (2007), *Dizionario delle sentenze latine e greche con commento storico, letterario e filologico*, Milano.
- Tracy, Valerie A. (1971), “The authenticity of *Heroides* 16–21”, in: *Classical Journal* 66, 328–330.
- Traglia, Antonio (1967²), *M. Tulli Ciceronis poetica fragmenta*, Milano (1963¹).
- Traglia, Antonio (1986), *Poeti latini arcaici*. I. *Livio Andronico, Nevio, Ennio*, Torino.
- Traina, Alfonso (1974²), *Vortiti barbare. Le traduzioni poetiche da Livio Andronico a Cicerone*, Roma (1970¹).
- Traina, Alfonso (1977²), *Giovanni Pascoli. Saturae*, introduzione, testo, commento e appendice, Firenze (1968¹).
- Traina, Alfonso (1989), “Le traduzioni”, in: AA. VV., *Lo spazio letterario di Roma antica. II. La circolazione del testo*, Roma, 93–123.
- Traina, Alfonso (1998), “Un probabile verso di Ennio e l’apposizione parentetica”, in: Id., *Poeti latini (e neolatini)*, V, Bologna, 11–17.
- Traina, Alfonso (2000²), *Comœdia. Antologia della palliata. In appendice: elogia e tabulae triumphales*, Padova.
- Traina, Alfonso (2012), *Il singhiozzo della tacchina e altri saggi pascoliani*, Bologna.
- Traina, Alfonso / Bini, Monica (1990²), *Supplementum Morelianum, iterum curaverunt auxerunt*, Bologna.
- Trisoglio, Francesco (1973), *Opere di Plinio Cecilio Secondo*, 2 voll., Torino
- Trombetta, Donatella (1998), “Una similitudine in Furio Anziate (fr. d Blänsdorf)”, in: Agostino Masaracchia (ed.), *Appunti romani di filologia*, Roma, 25–33.
- Uría Varela, Javier (2007), “Charisius (*Ars grammatica* p. 158.6–12 Barwick): on Cinna, fr. 1 Blänsdorf”, in: *Mnemosyne* s. 4, 60, 127–131.
- Urlichs, Ludwig. (1857), *Chrestomathia Pliniana*, Berlin.
- Ussher, Robert Glenn (1973), *Aristophanes, Ecclesiazusae*, edited with introduction and commentary, Oxford.
- Vahlen, Johannes (1854), *Ennianae poesis reliquiae*, Lipsiae.
- Vahlen, Johannes (1903²), *Ennianae poesis reliquiae, iteratis curis rec.*, Lipsiae.
- Vardi, Amiel D. (2000), “An anthology of early Latin epigrams? A ghost reconsidered”, in: *Classical Quarterly* n.s. 50, 147–158.
- Vaughn, John William (1976), *The Megara (Moschus IV)*, text, translation and commentary, Bern/Stuttgart.
- Vecchi, Giuseppe (1959²), *Poesia latina medievale*, Parma.
- Versnel, Hendrick S. (1970), *Triumphus. An Inquiry into the Origin, Development and Meaning of the Roman Triumph*, Leiden.
- Vessberg, Olof (1941), *Studien zur Kunstgeschichte der römischen Republik*, Lund/Leipzig.
- Vezi, Jean (2004), “Les archives léguées par Robert Marichal à l’Académie des Inscriptions et Belles-Lettres”, in: *Comptes rendus des séances de l’Académie des Inscriptions et Belles-Lettres* 148, 1337–1349.
- Viansino, Giovanni (1990), *Lucio Anneo Seneca. I dialoghi*, II, Milano.
- Victor, Benjamin (2009), “Remarques sur Catulle 62,34–35 et Cinna, fr. 6”, in: *Revue des Études Latines* 87, 21–24.

- Vidal, José Luis (2012), “*Fragmenta poeticae*: poesía narrativa de Ennio a Virgilio”, in: *Paideia* 67, 571–590.
- Vidal, José Luis / García Armendáriz, José Ignazio / Egea Carrasco, Adolfo (edd.) (2011), *Paulo minor. Estudios de poesía latina menor y fragmentaria*, Barcelona.
- Viredaz, Antoine (2012), recensione a Flores 2011a, in: *Gnomon* 84, 263–265.
- Virlouvet, Catherine (1994), “Fulvia, la pasionaria”, in: Augusto Fraschetti (ed.), *Roma al femminile*, Roma/Bari, 71–94.
- Vitale, Maria Teresa (2002), “Una soluzione per ‘la più celebre *crux* della letteratura latina?’”, in: *Silvae di Latina Didaxis* 5, 48–56.
- Voigt, Eva-Maria (1971), *Sappho et Alcaeus, Fragmenta*, Amsterdam.
- Volk, Katharina (2013), “The genre of Cicero’s *De consulatu suo*”, in: Theodore D. Papanghelis / Stephen J. Harrison / Stavros Frangoulidis (edd.), *Generic Interfaces in Latin Literature*, Berlin/Boston, 93–112.
- Volk, Katharina (2015), “The world of the Latin *Aratea*”, in: Michael Erler / Therese Fuhrer / Pascale Derron (edd.), *Cosmologies et cosmogonies dans la littérature antique*, *Vandœuvres*, 253–283.
- Vottero, Dionigi (1998), *Lucio Anneo Seneca. I frammenti*, Bologna.
- Walbank, Frank W. (1979), *A Historical Commentary on Polybius*, III, Oxford.
- Walpole, Arthur Summer (1922), *Early Latin Hymns with Introduction and Notes*, Cambridge (rist. Hildesheim 1966).
- Walter, Uwe (1996), *M. Valerius Martialis, Epigramme*, ausgewählt, eingeleitet und kommentiert, Paderborn.
- Walther, Hans (1963–1967), *Lateinische Sprichwörter und Sentenzen des Mittelalters in alphabetischer Anordnung*, I–V, Göttingen.
- Walz, Christian (1833), *Rhetores Graeci*, V, Stuttgartiae/Tubingae/Londini/Lutetiae.
- Waszink, Jan H. (1972), “Problems concerning the *satyra* of Ennius”, in Skutsch 1972, 99–137.
- Watson, Lindsay and Patricia (2003), *Martial, Select epigrams*, Cambridge.
- Weber, Clifford (1996), “Roscius and the *roscida dea*”, in: *Classical Quarterly* n.s. 46, 298–302.
- Weil, Henry (1902), “Un poète éthiopien”, in: Id., *Études de littérature et de rythmique grecques. Textes littéraires sur papyrus et sur pierre. – Rythmique*, Paris, 112–119 (già *apud Sayce* 1894, 285–291).
- Weische, Alfons (1989), “Plinius d. J. und Cicero. Untersuchungen zur römischen Epistolographie in Republik und Kaiserreich”, in: *ANRW* II 33.1, Berlin/New York, 375–386.
- Weise, Oscar Fr. (1882), *Die griechischen Wörter im Latein*, Leipzig.
- Wellington Gahtan, Maia / Pegazzano, Donatella (edd.) (2015), *Museum Archetypes and Collecting in the Ancient World*, Leiden/Boston.
- Welsh, Jarrett Tyler (2013), “The text of Ennius’ portrait of a parasite”, in: *Phoenix* 67 (1–2), 107–118.
- West, Martin L. (1982), “The metre of Arius’ Thalia”, in: *The Journal of Theological Studies* n.s. 33, 98–105.
- Westcott, John Howell (1965), *C. Plinii Secundi Epistulae selectae. Selected Letters of Pliny*, with an introduction and notes, Norman (Oklahoma) (= Boston 1898).
- Westman, Rolf (1980), *M. Tulli Ciceronis Orator*, Leipzig.
- Weyman, Carl (1896), “Varia”, in: *Rheinisches Museum für Philologie* 51, 327–328.
- Weyman, Carl (1898), “Varia”, in: *Rheinisches Museum für Philologie* 53, 316.
- Wilamowitz-Moellendorff (von), Ulrich (1969), *Euripides, Herakles*, I–III, Darmstadt (ed. or. I–II, Berlin 1895).

- Wilkins, Augustus S. (1903), *M. Tulli Ciceronis Rhetorica*, II, *Brutus, Orator, De optimo genere oratorum, Partitiones oratoriae, Topica*, recognovit brevique adnotatione critica instruxit A.S. W., Oxonii.
- Williams, Craig A. (2004), *Martial, Epigrams, Book Two*, edited with introduction, translation and commentary, Oxford.
- Williams, Craig A. (2006), "Identified Quotations and Literary Models: The Example of Martial 2.41", in: Ruurd R. Nauta / Harm-Jan Van Dam / Johannes J.L. Smolenaars (edd.), *Flavian Poetry*, Leiden/Boston, 329–348.
- Williams, Gareth D. (2003), *Seneca. De otio; De brevitae vitae*, Cambridge.
- Wolff, Étienne (2012), "Auguste et son siècle d'après les poètes de l'époque flavienne: le cas de Martial", in: *Paideia* 67, 317–329.
- Zecchini, Giuseppe (1982), "Cn. Manlio Vulzone e l'inizio della corruzione a Roma", in: Marta Sordi (ed.), *Politica e religione nel primo scontro tra Roma e l'Oriente*, Milano.
- Zecchini, Giuseppe (1987), *Il Carmen de bello Actiaco. Storiografia e lotta politica in età augustea*, Stuttgart.
- Zehnacker, Hubert (1989), "D'Aratos à Avienus: Astronomie et Idéologie", in: *Illinois Classical Studies* 14, 317–329.
- Zehnacker, Hubert (2009), *Pline le Jeune. Lettres. Livres I–III*, texte établi, traduit et commenté, Paris.
- Zehnacker, Hubert / Méthy, Nicole (2011), *Pline le Jeune. Lettres. Tome II. Livres IV–VI*, texte établi, traduit et commenté, Paris.
- Zehnacker, Hubert / Méthy, Nicole (2012), *Pline le Jeune. Lettres. Tome III. Livres IV–VI*, texte établi, traduit et commenté, Paris.
- Zenoni, Luigi (1924⁴), *Plinio, Epistole scelte*, Venezia (1905⁵).
- Zetzel, James E. G. (1995), recensione a Courtney 1993, in: *American Journal of Philology* 116, 327–331.
- Zetzel, James E. G. (2005), *Marginal Scholarship and Textual Deviance: The Commentum Cornuti and the Early Scholia on Persius*, London.
- Ziegler, Konrad (1951), "L. Plotius Gallus", in *Realencyclopädie der classischen Altertumswissenschaft*, N. bearb., XXI 1, 598–601, nr. 166.
- Zimmerman, Maaïke (2012), *Apulei Metamorphoseon libri XI*, recognovit brevique adnotatione critica instruxit, Oxford.
- Zimmerman, Maaïke / Panayotakis, Stelios / Hunink, Vincent J. C. / Keulen, Wytse H. / Harrison, Stephen J. et al. (2004), *Apuleius Madaurensis. Metamorphoses. Books IV 28–35, V and VI 1–24: the tale of Cupid and Psyche*, text, introduction and commentary, Groningen.

Autori

Francesco Citti insegna Lingua e Letteratura Latina all'Università di Bologna. Si occupa di letteratura filosofica e scientifica latina (in particolare di Orazio e Seneca), di retorica e declamazione latina, di poesia frammentaria, della ricezione dei classici nelle letterature moderne e contemporanee.

Paolo d'Alessandro insegna Grammatica Latina e Storia della Lingua Latina presso l'Università di Chieti-Pescara e Codicologia alla Scuola Vaticana di Paleografia, Diplomatica e Archivistica. Si occupa di tradizione grammaticale e metrica greco-latina (Varrone, Rufino di Antiochia), di storia della matematica antica (*Archimede latino*) e della fortuna medievale e umanistica dei testi classici (Cola di Rienzo, Perotti, Alberti).

Silvia Mattiacci insegna Lingua e Letteratura Latina all'Università di Siena. Ha pubblicato edizioni commentate dei frammenti dei *poetae novelli*, di Tiberiano e del IX libro delle *Metamorfosi* di Apuleio; ha studiato Fedro, Marziale, l'epigramma tardoantico (con particolare riferimento ad Ausonio) e Fulgenzio mitografo in relazione ad Apuleio e alle origini della versificazione ritmica. Attualmente sta lavorando al commento del VII libro delle *Metamorfosi* di Apuleio e della *Bissula* di Ausonio.

Alfredo Mario Morelli insegna Lingua e Letteratura Latina presso l'Università di Cassino e del Lazio Meridionale. I suoi principali interessi di ricerca riguardano la storia dell'epigramma greco-latino (sia letterario che epigrafico), Catullo, la poesia latina di età augustea e la tragedia senecana.

Lorenzo Nosarti insegna Lingua e Letteratura Latina presso l'Università di Padova. I suoi interessi di studioso sono rivolti prevalentemente al latino arcaico e tardo: il teatro arcaico (tragico e comico), la poesia didascalica (in particolare le *Georgiche* di Virgilio), la poesia lirica (Orazio), la prosa classica (Cicerone, opere retoriche e filosofiche), l'epica imperiale e tarda (Lucano, Valerio Flacco, Corippo, Draconzio).

Patrizia Paradisi insegna Letteratura Greca e Latina nel Liceo Classico 'Muratori' di Modena. Si è occupata prevalentemente della poesia neolatina in Italia fra Otto e Novecento, della ricezione dei classici negli autori italiani e dell'onomastica letteraria. Si è interessata anche della storia degli studi classici, in particolare dei licei post-unitari.

Daniele Pellacani insegna Lingua e Letteratura Latina presso l'Università di Bologna. Si occupa prevalentemente di letteratura scientifica, e in special modo della ricezione latina dei *Fenomeni* di Arato (in particolare in Cicerone) e delle *Naturales quaestiones* di Seneca.

Bruna Pieri insegna Lingua e Letteratura Latina presso l'Università di Bologna. Tra i suoi principali ambiti di ricerca, Virgilio georgico e la poesia didascalica, Agostino (*Sermoni*, *Confessioni*) e il latino cristiano, i *translation studies* applicati alle lingue antiche.

Maria Chiara Scappaticcio insegna Lingua e Letteratura Latina all'Università di Napoli 'Federico II'; è Principal Investigator del progetto PLATINUM (ERC-StG 2014). I suoi interessi di ricerca vertono sulle forme della circolazione della lingua e della letteratura latina nelle aree eccentriche dell'Impero e sugli aspetti dell'insegnamento linguistico soprattutto in aree allofone.

Aldo Setaioli è Professore Emerito di Lingua e Letteratura Latina presso l'Università di Perugia. Si è occupato di vari autori latini, senza mai perdere di vista i precedenti greci. Ha dedicato particolare attenzione, tra gli altri, a Seneca, Virgilio e i suoi commentatori, Orazio, Petronio e il romanzo antico, le credenze d'oltretomba.

Werner Suerbaum è Professore Emerito di Filologia Latina presso la Ludwig-Maximilians-Universität di Monaco. Tra i suoi principali temi di ricerca, la letteratura latina arcaica (soprattutto Livio Andronico, Nevio, Ennio, Catone), il pensiero politico romano, Virgilio (con particolare attenzione anche alle ricezioni e alla storia delle edizioni illustrate), Tacito.

Alfonso Traina è Professore Emerito di Lingua e Letteratura Latina presso l'Università di Bologna. Oltre alla poesia frammentaria latina (è autore del *Supplementum Morelianum*), i suoi principali ambiti di ricerca sono Plauto e la *palliata*, Catullo, Virgilio, Orazio, Seneca e il Pascoli latino.